QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 2 Ottobre 1953
Anno IX - Num. 232
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 2000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2971): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

INTERVISTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CON UN GIORNALISTA AMERICANO

Pella chiede per il problema di Trieste una soluzione equa a breve scadenza

"La questione giuliana ritarda ed appesantisce la nostra politica estera; se essa venisse risolta in un tempo ragionevolmente breve, la ratifica del trattato a sei per l'esercito europeo da parte del Parlamento italiano sarebbe grandemente facilitata" - "Consideriamo la dichiarazione tripartita come un documento che conserva ancora la sua validità"

In attesa d'una risposta

Roma, 1 ottobre.

La discussione generale sul Bilancio degli Esteri e la questione triestina, in corso alla Camera, verrà conclusa domani sera. Poi si sospenderà il dibattito, per la consueta vacanza di fine settimana, e martedì si procederà alla votazione, dopo l'intervento del Presidente del Consiglio.

Sussiste la speranza che, per quel giorno, le Cancellerie occidentali possano aver risposto alla Nota italiana del 13 settembre: ciò che, ovviamente, permetterebbe a Pella di fornire al Parlamento più precisi ragguagli sull'azione diplomatica che ci si ripromette di seguire nell'immediato futuro. Dopo il passo compiuto ieri dall'ambasciatore Tarchiani al Dipartimento di Stato, e la evasiva risposta che ne ha ottenuto, si comincia tuttavia a nutrire un certo scetticismo sulla possibilità che gli alleati facciano conoscere il loro punto di vista sulla richiesta di plebiscito prima della conclusione del dibattito parlamentare.

Il ritardo provoca amarezza e delusione, come si può ben comprendere, in molti circoli politici dove ci si rende ben conto delle ripercussioni che esso può avere nell'opinione pubblica, sempre poco ben disposta verso le procedure lente e complicate dell'azione diplomatica. In altri, tuttavia, si è portati a riflettere che un ritardo è sempre preferibile ad una risposta affrettata o, peggio ancora, pregiudizievole per la causa che si sta combattendo.

Così pensano, ad esempio, i repubblicani dove prevale appunto la tesi che una «forzatura» della questione, nel momento attuale, potrebbe essere controproducente per gli interessi delle popolazioni istriane e giuliane compromettendo nello stesso tempo la posizione dell'Italia nel quadro della alleanza atlantica.

Così ragionando si parte, evidentemente, dalla premessa che il tempo può lavorare per noi meglio che per Tito e si giudica non confacente ai nostri interessi il passaggio immediato della «Zona A» alla sovranità italiana, che è una delle «soluzioni» di cui si è parlato con più insistenza, nei giorni scorsi, a Washington ed a Londra. La soluzione, sempre provvisoria comunque, trova consensi anche in vari circoli politici e diplomatici italiani, ma è contrastata vivacemente da quanti temono che in questo modo si pregiudichino definitivamente i nostri diritti alla «Zona B».

Il sindaco di Trieste, Bartole, le si è detto ieri decisamente contrario, nel colloquio che ha avuto con il presidente del Consiglio, il quale, invece, non sarebbe alieno dal prenderla in considerazione. E contrario s'è detto anche Bettiol, presidente della commissione esteri della Camera, che proprio in questi giorni ha compiuto un viaggio nella zona contestata. Ad ogni modo — avrebbe comunque assicurato Pella a Bartole e agli altri membri della delegazione giuliana — nessuna decisione è stata sino ad oggi presa per ciò che riguarda la futura azione diplomatica italiana.

Non è difatti ancora il momento di nuovi passi e nuove decisioni, tutto restando condizionato ai nuovi elementi di giudizio che verranno forniti dagli Alleati. E, nell'attesa, la Camera non potrà fare altro che confortare con un voto quanto più possibile ampio la posizione di responsabilità e di fermezza assunta dal governo. Dell'appoggio dei partiti democratici non si dubita così come di quello della destra. Nenni, quest'oggi, pur prospettando un'azione diplomatica sensibilmente diversa, ha solidarizzato con la richiesta del plebiscito e quindi il suo gruppo non dovrebbe andare oltre l'astensione. Secondo una agenzia che ne esprime a volte il punto di vista, anche i comunisti cercherebbero di non isolarsi con un voto contrario.

e. f.

Il Presidente Pella con il giornalista americano. (Telef.)

Le dichiarazioni

Roma, 1 ottobre.

Il presidente del consiglio on. Giuseppe Pella — nel corso di un'intervista concessa al giornalista Relman Morin, corrispondente capo dell'Associated Press — ha lasciato oggi intendere che il parlamento italiano «potrebbe anche trovarsi in difficoltà per procedere alla ratifica» del progettato trattato a sei per l'esercito europeo qualora la questione di Trieste non venisse «equamente risolta».

Il presidente del consiglio ha precisato che «alcuni settori» del parlamento italiano tendono a stabilire una diretta connessione tra le due questioni. Com'è noto, la comunità europea di difesa (C.E.D.) prevede la costituzione di un esercito composto da truppe italiane, francesi, tedesche e dei paesi del Benelux. Tale esercito sarebbe comandato da uno stato maggiore misto.

Pella non ha benintenso affermato che la ratifica della C.E.D. si imperni sulla previa soluzione della controversia per Trieste. La sua opinione su tale problema gli è stata chiesta con una domanda diretta. Ed egli ha risposto: «Perchè mi pone questa domanda in forma negativa o pessimistica? Io preferirei piuttosto dire che la ratifica della C.E.D. sarà grandemente facilitata da una previa soluzione del problema di Trieste».

Egli ha poi ricordato come attualmente sia in corso in parlamento un dibattito di politica estera. «Alcuni oratori hanno direttamente accennato alla questione della C.E.D. — ha detto Pella. — Vi sono alcuni settori del parlamento che la collegano direttamente alla questione di Trieste. Essi affermano che in questa non è risolta niente può essere fatto a proposito dell'altra». E ha aggiunto: «Anzi, alcuni collegano il problema di Trieste con tutto il complesso della nostra politica estera».

Trieste — ricorda il corrispondente dell'A. P. — è stata argomento di controversia fra l'Italia e la Jugoslavia sin dalla prima guerra mondiale. Il territorio è ora diviso in due zone poste rispettivamente sotto il controllo anglo-americano e jugoslavo. Quando alla conferenza della pace di Parigi, nel 1946, si raggiunse l'accordo su tale formula, il sen. Tom Connelly del Texas, che faceva parte della delegazione americana, ebbe a dire: «C'è più governo per metro quadrato in quella città che in qualsiasi altra parte del mondo». Nel 1948 Stati Uniti, Inghilterra e Francia, dichiararono in comune che il libero territorio di Trieste doveva tornare alla fine all'Italia. Questo accadeva prima che il presidente della Jugoslavia, Josep Broz Tito, si sganciasse dal gruppo dei satelliti sovietici.

Pella ha fatto rilevare che l'Italia si attiene oggi alla dichiarazione alleata. «Consideriamo la dichiarazione tripartita del 1948 — egli ha detto — come un documento tuttora valido. Esso è stato redatto nello spirito del diritto internazionale». Ed ha aggiunto: «Ed è anche un documento umano perchè tiene in considerazione le aspirazioni degli abitanti».

L'Italia ha proposto che il problema sia risolto permettendo a coloro che risiedono in tutto il territorio libero di Trieste di esprimere la loro volontà mediante un plebiscito: «Abbiamo suggerito un plebiscito — ha dichiarato il presidente del consiglio — quale mezzo per dare pratica attuazione alla dichiarazione tripartita. Lo abbiamo proposto onde dimostrare al mondo che l'Italia non teme il libero giudizio delle popolazioni dell'intero territorio di Trieste».

Pella ha soggiunto che è urgente che si arrivi ad una equa soluzione nel quadro della tripartita: e in tale senso venne appunto proposto il plebiscito. Egli ha poi precisato: «Quando dico che è urgente, intendo dire che ad una equa soluzione debba arrivarsi in un tempo ragionevolmente breve».

Tutte le risposte del presidente del consiglio alle domande che gli sono state poste durante l'intervista sono apparse ispirate a moderazione anche quando si è trattato di discutere la questione di Trieste e quella della C.E.D.

Pella ha infatti dichiarato: «In quanto governo, noi constatiamo che la C.E.D. e Trieste sono due elementi della nostra politica estera». Ciò dicendo l'on. Pella ha lasciato intendere che il suo governo non condivide il punto di vista dei settori più estremisti del parlamento, i quali vorrebbero stabilire una rigida connessione tra i due problemi.

Il presidente del consiglio non ha indicato quali sono questi settori. Si ritiene comunque pacifico che i comunisti, senz'altro, ed eventualmente anche i socialisti di sinistra che votano con essi, si impegneranno in una risoluta battaglia per impedire la ratifica della C.E.D. facendo leva anche sulla questione di Trieste. I comunisti di tutta l'Europa occidentale stanno lottando con ogni mezzo per impedire la creazione dell'esercito europeo.

Pella non ha mai nominato direttamente Tito e l'unica volta in cui si è riferito specificatamente alla Jugoslavia è stato quando ha ricordato la conferenza di Versailles del 1919. Con garbata ironia Pella ha ricordato come a Versailles il presidente Woodrow Wilson «si sia stato «piuttosto avaro» quando si è trattato di concessioni all'Italia, per lo meno in confronto agli inglesi ed ai francesi. Ciononostante — ha osservato Pella — il presidente riconobbe i diritti dell'Italia su di una zona assai più vasta dell'attuale Territorio Libero. Ora — egli ha continuato — il problema di Trieste «ritarda e appesantisce la nostra politica estera».

Il problema — continua il corrispondente dell'A. P. — preoccupa uomini di governo e generali di tutta Europa. Una dei generali americani attualmente con più alte responsabilità gli ha dichiarato recentemente: «E' un argomento pericoloso perchè può provocare una vera e propria frattura tra le nazioni dell'alleanza occidentale. Qualcuno deve trovare una soluzione».

In Italia non manca chi ritiene che il governo italiano si troverebbe in una posizione migliore nell'attuare la propria politica estera se esso non fosse inquadrato nel Patto atlantico. «Io non condivido questa opinione» ha prontamente replicato il presidente Pella.

Quando gli è stato chiesto se egli era ottimista nei confronti del movimento per l'attuazione di un'unità europea, sia politica ed economica che militare, Pella ha risposto: «Ritengo che le difficoltà possano esser superate. Indubbiamente esistano non poche divergenze, ma, partendo dalla convinzione che esista una effettiva volontà di unificare l'Europa, ne dobbiamo dedurre che progressi concreti possano esser compiuti in questa fase».

Azione mediatrice del governo

Revocati gli scioperi di gasisti e braccianti

Roma, 2 ottobre.

Lo sciopero nazionale dei lavoratori del gas, che avrebbe dovuto avere inizio alle ore 0.1 di domani, venerdì, è stato revocato. Le massaie delle cento città d'Italia non dovranno, quindi, arrovellarsi per ventiquattr'ore come hanno fatto, quest'oggi, quelle di Roma perchè i fornelli sono rimasti spenti nelle loro case per uno sciopero locale.

La revoca dello sciopero nazionale — ch'era motivato dal licenziamento di un dirigente sindacale, tale Arfè di Napoli — è avvenuta in seguito all'azione mediatrice del sottosegretario al Lavoro, on. Del Bo, che è riuscito a comporre la vertenza. L'Arfè avrà un nuovo lavoro.

Un altro sciopero nazionale che è stato revocato è quello dei circa cinque milioni di braccianti e salariati agricoli già fissato per lunedì 5 ottobre dalle tre centrali sindacali: CGIL, CISL e UIL. Anche per questa vertenza l'azione mediatrice del Governo è stata coronata da successo. L'on. Del Bo, sottosegretario al Lavoro, prima di convocare quest'oggi collegialmente i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori agricoli aveva avuto, ieri, una conferenza con i dirigenti della Confagricoltura: dott. Gaetani e conte Zappi Recordati. Siccome la vertenza e quindi lo sciopero era motivato dalla mancata corresponsione degli aumenti degli assegni familiari, la sospensione dello sciopero s'è avuta in seguito alla comunicazione fatta per l'appunto da Del Bo alle parti che «in conformità all'accordo sindacale del 9 ottobre il Ministero del Lavoro presenterà uno schema di disegno di legge per il secondo scatto di adeguamento degli assegni familiari, previsto dall'accordo medesimo».

La valanga degli scioperi è prossima ad arrestarsi? E' presto per dirlo. L'on. Di Vittorio, segretario generale della CGIL, ci ha dichiarato questa sera che si «è fortunatamente tamponata la situazione nel settore agricolo, evitandosi così lo sciopero del 5 ottobre». Nel settore dell'industria però, la situazione rimane tesa. La CGIL solleciterà per iscritto le altre due centrali sindacali assieme alle quali proclamò lo sciopero generale dei lavoratori dell'industria del 24 settembre scorso, a concordare una nuova manifestazione dimostrativa. La CISL sembra però tentennante nel proseguire l'azione unitaria. Sarà il prossimo consiglio generale della CISL stessa, convocato per i giorni 6, 7, 8 e 9 a Roma, ad adottare decisioni al riguardo. La segreteria della CISL, nel corso di una riunione odierna, ha intanto completato la stesura della lettera da inviare al presidente del Consiglio Pella circa le rivendicazioni avanzate dai dipendenti statali.

v. s.

L'ex-primo ministro egiziano Hadi ascolta impassibile la sentenza del Tribunale (Telefoto)

Prime sentenze al Tribunale rivoluzionario del Cairo

L'ex-primo ministro Hadi condannato alla impiccagione

Era accusato di aver tentato di rovesciare il regime imposto da Neguib - L'imputato ha accolto la sentenza senza batter ciglio

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 1 ottobre.

Il Tribunale rivoluzionario egiziano, costituito da tre ufficiali dell'esercito e presieduto dal tenente colonnello Abdel Latif Boghdadi, ministro della Guerra, ha condannato questa mattina all'impiccagione l'ex-primo ministro Ibrahim Abdel Hadi, accusato di alto tradimento, complotto contro la sicurezza dello Stato, e vari altri delitti. La sentenza del Tribunale speciale è inappellabile, ma dovrà essere confermata dal Consiglio della Rivoluzione, costituito dai dodici ufficiali dell'esercito che organizzarono il 23 luglio 1952, il colpo di Stato che costrinse Faruk ad abbandonare l'Egitto.

Rapido processo

La sentenza è stata annunciata dopo un processo durato appena quarantott'ore. Il processo aveva avuto infatti inizio la settimana scorsa, ma era stato rinviato a martedì mattina, su richiesta del difensore di Abdel Hadi, l'avvocato Mustafa Marei, ex-ministro, che aveva affermato di aver bisogno di alcuni giorni per riunire i documenti necessari per rispondere alle gravissime accuse formulate contro il suo cliente.

La sentenza è stata annunciata dinanzi ad un folto pubblico questa mattina, nella sede del Quartier generale dell'esercito, situato nel punto più meridionale dell'isola di Gezireh sul Nilo, di fronte all'albergo Semiramis. Questo splendido palazzo era stato costruito da Faruk per il suo uso personale, ma l'ex-sovrano non ebbe mai il tempo di goderne: la costruzione fu infatti ultimata poche settimane dopo l'esilio del re.

Ibrahim Abdel Hadi ha accolto senza emozione apparente la lettura della sentenza del Tribunale. Durante tutto il breve processo egli aveva d'altronde conservato un atteggiamento dignitoso e riservato, quasi per protestare con il suo silenzio contro quello che egli considera un procedimento illegale. Ieri l'altro era sorto un incidente fra l'avvocato difensore Marei e il Tribunale, quando Marei aveva sollevato alcune gravi obiezioni sulla procedura seguita. Dopo un violento dibattito con il presidente delle corte Boghdadi, Marei aveva rinunciato a difendere Abdel Hadi. Il Tribunale aveva allora chiesto a quest'ultimo di scegliersi un altro difensore, ma egli aveva rifiutato.

Durante tutto il processo, Abdel Hadi non ha fatto tuttavia nessun tentativo per discolparsi. Egli si è limitato a dichiarare che il suo destino era «nelle mani di Allah e dei giudici», e a giurare solennemente che alcune delle accuse erano prive di qualsiasi fondamento.

Queste accuse erano, fra l'altro, le seguenti: Abdel Hadi è stato riconosciuto colpevole di aver stabilito contatti all'inizio di quest'anno, con alcuni «ambienti stranieri» che hanno tentato, con notevoli mezzi materiali a loro disposizione, di rovesciare il Governo di Neguib. Egli è stato inoltre accusato di aver trascinato l'Egitto nel conflitto contro l'Israele, quando ancora il Paese era impreparato, e ciò con l'unico scopo di accontentare le sfrenate ambizioni di Faruk.

Nel periodo in cui egli fu presidente del Consiglio — dal dicembre del 1948 al mese di luglio del 1949 — egli avrebbe inoltre imposto all'Egitto un «regno del terrore», con varie ondate successive di arresti in massa. Abdel Hadi avrebbe organizzato anche l'assassinio di Cheikh El Banna, capo e fondatore del potentissimo movimento politico dei Fratelli musulmani, ucciso in circostanze misteriose (quando l'accusato era al potere) mentre usciva dalla sede centrale del movimento che dirigeva, in Cairo.

La confisca dei beni

Abdel Hadi è stato continuato alla confisca dei beni da lui illegalmente acquistati. Ma la sentenza non precisa a quali beni si applica questa qualifica. Secondo quanto ha dichiarato durante il processo il Pubblico Ministero, Abdel Hadi, che ha 56 anni e ha due figli ed una figlia, possiede 926 «feddani» (circa 393 ettari) di terre agricole, due ville, e un conto in banca di 33.000 sterline egiziane, pari quasi a sessanta milioni di lire italiane. In un paese come l'Egitto, un patrimonio di questa entità, per essendo notevole, non è affatto eccezionale, specie per un ex-primo ministro.

Abdel Hadi era stato arrestato una quindicina di giorni or sono insieme ad una dozzina di altre personalità politiche egiziane dell'opposizione. Gli ambienti diplomatici della capitale egiziana stabiliscono una stretta relazione tra questi arresti e lo sviluppo molto favorevole dei negoziati con l'Inghilterra sul problema dell'evacuazione del Canale di Suez.

In queste ultime settimane, erano circolate in Cairo voci relative ad un'ibrida alleanza conclusa recentemente fra i principali partiti e gruppi dell'opposizione, alleanza che andava dal partito saadista, ultra-conservatore, fino ai comunisti, passando dal poderoso partito wafdista. Scopo di quest'alleanza era naturalmente di screditare, e successivamente rovesciare, il regime attuale. Ed effettivamente negli ultimi giorni, le voci ostili al Governo erano circolate in tutti gli ambienti con una insistenza insolita. I calunniatori del regime, oltre a sostenere con ogni mezzo che questo non aveva raggiunto nessuno dei suoi obbiettivi e si era accontentato di stabilire una ferrea dittatura in Egitto, aggiungevano che in seno allo stesso gruppo dirigente di ufficiali dell'esercito erano sorte le prime divisioni e rivalità. I rumori erano diventati talmente insistenti da costringere Neguib ad organizzare, una grande manifestazione nella principale piazza del Cairo, nel corso della quale i dodici membri del «Consiglio della Rivoluzione» apparvero dinanzi a 100 mila spettatori fraternamente abbracciati.

Nel corso della stessa seduta il Tribunale rivoluzionario ha condannato pure a morte mediante impiccagione l'elettricista Ahmed Mohamed Aweda che, secondo quanto si legge nell'atto d'accusa, avrebbe fornito a talune potenze straniere informazioni che contribuivano a «minare i supremi interessi della nazione egiziana».

n. s.

LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA SULLA POLITICA ESTERA

Nenni solidale con il governo nella richiesta del plebiscito

Roma, 1 ottobre.

La discussione di politica estera alla Camera, centrata sul problema di Trieste, si concluderà domani sera con l'intervento del relatore del bilancio degli affari esteri. La replica conclusiva dell'on. Pella si avrà martedì al termine della breve vacanza parlamentare di fine settimana. Nella seduta di domani è previsto l'intervento dell'on. Togliatti.

Una tesi da respingere

Oggi la discussione è stata aperta dal deputato alto-atesino EBNER, che si è interessato della Comunità europea formulando alcune raccomandazioni ed esprimendo la speranza di una realizzazione concreta del progetto nell'interesse della pace. Circa il problema di Trieste egli ha dichiarato di aderire alla proposta sostanzialmente democratica del plebiscito solennemente avanzata dal presidente del consiglio on. Pella nel suo discorso del Campidoglio.

Poi ha avuto la parola l'on. BETTIOL (d.c.) che ha affrontato immediatamente la questione triestina. Egli ha detto che le origini dell'attuale situazione debbono risalire alla mancata occupazione alleata di quei piccoli paesi istriani della «Zona B» dai quali Tito si era ritirato. Di questa mancata occupazione alleata — ha aggiunto — occorre ancor oggi le ragioni. L'oratore ha poi indicato altri numerosi errori alleati, e principalmente quello di consentire a Tito di portare avanti la snazionalizzazione della «Zona B» e la persecuzione politica e religiosa degli elementi italiani.

Tuttavia — ha detto — non è per questo che si debba accettare la tesi della applicazione del trattato, e cioè la costituzione del Territorio Libero, la tesi cara ai cominformisti. La soluzione del grave problema di Trieste deve poggiare sulla dichiarazione tripartita, la quale sancisce il diritto al ritorno dell'intero territorio alla sovranità italiana.

Come terzo oratore ha avuto la parola l'on. NENNI. Affrontando anche lui il problema di Trieste, ha detto: «Noi riconosciamo che con la proposta di plebiscito avanzata dall'on. Pella il governo ha sbloccato una situazione gravemente pregiudicata. Noi socialisti consentiamo con questa proposta e se — quindi — il governo si dispone a condurre un'azione coerente e conseguente per rendere possibile entro il più breve tempo la convocazione del plebiscito, noi siamo pronti ad aiutarlo».

Dopo aver rimproverato al governo democristiano di aver commesso l'errore di imboccare una strada senza chiedersi dove conduceva, l'on. Nenni ha orientato il suo discorso sui recenti avvenimenti che hanno riportato il problema giuliano all'attuale fase di tensione. Nenni ha dichiarato di non aver creduto mai ad una imminente occupazione della «zona B» da parte di Tito. Il maresciallo — ha detto — non ha alcun bisogno di fare questo perchè già da otto anni praticamente occupa ed amministra, al di fuori da ogni controllo, quel territorio.

Il discorso di Sambasso, secondo Nenni, servì di pretesto a Tito per reclamare la «zona A» e chiedere l'internazionalizzazione di Trieste. Egli ha potuto tenere il linguaggio che tenne perchè gli accordi jugo-slavo-americani e le manovre militari nella zona di Zagabria gli permettevano di ricattare gli alleati. Non è nemmeno da escludere — ha soggiunto Nenni — che Tito abbia in tasca un trattato di mutua assistenza militare con le potenze occidentali.

Venendo a considerare nel suo valore morale e nelle sue pratiche possibilità di situazione la proposta di plebiscito, l'oratore ha riconfermato l'appoggio del suo partito qualora il governo si accinga ad una azione coerente e conseguente per rendere possibile entro il più breve tempo la convocazione del plebiscito stesso.

I prigionieri in Russia

Senonchè — ha aggiunto — è per noi evidente che la conferenza a cinque proposta dal governo a brevissima scadenza è un assurdo logico e politico e comporta le medesime difficoltà contro le quali ha urtato l'applicazione della dichiarazione tripartita. La proposta del plebiscito va quindi integrata con il ricorso al consiglio di sicurezza dell'U.N.O. e con la richiesta che esso crei nelle due zone le condizioni di una libera consultazione popolare. Tutto ciò naturalmente comporta un'abile preparazione diplomatica non solo a Washington ed a Londra, ma anche a Mosca.

Dopo un intervento del deputato comunista GIULIANO PAJETTA, che ha sostenuto che l'evoluzione della situazione internazionale impone una revisione della politica estera italiana in senso distensivo, è seguito il socialdemocratico on. TREVES. Egli ha rilevato che l'accettazione del plebiscito da parte di Nenni è soltanto formale perchè inquadrata in modo da annullare il suo consenso.

Un vivace battibecco con la estrema sinistra ha provocato l'on. Treves quando ha accennato all'esistenza di prigionieri italiani in Russia.

MORANINO (p.c.i.) — Lei sa benissimo che non vi sono più prigionieri italiani nell'Unione Sovietica.

TREVES — Siete soltanto voi a dirlo...

BOLDRINI (p.c.i.) — Perchè non chiedete la restituzione dei prigionieri italiani in Germania?

TREVES (non raccogliendo l'interruzione) — Soltanto ora la Russia si è decisa a rinviare in Germania una parte dei prigionieri tedeschi.

BOLDRINI (ironico) — E' evidente che esistevano quei prigionieri, altrimenti non li avrebbero rimandati a casa.

TREVES — Eppure vi sono precisi indizi che fanno credere che nostri connazionali siano ancora detenuti in Russia. Voi comunisti che auspicate la distensione dovreste essere i primi ad auspicarne il rimpatrio.

MORANINO — Ma per amore della distensione non si possono inventare prigionieri che non esistono.

TREVES ha concluso affermando che eventuali contatti con l'U.R.S.S. per una intesa su un piano generale debbono essere preceduti dal pieno accordo delle potenze occidentali, le quali non dovrebbero presentarsi a Malenkoff in «ordine sparso».

Su questo discorso si è chiusa la seduta.

Le dimissioni di Bresciani-Turroni?

Il ministro per il commercio estero sarebbe in contrasto con l'on. Vanoni per il progetto di legge a favore delle esportazioni

Roma, 1 ottobre.

Le condizioni di salute del prof. Bresciani-Turroni, che avevano consigliato ieri il rinvio della riunione del Consiglio dei Ministri, hanno determinato quest'oggi il rinvio della già annunciata riunione del Comitato interministeriale per la ricostruzione che avrebbe dovuto deliberare su importanti provvedimenti.

In realtà, secondo quanto si è potuto apprendere da buona fonte, la malattia del ministro del Commercio Estero sarebbe di natura politica e servirebbe a velare un deciso contrasto del prof. Bresciani-Turroni con il ministro delle Finanze Vanoni: contrasto che avrebbe portato il ministro del Commercio Estero alla determinazione di presentare le sue dimissioni.

A stare a quel che se ne diceva quest'oggi negli ambienti dei Ministeri interessati, anzi, le dimissioni sarebbero state già presentate, ma il presidente del Consiglio, che si sarebbe valso anche dei buoni uffici del governatore della Banca d'Italia, Menichella, avrebbe invitato il prof. Bresciani-Turroni a ritirarle o comunque a rinviarle sino a quando il Gabinetto non avrà portato a termine la prima fase del compito che si era fissato, e cioè l'approvazione dei bilanci da parte delle Camere.

Non è dato sapere se le dimissioni sono state effettivamente presentate o se, nel caso, il ministro ha ceduto all'invito del presidente del Consiglio. Sembra invece possibile identificare i termini del contrasto che le avrebbe provocate. Essi vanno, con ogni probabilità, ricercati in un progetto di legge recentemente discusso dal Consiglio dei Ministri e che giusto stamane avrebbe dovuto essere definitivamente messo a punto dal CIR. Si tratta di un progetto interessante il campo dell'export-import e che va sotto il titolo dei «redditi compensativi alle importazioni». In grazia di questo provvedimento, attraverso l'aumento dei dazi doganali per le merci importate (si parla del 4%, ma la cifra non è accertata, come non si sa precisamente quali e quante dovrebbero essere le merci sottoposte all'aumento), si dovrebbe costituire un fondo per la concessione di premi agli esportatori a rimborso dell'imposta generale sull'entrata che questi debbono pagare sui loro prodotti.

La questione dell'I.G.E. che gli esportatori debbono pagare due volte, una in Italia ed una nel Paese ove esportano, si trascina da anni ed ha già dato luogo a ripetute lamentele. E' comprensibile, però, che la soluzione studiata abbia provocato opposizioni e perplessità: con essa non solo si finisce col far pagare agli importatori, e quindi ai consumatori, il beneficio che si offre agli esportatori, ma si dà inoltre vita ad una di quelle gestioni speciali fuori bilancio contro le quali si sono ripetutamente battuti i fautori di un riordinamento della nostra amministrazione.

Tra i provvedimenti contrastanti ve ne è anche un altro con cui si propone un aumento del dazio del bestiame per sostituire un fondo integrativo degli assegni familiari per i lavoratori agricoli: analogo, dunque, a quello formato con l'aumento dell'imposta sullo zucchero per le assicurazioni malattia dei coltivatori diretti.

Si tratta, come si è avvertito, di voci e di indiscrezioni, che, di conseguenza, non possono ancora far testo. E' ovvio, però che il «caso Bresciani-Turroni», venga o meno provvisoriamente risolto, costituisce il primo avvio a quel processo di «qualificazione politica e programmatica» dell'attuale governo già impostato nelle discussioni dei partiti. L'APE — agenzia molto vicina al partito di maggioranza — avverte stasera che, in attesa che il Presidente del Consiglio faccia conoscere il suo punto di vista, e le ipotesi e congetture formulate in proposito sono del tutto premature». Si pensa, comunque, che la questione dovrebbe divenire matura per la seconda metà del mese prossimo epoca per la quale anche i partiti potranno aver definito i loro punti di vista.

CRONACA CITTADINA

Iniziativa dell'assessore alle finanze in un convegno tenuto a Roma

Il Comune ha deciso di abolire l'imposta di consumo su vari generi

L'adesione del ministro Vanoni - In preparazione una legge che regolerà la questione - Cessati da oggi i controlli daziari

Il Comune di Torino ha proposto al ministro delle Finanze Vanoni l'abolizione dell'imposta di consumo su tutta una serie di generi contemplati dalla legge del 2 luglio 1952, n. 703, sulla finanza locale. E' un lunghissimo elenco: tessuti, calzature, articoli sportivi, carrozzelle per bambini, fiori, cucine fornelli e accessori, materiale elettrico, coperture e camere d'aria per automobili, pellettarie, ghiacciaie e frigoriferi, utensili per servizi domestici, vetri, cristalli, oggetti di carta, dischi, giocattoli.

La proposta è stata fatta dall'assessore Curti durante un convegno degli assessori alle finanze di Torino, Milano, Genova, Roma e Firenze presso il ministro delle Finanze. Per compensare il mancato introito (per Torino sono 480 milioni all'anno), si è suggerito di elevare lievemente la aliquote dell'imposta generale sull'entrata.

In linea di massima, dopo una approfondita discussione, sia il ministro che gli altri assessori hanno condiviso il parere dell'ass. Curti. Per parte sua, il ministro ha messo allo studio il problema, per trasformare l'imposta di consumo in I.G.E. (relativamente, si capisce, solo ai generi menzionati) e per elaborare una nuova legge che sostituisca quella del '52.

Sul piano pratico, ciò significa una grande semplificazione del lavoro degli accertamenti fiscali ed un notevole vantaggio offerto ai commercianti: i rapporti fra essi e il Comune diverranno più agevoli e non daranno più luogo a snervanti contestazioni.

Il nostro Comune, intanto — vista la favorevole accoglienza fatta dalle autorità centrali al progetto — ha disposto che cessino immediatamente i controlli daziari sull'entrata e sull'uscita delle merci dalla città. Tali controlli sono serviti, finora, a convalidare l'esito dei concordati stipulati fra il Comune e i commercianti. Ora non servono più. In attesa della legge che abolisca l'imposta di consumo sui generi detti, il Municipio accetterà senz'altro i concordati. In seguito anch'essi decadranno, automaticamente.

Per rendersi conto dell'ampiezza del provvedimento proposto dal Comune, basterà citare le percentuali con cui incide l'imposta di consumo sui vari generi. Ecco i principali: 4 per cento sui tessuti, 4 sulle calzature, 4 sui fiori, 4 sugli utensili domestici, 5 sui dischi, 5 sui giocattoli, 2 sui coperioni e sulle camere d'aria per automobili, 4 sui frigoriferi. L'I.G.E. che la sostituirà, raggiungerà percentuali notevolmente più basse, e quindi riuscirà di sollievo anche nei confronti dei consumatori. In questo si vedranno gli effetti verso la fine dell'anno.

Sospeso lo sciopero

La erogazione del gas sarà oggi normale

Lo sciopero nazionale dei gasisti, già preannunciato per oggi, è stato — come riportiamo in altra pagina — sospeso: l'erogazione del gas sarà quindi normale.

Anche lo sciopero nazionale di quarantott'ore degli autotrasportatori non avrà più luogo, essendosi le parti impegnate a riprendere le trattative.

Nuovi treni e varianti d'orario

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie comunica che a decorrere dal 4 corrente andranno in vigore i seguenti provvedimenti d'orario:

Linea Torino-Roma. — I diretti sussidiari estivi 3 S in partenza da Torino P. N. alle 10,50 ed il 4 S in arrivo alle 19,07 continueranno ad effettuarsi fra Torino e Roma fino a tutto il giorno 8 novembre. Il diretto n. 111 in partenza da Torino alle 11,02, anziché effettuarsi dal 4 corrente avrà luogo dal 9 dicembre e proseguirà fino a Roma. L'omnibus 3034 in partenza da Alessandria alle 12,17 verrà accelerato con arrivo a Torino alle 14,26. L'accelerato 1218 che parte da Torino alle 19,47 avrà fermata a Moncalieri. L'accelerato 3039 partirà da Torino alle 16,35 con arrivo ad Alessandria alle 18,42. In via di esperimento e fino al 21 dicembre verrà effettuato un nuovo diretto con servizio di seconda e terza classe in partenza da Torino alle 17,23, arrivo ad Alessandria alle 18,50 con proseguimento per Mortara, Pavia, Castagnola L., Bra.

Linea Torino-Milano. — Il diretto 195 in partenza da Torino P. N. alle 20,17 e il 188 in arrivo alle 16,47 continueranno ad effettuarsi fino a tutto il 10 corrente, restandone invariato l'orario attuale. Il diretto 261, in partenza da Torino P. N. alle 7,13 fermerà nei soli giorni di martedì e venerdì a Bianzè.

Linea Torino-Aosta. — E' istituito un nuovo diretto col seguente orario: Aosta p. 8,55, Chivasso a. 10,58, p. 11,08, Torino P. N. a. 11,45. L'accelerato 351 in partenza da Torino alle 7,53 attualmente limitato ad Ivrea, sarà prolungato fino ad Aosta ove arriverà alle ore 11,38.

Linea Torino-Cassie. — L'accelerato 1202 in partenza da Casale alle 5,42 ed in arrivo a Torino P. N. alle 7,54 effettuerà fermata alla stazione Dora.

Linea Torino-Savona. — L'accelerato 1119 in partenza da Torino P. N. alle 17,04 fermerà a Casseria in via permanente.

Esclusioni di servizio. — Cessano le attuali esclusioni dei viaggiatori di terza classe delle automotrici A.T. 175, A.T. 702 in partenza da Torino P. Susa alle 16,50 per Domodossola ed A.T. 702, A.T. 174 da Domodossola con arrivo a Torino P. S. alle 10,07. Rimangono però escluse dai treni stessi i viaggiatori di terza classe in servizio locale tra Torino-Santhià.

A 8 ANNI DALLA FINE DELLA GUERRA TROPPI PROBLEMI INSOLUTI

Mancano 140 aule scolastiche per normalizzare la situazione

Intralci legislativi e burocratici - Uffici sprovvisti anche di macchine da scrivere

Dopo gli alunni della prima classe elementare che ieri mattina hanno cominciato le lezioni, stamane riprenderanno le loro fatiche gli alunni delle altre classi. Torna dunque d'attualità un problema ormai cronico: la scarsità dei locali. Più e più volte si sono pubblicate le cifre relative ai danni che la guerra ha recato in questo settore. Grosso modo si può dire che il 40 % delle aule del periodo prebellico, furono lesionate o distrutte. In questi anni, naturalmente, si è in parte provveduto con nuove costruzioni o con riparazioni. Tirate le somme, si può dire che per normalizzare la situazione, occorrerebbero ancora 140 aule delle quali 100 per le elementari e 40 per le scuole di avviamento al lavoro.

Non è un obbiettivo irraggiungibile; grosso modo, secondo i costi attuali, la spesa complessiva si aggirerebbe sui 280-300 milioni. La situazione, però, è complicata dal fatto che il riattamento di edifici distrutti dalla guerra deve avvenire attraverso il Genio Civile ed è connesso — come nel caso della Torquato Tasso — a un laborioso piano regolatore. Il saggio è nemico del bene.

Infatti a otto anni dalla fine della guerra, per la mancanza di 140 aule, si applicheranno ancora in diverse scuole elementari i turni a rotazione, mentre si rendono tuttora necessarie sistemazioni che di provvisorio ormai hanno soltanto il nome e che sono del tutto inadatte al loro scopo. Per esempio la scuola Rigola è allogata presso una casa qualsiasi dove le abitazioni private si mescolano alle aule d'insegnamento. Condizioni igieniche assai discutibili, riscaldamento difficile e costoso, scomodità per la popolazione: queste in molti casi sono le risultanze della situazione odierna.

Diamo intanto l'elenco delle scuole elementari torinesi, indicando tra parentesi il numero prevedibile delle classi che verranno formate: Abba (32), Alfieri (27), Allievo (40), Baricco (36), Battisti (35), B. V. Campagna (34), Boncompagni (37), Casati (28), Cossa (23), Coppino (32), De Amicis (30), Duca d'Aosta (29), Duca degli Abruzzi (62), Fontana (32), Gabelli (58), Gioberti (51), Lessona (20), Manzoni (43), Margherita di Savoia (29), Muratori (26), Pacchiotti (31), Parato (40), Parini (40), Pellico (29), Pestalozzi (34), Rayneri (39), Re Umberto (21), Ricardi di Netro (30), Rignon (34), Santarosa (44), Sclopis (28), Tommaseo (37), Vittorino da Feltre (30), Scuola medico-pedagogica di Lucento (10).

Per accogliere l'eccedente scolaresca applicheranno l'orario a rotazione: la scuola De Amicis, che deve pure ospitare l'avviamento al lavoro Valperga Caluso; la Duca degli Abruzzi che ospita l'avviamento al lavoro Nasario Sauro; la Pellico, che ospita l'istituto magistrale Regina Margherita; la Rignon, che ospita la media Ugo Foscolo; la Sclopis, che ospita il ginnasio Balbo. Incerta la soluzione che verrà adottata per alcune classi dell'Alfieri e della Pacchiotti.

Gli scolari delle elementari che seguono l'orario normale cominciano le lezioni alle 8,40 e le terminano alle 12,40. Al pomeriggio l'orario, nei turni di rotazione, è dalle 14,40 alle 18,40.

Complessivamente le aule disponibili nella città sono 1187; delle quali però si servono anche gl'istituti secondari, poichè ad essi, secondo la legge, i locali devono essere provveduti da parte dell'amministrazione municipale. Si tratta nel complesso d'una legislazione e di una burocrazia assai complicate, non certo intese a semplificare i problemi. Per esempio, la divisione all'istituzione pubblica, se riceve da un istituto la richiesta, anche modestissima, di lavagne o di cestini per la carta deve trasmettere la pratica all'economato, il quale esige una dettagliata giustificazione e addirittura rifiuta la concessione. In certi uffici mancano le macchine per scrivere, che vengono noleggiate di volta in volta. Non ostante queste gravi deficienze di costituzione amministrativa, la divisione all'istruzione pubblica ogni anno compie un lavoro lungo e delicato per controllare se i nominativi trasmessi dall'anagrafe della popolazione infantile soggetta all'istruzione obbligatoria, sono registrati nelle scuole. In altri termini, esaminando oltre 50.000 schede, l'ufficio accerta se è stato provveduto da tutti agli obblighi scolastici. Quest'anno sono state rilevate soltanto 22 infrazioni per le quali i genitori dei bimbi interessati verranno colpiti da ammenda.

Nel breve spazio consentito dal giornale è impossibile addentrarsi negli altri infiniti problemi che riguardano l'organizzazione pratica della scuola, pur prescindendo dall'insegnamento vero e proprio. Sia detto di sfuggita — per citare un caso — che i locali di corso Duca degli Abruzzi per l'istituto Sommeiller da molti anni attendono il completamento. Si procede con la stessa celerità degli architetti faraonici i quali però, alla fin fine, costruivano le piramidi. Com'è giustificabile tale lentezza? Il trasferimento dell'Istituto Sommeiller nella nuova sede renderebbe disponibile l'edificio della Figlie dei Militari capace di molte aule.

La III Mostra-Mercato

Domenica sera, 4 ottobre, chiuderà i battenti in piazza Carlo Alberto la III Mostra-Mercato. La rassegna, comprendente tutti gli articoli dell'arredamento (dai mobili agli apparecchi elettrodomestici, dagli attrezzi per la cucina agli impianti igienici), ha riscosso vivissimo successo. I visitatori ammontano a oltre duecentomila persone. Ingente la mole degli affari che già sono stati conclusi.

STATO CIVILE

Castro Michele, a. 29, v. Lucento 45; **Pezze Maria ved. Cassone**, a. 74, casal., Str. Fatebene 28; **Perona Pietro**, a. 68, pens., v. Vittoria Colonna 8; **Capecchi Andreina m. Bressa**, a. 36, pens., v. Francesco Asti 9; **Cusino Giovanni**, a. 58, commerciante, v. S. Quintino 19; **Franco Caterina m. Giorgi**, a. 54, casal., via Sacchi 53; **Enrà Franco**, a. 33, commerciante, c. U. Cesare 6; **Paparella Giuseppe**, a. 58, scrivente, v. Massena 95; **Bertoglio Martino**, a. 87, coniugato, Str. Superga 208; **Bariola Giovanni**, a. 80, ispett. FF.SS., v. Barolo 9.

Pusero Domenica ved. Bellani, a. 72, casal., c. Un. Sovietica 217; **Maffeo Angela ved. Benedetto**, a. 79, casal., San Giovanni; **Pasotti Pasqualina m. Valisari**, a. 43, casal., Mairiranno; **Martinotto Giorgio**, a. 19, studente, Mairiranno; **Bonieri Emanuele**, a. 74, marmista, Collegno; **Capello Emilio ved. Olivero**, a. 78, casal., Collegno; **Orsello Francesco**, a. 67, pens., Rocca S. Luigi; **Rostan Giovanni**, a. 57, contadino, Osped. Evangelico; **Morando Carolina m. Roberto**, a. 69, casal., San Giovanni.

Morti: 19 - Nati: 17 - Matrimoni: 30.

Il ragazzo che sparò alla sorella non sa ancora di averla uccisa

Lo strazio dei genitori che appresero la tragica fine della figlia soltanto all'arrivo a Monteu da Po - I funerali avranno luogo domattina alle 10

Monteu da Po è ancora sotto l'impressione del tragico fatto avvenuto l'altro ieri pomeriggio: la vicenda atroce di un ragazzo, Gaudenzio Verga, di 13 anni, che ha ucciso accidentalmente con un colpo di fucile la sorella Anna Maria, di 15, durante una festa.

Le circostanze dell'episodio sono ormai note: i due fratelli, figli del dott. Francesco Verga, direttore delle fonderie dello stabilimento «Lancia» a Bolzano, erano a Monteu da Po ospiti dei nonni materni, signori Sartoris. L'altro ieri avevano ottenuto il permesso di recarsi nella palazzina di via Garibaldi, che è di proprietà dei nonni paterni. E qui, assieme a sei amici, si erano trattenuti a mangiare, con l'intenzione di trascorrere una lieta giornata. Tutto questo per festeggiare Anna Maria, che era stata promossa agli esami di riparazione. Il Gaudenzio si trovava a Monteu fin dal lucido; la fanciulla, invece, era arrivata da pochi giorni.

Dopo pranzo, verso le 14, il Gaudenzio s'impossessava di un fucile «Steyr», arma da guerra che era stata trasformata in carabina calibro 10 da caccia pesante, regolarmente denunciata ai carabinieri dal nonno paterno. Tornato in sala, il ragazzo caricava un colpo credendo che il fucile fosse caricato a salve. Invece dall'arma partiva una raffica di pallini che recidevano l'arteria iugulare della giovinetta. La sventurata s'abbandonava sul pavimento e decedeva poco dopo.

La notizia veniva data telefonicamente ai genitori, a Bolzano, con la massima cautela. Essi vedevano svanirsi vagamente di una disgrazia accaduta alla loro figliola. Immediatamente i coniugi Verga partivano a bordo di un'automobile. Erano le 16,30 quando lasciavano Bolzano. Con una corsa disperata giungevano a Monteu poco oltre le 22. All'attendevi sulla soglia della casa era il padre della signora. Bastavano il suo volto, le sue lagrime, le sue parole rotte per far comprendere che era successo l'irreparabile. I due coniugi straziati e allibiti apprendevano così i particolari della tragedia. Essi volevano subito essere condotti accanto alla salma di Anna Maria, che era stata amorevolmente composta in una camera della palazzina Verga. Per tutta la notte gli infelici genitori restavano inginocchiati presso quel letto e nessuno riusciva a staccarli di là. Ieri mattina, con dolce violenza, si poteva indurre la signora a ritirarsi presso il padre. Il dottor Verga, invece, si rifiutava di allontanarsi e cedeva alle preghiere di amici e di parenti soltanto nelle prime ore del pomeriggio.

Il ragazzo si è ripreso dal violentissimo «choc» sopravvenutogli subito dopo il dramma. Se ne sta rinchiuso in una stanza e non si fa vedere da nessuno. Non gli hanno ancora detto che la sorella è morta in seguito alla scarica del fucile. Per ora gli lasciano credere che il fucile era effettivamente caricato a salve e che la fanciulla sia morta cadendo malamente a terra per lo spavento. Nè ancora sa, naturalmente, che i carabinieri di Brusasco lo denunceranno al Tribunale dei minorenni, a piede libero, per omicidio colposo.

I funerali di Anna Maria sono stati fissati per domani, alle ore 10. La salma sarà tumulata nel sepolcro di famiglia in Monteu. Ieri, la camera ardente è stata meta di un continuo pellegrinaggio da parte della popolazione di Monteu. Sono giunti da Torino e da Bolzano dirigenti e rappresentanti degli operai della Lancia. In giornata giungerà da Bolzano un assessore che ai funerali rappresenterà il Comune. Deliberata ora ha infatti destato anche in quella città la notizia della tragedia in cui ha perso la vita Anna Maria Verga.

Un giovane di Chieri aggredito in carcere Adriatico

Mentre si trovava a passare in corso Adriatico, ieri alle 19,30, un giovane di Chieri — il ventinovenne Sebastiano Bosco, abitante in via Broglia 4 — si vedeva il passo sbarrato da un uomo ed una donna. Più sorpreso che impaurito, il Bosco non aveva il tempo di profferire parola: i due, piombatigli addosso, prendevano a picchiarlo selvaggiamente fino a lasciarlo esanime sul terreno. Soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale Mauriziano, il poveretto, dopo le cure del caso, veniva ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni lamentando la commozione cerebrale e vaste ecchimosi.

Sono in corso indagini da parte della polizia per identificare gli assalitori.

Si uccide gettandosi sotto il tram di Rivoli

Un drammatico episodio è avvenuto ieri mattina verso le 8,40 in corso Francia all'altezza di via Giacinto Collegno. A quell'ora giungeva il convoglio diretto a Rivoli che aveva lasciato pochi minuti prima la stazione di piazza Statuto. All'altezza di via Collegno un uomo, identificato più tardi per il settantenne Fiorando Rosselli di Antonio, calzolaio, domiciliato in corso Inghilterra 53, sbucava dalla siepe ove aveva precedentemente deposto il cappello e l'ombrello. Il Rosselli si gettava con mossa fulminea sotto la motrice. Il respingente gli dava un colpo tale da gettarlo al suolo gravemente ferito. Il corpo s'incastrava poi sotto il secondo carrello della motrice.

Accorrevano i vigili del fuoco i quali dopo non pochi sforzi riuscivano a spostare la pesante vettura. Lo sventurato era già cadavere. La polizia ha appurato che da qualche mese il Rosselli appariva abbattuto e depresso perchè gravemente ammalato.

Il caso Aristarco-Renzi

Sotto gli auspici dell'Associazione stampa subalpina si è svolto ieri sera al teatro Gobetti un convegno organizzato dalla rivista «La Rassegna del film» e dal Cine Club universitario, con l'adesione del Movimento Comunità, dell'Associazione giuristi democratici, della Pro Cultura femminile, della Consulta e dell'Università Culturale, sul tema: «Il caso Aristarco-Renzi e le libertà civili».

Il relatore, S. E. Domenico Peretti-Griva, ha messo anzitutto in rilievo quelli che dovrebbero essere i criteri per escludere la competenza della giurisdizione militare di fronte ai cittadini non soggetti attualmente alle forze militari. Ha quindi illustrato le ragioni che dovrebbero portare ad escludere nel caso dei giornalisti Guido Aristarco e Renzo Renzi — accusati e arrestati, come è noto, per ordine del Tribunale militare sotto l'accusa di vilipendio alle Forze armate — e la prospettabilità di un reato, trattandosi non di meditata intenzione di vilipendere con l'articolo pubblicato su una rivista cinematografica, l'esercito francese in Grecia, bensì quella di mettere in evidenza le amare e ingrate conseguenze di una guerra ingiustificata e non voluta dal popolo italiano». Il dott. Peretti-Griva, ha sostenuto cioè che «il Renzi descrisse taluni eccessi di militari singoli non per denigrare l'esercito, ma per porre in evidenza i sempre indesiderabili effetti degli stati ingiustificati di violenza».

Dopo un animato dibattito, nel corso del quale sono intervenuti vari oratori, è stato alla fine approvato all'unanimità un ordine del giorno di protesta «contro la incriminazione dei due giornalisti», nel quale si auspica «che a prescindere da un necessario intervento legislativo, l'elevazione della sensibilità morale, sociale, giuridica e democratica nella coscienza generale e nello spirito della Magistratura civile e militare determini una interpretazione e applicazione della legge attuale in senso più conforme alla lettera e allo spirito della Costituzione».

A mano armata rapina l'impresario poi minacciandolo lo obbliga a pagar da bere

La polizia ha identificato il malfattore ed è imminente il suo arresto

La Squadra Mobile ha identificato il muratore che domenica mattina in un cantiere di via Torino a Grugliasco aggredì l'impresario Antonio Cavassa di Augusto di 34 anni, domiciliato in via delle Cacce 40.

Come i lettori ricorderanno, il Cavassa aveva assunto quindici giorni prima un operaio. Costui però risultava non essere in regola coi documenti di lavoro e pertanto il Cavassa si vedeva costretto a licenziarlo. Domenica mattina l'impresario si recava nel cantiere a Grugliasco e ad un tratto si trovava faccia a faccia con il muratore il quale tratto di tasca un coltello gli imponeva di consegnargli 40.000 lire.

Il Cavassa era costretto ad aderire alla richiesta formulata in termini così decisi. Ma il rapinatore non s'accontentava. Sempre minacciandolo ed intimandogli di non dar l'allarme lo obbligava a recarsi con lui in una vicina osteria ove già si trovavano altri dipendenti dell'impresa, e gli imponeva di pagare il caffè a tutti.

Ad un tratto però il muratore, avendo compreso che il suo gioco diventava troppo pericoloso con un salto raggiungeva la porta e si dava alla fuga. L'impresario allora gridava «Inseguitelo! mi ha rapinato!». Ma ogni tentativo di inseguimento era inutile poichè l'altro aveva acquistato ormai un vantaggio incolmabile.

Le indagini in un primo tempo erano state intralciate dal fatto che il muratore, privo di documenti aveva dato al Cavassa generalità alquanto vaghe. Ma ora la «Mobile» lo ha identificato e il suo arresto appare imminente.

E' morto l'ingegnere investito a San Mauro

E' deceduto ieri mattina all'ospedale Maria Adelaide l'ing. Giovanni Barale fu Leopoldo, di 55 anni, domiciliato in via Marenco 11. Il poveretto era stato ricoverato sabato scorso in seguito ad un incidente stradale di cui era rimasto vittima a San Mauro. Mentre percorreva a piedi via Martiri della Libertà era stato urtato e scaraventato al suolo da un camion sfilato in curva causa la strada bagnata.

Condannati a quattro mesi per aver favorito l'amore

Il Tribunale Militare ha giudicato ieri tre soldati i quali si erano resi colpevoli dei reati aggravati di violata consegna e di abbandono di posto. Gli imputati la notte dal 4 al 5 maggio scorso avevano permesso ad una giovane di trascorrere la notte insieme con il fidanzato, il quale era rinchiuso in una cella della caserma di Bardonecchia perchè renitente alla leva. Il P. M. ha richiesto per i colpevoli condanne varianti da 3 anni e 4 mesi a 1 anno e 1 mese di reclusione. Il Tribunale, sentite le difese degli avvocati De Marchi, Mario e Geo Dalfiume, ha condannato due dei militari a 4 mesi di carcere ed ha assolto il terzo con formula ampia.

Riunione al Rotary Club

«Mostre d'autunno»

Ieri sera, alla settimanale riunione del Rotary, ha parlato il comm. rag. Giuseppe Soffietti sul tema: «Mostre d'autunno». L'oratore ha illustrato le due manifestazioni che, nell'autunno, richiamano l'attenzione del mondo industriale: la Mostra della Radiotelevisione, tenutasi recentemente a Milano ed il Salone della Tecnica, inaugurato l'altro ieri al Palazzo di Torino Esposizioni. Il comm. Soffietti ha illustrato il successo ottenuto dalla 18ª edizione della Mostra milanese dicendosi certo che un roseo avvenire si prospetta per l'industria radiotelevisiva, ed ha quindi parlato del 3° Salone della Tecnica. Manifestazione a fondo industriale-didattico, la cui importanza va considerevolmente aumentando di anno in anno. L'oratore ha terminato dicendo che «anche il profano trova a Torino Esposizioni novità tali da interessarlo vivamente».

La campagna contro i rumori

«Coppa del silenzio»

Organizzata dal «Centro acustico "Città di Torino" per la lotta contro i rumori» si svolgerà domenica, alle 15, in piazza d'Armi, una manifestazione per il conferimento della «Coppa del silenzio». Saranno premiati i possessori di automezzi che si segnaleranno per la silenziosità del proprio veicolo, per la disciplina di prestazione e la qualità della preparazione.

Il Raduno dei partigiani delle Formazioni Matteotti, che doveva tenersi domenica a Tonengo Monferrato, causa il maltempo è rinviato a domenica 11 ottobre.

III SALONE INTERNAZIONALE DELLA TECNICA
TORINO - PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI AL VALENTINO

V SETTIMANA INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICA
TEATRO NUOVO - 3-10 OTTOBRE 1953

RASSEGNA DEL FILM FRANCESE
a cura della "Unifrance-Film,, e della "Cinémathèque Française,,

I FILM SARANNO SCELTI FRA I SEGUENTI:

NASSANTE DI CINEMA di Georges Sadoul e Roger Leenhardt — FILMS LUMIERE — LA CONQUETE DU POLE di Georges Méliès — FILMS MAX LINDER — LE MILLION di René Clair — LA HERMINE HEROIQUE di Jacques Feyder — LA GRANDE ILLUSION di Jean Renoir QUAI DES BRUMES di Marcel Carné.

*

LES DENTS LONGUES di Daniel Gélin, con Danièle Delorme e Louis Seigner — LES VACANCES DE M. HULOT di Jacques Tati — L'ESCLAVE di Yves Ciampi, con Eleonora Rossi Drago e Daniel Gélin — LES ORGUEILLEUX di Yves Allegret con Michèle Morgan e Gérard Philipe — MADAME DE... di Max Ophuls con Danielle Darrieux, Charles Boyer e Vittorio De Sica — THERESE RAQUIN di Marcel Carné, con Simone Signoret, Raf Vallone, Sylvie e Roland Lesaffre.

*

La sera del 7 ottobre, a cura del Club Alpino Italiano, presentazione del film vincitori della «II Rassegna Internazionale cinematografica Alpina» (Trento, 27 settembre-4 ottobre).

RIDUZIONI FERROVIARIE PER TORINO

OGGI - CORSO - OGGI
UN QUADRO STUPENDO DELLA GRANDE BATTAGLIA DELL'ATLANTICO
JACK HAWKINS DONALD SINDEN BENNHOLM ELLIOTT VIRGINIA McKENNA
MARE CRUDELE
Tratto dall'omonimo romanzo di NICHOLA MONSARRAT diretto da CHARLES FREND
Segue: il documentario completo dell'incontro ROCKY MARCIANO - ROLAND LA STARZA

OGGI - MAFFEI - OGGI
IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER TORINO

EL GRINGO
technicolor

VITTORIA
12° GIORNO
di
TOTO'
nel TECHNICOLOR «LUX»
UN TURCO NAPOLETANO
FUORI PROGRAMMA
L'IMPRESSIONANTE INCONTRO DI BOXE PER IL CAMPIONATO MONDIALE DEI PESI MASSIMI:
MARCIANO LA STARZA

ATTENZIONE!
Sono in arrivo:
I VITELLONI

OGGI ASTOR OGGI
20th Century Fox
IL TRIONFATORE DEI FESTIVAL DI CANNES... DI BERLINO
LA MAGIA VERDE
in FERRANIACOLOR
REGIA: G.G. NAPOLITANO
Prod. ASTRA CINEMATOGRAFICA - LEONARDO BONZI
20th CENTURY-FOX

ECHI DI CRONACA

SALONE della TECNICA
PREMI ESTRATTI IERI:
Al biglietto N. 19029 Televisore Watt con cinescopio
Al biglietto N. 15886 Viaggio aereo and.-rit. 2 pers.

SALONE della TECNICA
Ore 9-23. OGGI ESTRAZIONE: Macchina fotografica Ferrania; macchina cine-ripresa a passo ridotto Bauer e Viaggio aereo and.-rit. 2 pers. Torino-Roma

EDEN DANZE
Stasera, ore 21, riapertura GEMI e i suoi solisti il cantante Elio Lotti e partecipaz. straordinaria di ENZO CERAGIOLI

Plateau Dansant Lutrario
Noi ci rinnoviamo sempre
Uno scrigno di micielli, un arcico velario, un trionfo d'orpelli ed il Plateau Dansant Lutrario
SABATO INAUGURAZIONE
Orch. Vigni, c. Sergio Accardo

AMBROSIO
IL RITORNO di DON CAMILLO
FERNANDEL
GINO CERVI

Cinema LA PERLA
OGGI
SOLITUDINE
con RAY MILLAND
JOHN BODIAK - N. DAVIS
LEWIS STONE - J. HAGEN
Un film Metro Goldwyn Mayer

DANZE PRINCIPE Ore 21 primo Venerdì dell'eleganza - Fiori e profumi a tutte le Dame - Premi alle toilettes in bianco e Cavalieri in nero. Crescente successo della nuova Orch. Cantore e della cant. E. Peirone.

PARO CLUB DANZE Tè signorili ore 17, sera 21 Successo Fred Buscaglione e Fatima Robin's.

CASTELLINO DANZE Tè delle 17 L. 200 compresa consumazione, dame 150. Ore 21 tratten.

EL TROCADERO 17 e 21 Orch. Bery, c. Lia Mion. Novità per Torino. Gran successo.

GLI ALLIEVI RESPINTI agli esami di ammissione alla Scuola Media ed all'Istituto Industriale possono ancora iniziare gli studi desiderati presso l'Istituto Spagnesi, via Susa 5 - Telef. 78.459.

SCUOLA DI TAGLIO SAPPA (via P. Micca 3) inizia i corsi e consiglia l'acquisto del metodo: «Taglio, Confezione, Alta Moda» per diventare provette maestre.

INIZIO DELLE LEZIONI. L'Istituto Minerva, v. Maria Vittoria 54, avverte che le lezioni dei corsi diurni, preserali e serali, avranno regolare inizio il 5 ottobre per la Scuola Media e per la preparazione alle varie idoneità di Istituto per Ragionieri e per Geometri, mentre i corsi per le Abilitazioni avranno inizio il 12 ottobre. L'anticipato inizio delle lezioni è necessario nei corsi di preparazione agli esami e di ricupero di anni di studio, tenuto conto che l'anno scolastico termina il 31 maggio. La Presidenza dell'Istituto Minerva consiglia pertanto agli interessati di iniziare puntualmente le lezioni onde usufruire di un buon ripasso ed evitare perdita di tempo prezioso ai fini dello svolgimento organico e completo del programma di studi.

SCUOLA V. CONSOLATA 1 BIS autorizzata ricupero anni ogni ordine studio. Diurna-sera. T. 44.976

GINNASIO-LICEO autorizzato Ministero P. I. Preparazione accurata per ricupero anni di scuola. Via Garibaldi 28, tel. 42.105.

L'ISTITUTO S. SECONDO permette il recupero degli anni perduti negli studi per gli allievi della Scuola Media, dell'Avviamento Industriale e Commerciale, dell'Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri, frequentando corsi accelerati diurni e serali. Condizioni adeguate alle possibilità dei lavoratori.

LE SCUOLE OFFICINE S. SECONDO offrono inoltre la possibilità di conseguire diplomi professionali, riconosciuti dal Ministero, frequentando corsi normali ed accelerati diurni e serali per Disegnatori Meccanici, Motoristi, Elettrauto Aggiustatori, Saldatori autogeni ed elettrici disponendo ampi ed attrezzati laboratori ed una grandiosa saletta di disegno con tecnigrafi, unico in Torino. All'Istituto sono annessi: Pensionato, Convitto, Semiconvitto in locali moderni e soleggiati. Per consulenza gratuita rivolgersi alla Segreteria (Via S. Secondo 31/5 - Tel. 535.576) aperta dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 21. Domenica 10-12.

INDIA E CEYLON, partenza 9 febbraio '54. Informazioni presso *Viaggi Perlo Torino, tel. 40-667.*

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 8 ang. via Milano. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, chippendal noce 135.000, sale pranzo 89.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 35.000-38.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

LA FIN DES AMBASSADES, il romanzo di Peyrefitte di cui parla tutta Parigi, è in vendita alla Libreria Casanova, p.za Carignano.

MOBILIFICIO DEAF 20 RATE Camere 55.000, tinelli 48.000, vasto assortimento mobili di qualità con garanzia via Garibaldi 3 (cartile).

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. Piazza Santa Giulia 12, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 5, t. 581-107.

Cronache mondane

Il grande ballo annuale del principe Lunas, intitolato per il 1953 alla Corte dei Miracoli, si svolse la prima sera d'ottobre nella magica residenza del nababbo su uno dei lidi più mansueti, più leggiadri, più sinuosi del mondo. Una riviera a laccio di cow-boy, protetta da montagne che fermavano con i loro grigi petti i nembi, inghiottendoli e fuorviandoli; e uno sterminato parco nel quale, oltre all'edificio normalmente abitato dal principe, sorgevano a decine *chalets* e *bungalow*, chioschi cinesi ed eremi, capanne e tempietti e rifugi d'ogni sorta. Qualsiasi avventura, umiliazione o gloria dell'acqua, aveva, nel vastissimo recinto, il suo furte o grazioso capitoletto: fontane, vasche, piscine, ruscelli, cascate, sorgenti, laghetti, cisterne, scintillavano o scorrevano dovunque; nei verdi meandri l'acqua veniva lavorata al telaio, al tombolo e all'uncinetto; drappeggi, manti, baldacchini, sciarpe, merletti, pizzi, veli e ciprie liquidi palpitavano o rabbrividivano fra i marmi e le erbe; c'era anche un vetusto mulino, originario dei Paesi Bassi (il principe se ne era invaghito, e lo aveva fatto svellere e imbarcare, durante un suo viaggio in Olanda nella primavera del 1950); e questo mulino, se non macinava il confuso ricordo dei tormenti e dei piaceri di Ulenspiegel, immagini sovrapposte di conviti e di roghi, di botti e di supplizi, non macinava un bel nulla. Che altro? Piante rare, fiori violentati da selezioni e incroci mostruosi, piccole giungle, impeccabili aiuole, insigni statue. Verso il mare, dune soffici e levigate scogliere, sabbia e rocce, portavano egualmente il segno di una raffinata educazione: quello è il fare del principe Lunas, dicevano i naviganti; e chiunque sapeva che l'intermittente luce di esso attraversava, nella lanterna, una gemma di proporzioni e d'innocenza non inferiori a quelle del Koh-i-Noor.

Va bene. Gli scenografi avevano lavorato per mesi, con febbrile impegno, ad allestire i anumerevoli sorprese, le meraviglie della festa. Il principe aveva squittito (la sua voce tendeva al bianco): «Spendete l'intero mio patrimonio, se vi riesce, ma non deludetemi»; e il «se vi riesce» era giustificato dal fatto che le sue ricchezze avevano la resistenza e l'inamovibilità di un fenomeno della Natura, per esempio la Corrente del Golfo, i monsoni, le periodiche inondazioni del Nilo e i diluvi tropicali. Dunque non vi furono limiti all'estro degli architetti, dei pittori, dei teatranti assoldati dal principe. Il tema «La Corte dei Miracoli» fu svolto con eccezionale bravura. Terra e mare appartenenti al Lunas vennero muro per muro, zolla per zolla e onda per onda trasformati. Invecchiò e s'imbrattò l'aria; due o tre «maghi di Hollywood», alla testa di squadre di tecnici, convertirono le gaie costruzioni in malferme e tristi dimore; nel parco sorsero tuguri e bettole, fondaci e tuguri che simulavano la *Casbah* di Algeri; sui rami degli alberi si lagnarono gufi e civette; i bei giuochi di acqua furono interrotti e sostituiti da gore e stagni; false nebbie si dilatarono, rapprendendosi qua e là in irreali sagome che dondolavano come gli impiccati nelle gelide strofe di François Villon.

La festa ebbe inizio subito dopo il tramonto. Gli invitati, il fior fiore dell'aristocrazia di almeno tre continenti, nonchè i più famosi diplomatici, e artisti, e scienziati di ogni lingua, giunsero adeguatamente camuffati. Da centinaia di automobili nitide e lunghe come l'insonnia, uscì discesero indossando con prodigiosa naturalezza i loro cenci ed ostentando piaghe, deformità, ricatus, tatuaggi e sfregi talmente verosimili che ciascuno provò per gli altri un delizioso orrore. Lividi malandrini e donnacce con la faccia di gesso; tavernieri guerci e ruffiane alcoolizzate; accattoni zoppi, monchi, epilettici; streghe ventenni, arpie sotto le cui grinte si nascondevano bellezze celebri, i sospiri e le mosse delle quali non di rado avevano sconvolto i retrosceni della politica e dell'alta Banca. Il principe Lunas, nei panni di un laido Quasimodo, accolse gli amici dicendo:

— Mi auguro che la festa vi piaccia. Non era facile ideare un autentico svago, una favola, un sogno per voi. Fuggirete veramente, per una notte, dai vostri corpi e dalle vostre anime. Oppure, liberi da tutto ciò che possedete, nobiltà, ricchezza, arte, potenza, urbanità, resterete finalmente soli con voi stessi. Tutto, qui, sarà per voi nuovo e straordinario. Gusterete per la prima e per l'ultima volta, non so, l'emozione di ricevere l'elemosina, o uno schiaffo. Avanti. Sono quasi tentato di aggiungere: «Buon viaggio», o «Nutrite ogni speranza, o voi che entrate»; ma non desidero catechizzarvi... questa notte e questo luogo vi appartengono, adoperateli come la fantasia e l'istinto vi suggeriscono... fino alle estreme conseguenze, magari.

E di lì a poco la fittizia città della miseria cominciò a vivere. I palazzetti sbilenchi, i lampioni strabici, i viscidi crocicchi, le insegne contuse, le finestrelle disarticolate, i sudici portoncini, le fiere osterie, gli infimi caffè-concerto, i sentieri marci di foglie cadute e volteggianti, le paurose convulsioni di luce e d'ombra della spiaggia e dei brevi moli occupiti alla maniera di Carné o di Simenon, chiamarono i gruppi di invitati ed ebbero le risposte che meritavano. Il duca B., pur avendo una falsa gamba di legno e un artificiale mascherino, danzò con la frenesia e con l'agilità di un accolrellatore. Addossata a un obliquo fanale, con i piedi nel rigagnolo, una benda sugli occhi, la pittrice Linda E. fu udita gemere: «Un uomo! Dov'è il mio uomo? Lo riconoscerò al cattivo odore». Eccellenze, baroni, accademici, trilionari, giocarono a carte e a dadi azzuffandosi e ingiuriandosi; parole trivialissime affluivano alle loro labbra da remote lontananze del sangue, gliele suggerivano allegri e feroci antenati (quale cognome non fu originariamente plebeo?), ben lieti, a quanto pareva, di scontarsi le proprie ceneri di dosso per questo.

Che cosa non accadde, suvvia, durante la memorabile serata? Il generale O., accasciatosi in un angolo, e versando amare lacrime, scongiurò chiunque di graffiarlo e di percuoterlo selvaggiamente: e fu tanto esaudito da perdere i sensi. Nugoli di finti questurini irruppero a mezzanotte nei supposti bassifondi e con indubbio vigore frustarono e inseguirono la preziosa marmaglia. «Lo staffile no... esigo calci» urlò beato l'ambasciatore F. Arrivava in quell'istante il rinomatissimo pianista L., travestito da lebbroso. Le devastazioni del morbo, sulle guance e sul petto dell'uomo, erano imitate alla perfezione e suscitavano un ribrezzo intollerabilmente squisito. Cinque dame sul cui fascino, non avvilito da ignobili vesti e da sconci atteggiamenti, erano state scritte eccellenti poesie, circondarono e aggredirono il sozzo personaggio. Egli fu ghermito e trasportato nel folto di una macchia. Gli abbracci di quelle furie danneggiarono irreparabilmente il trucco di L.; mondarono, si può dire, l'incauto lebbroso.

Eccetera. D'improvviso, dai microfoni disseminati nel parco, sprizzò una voce turbata. Attenzione, scandiva, attenzione. Il visconte di R. ci ha telefonato di aver ordito un'indegna beffa. Egli ha ceduto il suo biglietto d'invito ad un effettivo straccione. Dunque un vero pezzente si è insinuato fra noi. Chi lo individuasse è pregato di...

Stamberghe e bettole, d'incanto, si vuotarono. Da ogni parte gli ospiti, come inserti snidati, confluirono sul piazzale d'ingresso. Qui il principe Lunas fece puntare, dall'alto, enormi riflettori. Custodi, servi a braccio e nerboruti della tenuta, scrutavano gli invitati che vicendevolmente si scrutavano. Ma era come cercare un ago in un fienile. Senza fiatare, misteriosamente concordi, tutti gli intervenuti alla «Corte dei Miracoli» si precipitarono verso le loro macchine. L'attonito Lunas non alzò un dito per trattenerli. Mancavano almeno tre ore all'alba. Peccato.

Giuseppe Marotta

FIORI PER VIVIEN LEIGH

Tornata al teatro dopo una lunga malattia, la celebre attrice riceve gli omaggi per il suo successo nella prima de «Il principe dormiente» a Manchester. (Telefoto)

ANTONIN ARTAUD, PROFETA DEL NOSTRO TEMPO

Nel magazzino di un rigattiere un manoscritto del poeta maledetto

Motivi ossessionanti nella "Vie et mort de Satan le feu" - La condanna dell'Occidente e la rivolta contro l'organismo sociale del mondo contemporaneo - Fu veramente pazzo e vittima di un sortilegio? - "C'è in ogni demente - scrisse - un genio incompreso la cui idea, che splendeva nella sua testa, ha fatto paura"

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, ottobre.

S'è stato un caso, se non si vuol parlare di magia, a far ritrovare il manoscritto inedito di Vie et mort de Satan le feu, «la straordinaria operetta di Antonin Artaud pubblicata in questi giorni dalle «Editions Arcanes» di Parigi. Uno scrittore, Serge Berna, si trovava un giorno nel magazzino d'un suo amico straccivendolo. L'amico aveva scaricato da pochi minuti un camioncino pieno di tutte le cose inutili che aveva trovato nelle cantine e nelle soffitte delle vecchie case di rue Visconti, poi era andato a bere una birra nel più vicino bistrot.

Rimasto solo in mezzo a quelle montagne di stracci, di scoppole sgangherate, di lumi rotti o di cartacce, (a un primo momento Berna non aveva avuto neppure la curiosità di gettarci sopra uno sguardo, ma poi qualche pagina era caduta per terra e s'era allineata ai suoi piedi con una straordinaria regolarità che sembrava fatta apposta per invitare alla lettura. Era impossibile sottrarsi all'invito: Berna raccolse uno dei foglietti, ricoperto da una scrittura confusa in cui i segni s'accavallavano, s'intrecciavano, si sovrapponevano come se si fosse trattato di più alcune successive tricolate sul medesimo pezzo di carta, e i suoi occhi furono attratti subito dalla firma: Antonin Artaud.

Lo stanzone era quasi al buio, era impossibile leggere in quel groviglio di caratteri che polvere ed umidità avevano in gran parte sbiaditi. Ma lo scrittore era stato preso dalla frenesia della scoperta: aveva già in mano cinque cartelle, si trattava ora di rintracciare l'intero manoscritto. Si mise a frugare da per tutto, a rovesciare pile di vecchi libri, a smuovere tavoli zoppi, a sparpagliare cartacce. Per vedervi accendeva un fiammifero dietro l'altro, poi si costruì una specie di torcia arrotolando pezzi di vecchie affiches, e ogni tanto, nel barlume di quell'incerta luce, gli capitava fra le mani una altra paginetta ricoperta dalla scrittura del poeta pazzo, dell'ultimo grande poeta maledetto della letteratura francese.

La fine del mito

In tutto, egli riuscì così a rintracciare quarantatrè fogli di formato commerciale, qualcuno dattilografato, ma per la maggior parte manoscritti. Oltre il frammento della Vie et mort de Satan le feu, *che ha dato il titolo al volume, fanno parte della scoperta, e sono stati ora pubblicati insieme, il testo di una delle conferenze che Artaud pronunziò nel 1936 all'Università di Città di Messico, Il Messico e la civiltà, alcuni articoli scritti per il giornale messicano El Nacional, e una ventina di pagine ricoperte di appunti in cui Antonin Artaud aveva annotato le sue idee sull'astrologia, l'alchimia, le filosofie orientali, le filosofie precabalistiche, le filosofie alessandrine, il Libro dei morti tibetani, oltre a frasi raccolte durante una conversazione, a immagini staccate, nomi ed indirizzi, bozze di lettere, ecc. Il carattere di questo materiale rende facile stabilirne la data fra il 1933 e il 1936, gli anni cioè in cui Artaud progettava il suo viaggio al Messico: c'è infatti fra l'altro il frammento d'una lettera a un non identificabile «Presidente» dal quale il poeta sollecitava facilitazioni per la partenza.*

In queste date risiede appunto l'interesse maggiore del libro, e ne fanno fede le parole annotate di traverso sulle pagine del manoscritto, idee ossessionanti di Artaud in quel momento della sua vita: Magia, Mito, Dio, Cultura, Fuoco, l'Essere, il Vuoto. Quest'ossessione era nata in lui dalla permanente che il mito dell'Occidente fosse morto, lasciando vuota la vita, per cui era necessario un altro mito se si voleva riprendere a vivere.

E' ciò che si proponeva di trovare Antonin Artaud nella terra messicana, sulla cima delle montagne ancora ardenti d'una civiltà brutalmente schiacciata dalle armi spagnole, ma non del tutto sommersa da un esercito di gesuiti, il cui sogno di potenza aveva dovuto, davanti agli uomini taciturni e sprezzanti di quella terra, rinunciare personalmente all'evangelizzazione, limitandosi a ricoprire d'immagini in cornici dorate il fondo cinico del Paese. I testi pubblicati in Vie et mort de Satan le feu *hanno tutti come premessa la disgregazione della cultura europea: «Una civiltà cui partecipano le genti che si dicano colte e che possiedono della cultura un'idea particolare, ma che chiunque può uccidere per poco che s'inizi sui libri, è una civiltà che ha rotto le sue sorgenti primitive di ispirazione». La sua condanna dell'Occidente era assoluta: «Laddove i progressi materiali, o le conquiste d'una perfezione tutta esterna alla quale nè il nostro cuore nè il nostro corpo umano sono arrivati a partecipare, laddove tutto si mantiene e s'affina sulle comodità, all'esterno d'ogni progresso interiore, si può dire che la vera cultura ha cessato di svilupparsi».*

L'epoca atomica

Queste affermazioni, scritte con una logica inoccepibile nelle pagine di Vie et mort de Satan le feu, *fanno veramente di Antonin Artaud il profeta del nostro tempo, come molti affermano oggi, fanno di lui il veggente che aveva presentito l'epoca atomica? Prima di rispondere a questa domanda sarà bene tener presente che, al ritorno dal Messico, egli venne internato nella casa di cura per alienati mentali di Rodez e per otto anni vi rimase rinchiuso.*

Poeta, attore, regista, disegnatore, Antonin Artaud rimane in ogni modo una delle figure più importanti dell'arte contemporanea. La sua vita è stata breve: è nato nel 1896 e morto nel 1948, ma, a parte anche gli anni passati in manicomio, ci sono lunghi periodi della sua esistenza di cui nessuno ha mai seguito attentamente, lunghi periodi che non fanno parte della sua biografia. Prima della guerra aveva creato il «Teatro della crudeltà», una formula di spettacolo in cui, insieme agli attori e alla messinscena, gli spettatori partecipavano a creare un'atmosfera di fantasia e di allucinazione da cui sgorgava il dramma.

Magia nera

Nel 1947, appena uscito dal manicomio di Rodez, Antonin Artaud ritornò una sera al Vieux-Colombier per raccontare in una conferenza come gli indiani del Messico lo avevano stregato. Era ormai la sua idea fissa: «Io non sono mai stato matto nè malato, e il mio internamento è il risultato d'uno spaventoso complotto ordito in cui tutte le sette di iniziati, cristiani, cattolici, massoni, ebrei, buddisti, bramini, oltre i lama dei lamaismi tibetani, hanno partecipato. Questo internamento è dunque un affare di religione, di iniziazione, di stregoneria, di magia nera», aveva scritto in una lettera ad un amico dal manicomio di Rodez.

Quella di Artaud era veramente pazzia? I suoi amici lo negano, dicono che la sua era una rivolta cosciente contro l'organismo sociale ed intimo del mondo contemporaneo, ed affermano che egli non ha mai delirato, che tutti i suoi ragionamenti seguivano una coerenza logica perfetta, che nell'intimità era un compagno irreprensibile, mentre le stramberie e le violenze che commetteva in pubblico erano soltanto una forma di protesta contro la stupidità del prossimo.

Però da un punto di vista strettamente clinico non possono esserci dubbi: ritornò ammalato dal Messico e forse è vera la sua affermazione che erano stati gli indiani a stregarlo. In che cosa consisteva il sortilegio è stato lui stesso a dirlo: «C'è alla base di queste stregonerie un vecchio affare di stupefacenti, che rimonta a prima del diluvio e a prima della creazione... A partire dalla eternità l'oppio non intossica altro che a causa del sortilegio che gli è stato gettato sopra». Fu dunque con le droghe che lo stregarono gli indiani del Messico e, in un organismo probabilmente già tarato, si capisce che i loro effetti dovettero essere terribili.

Ciò non toglie che Antonin Artaud rimanesse sempre un poeta, un grande poeta maledetto, anche durante le allucinazioni e le furie di Rodez, quando bisognava metterglì la camicia di forza. Quanto egli scrisse nel mirabile saggio su Van Gogh: «C'è in ogni demente un genio incompreso la cui idea che splendeva nella sua testa ha fatto paura, e che non ha potuto trovare altro che nel delirio un'uscita agli strangolamenti che gli avevan preparato la vita», può valere anche per lui.

Sandro Volta

FIN DOVE AGISCE L'"ACTINOMICINA" DI WAKSMANN-HACKMANN

Delusioni e smentite dopo il chiasso sul miracoloso farmaco anticancro

I limiti della "scoperta" - Si riaccende la polemica per la teoria infettiva del male - Una storia costellata di errori e il pericolo di sottoporsi a cure ciarlatanesche

La smentita della mirabolante notizia, secondo la quale Selmann Waksmann, già famoso per aver scoperto la streptomicina, avrebbe pure isolato un antibiotico anti-cancro, non ha smorzato ancora l'interesse che l'incauta interpretazione di un cronista aveva acuito su quello che oggi possiamo chiamare l'affare Waksmann-Hackmann Schultze. Fatto naturale perchè, in fin dei conti, se ne ha rettificata la portata attuale, Waksmann non ha smentito l'esistenza dei fatti da lui esposti al recente congresso internazionale di microbiologia.

Che cosa aveva detto l'insigne scienziato? Con uno stile telegrafico aveva comunicato: che già dal '41, lavorando intorno a certi funghi microscopici, quali sono gli actinomiceti, era riuscito ad estrarre da essi un centinaio di sostanze ad azione antibiotica; che una di esse, cui impose il nome di «actinomicina», aveva subito dimostrato la singolare capacità di «reprimere» sviluppo e moltiplicazione di «certe» cellule cancerose; che, però, tale antibiotico aveva pure rivelato un'azione collaterale tanto tossica da renderne, almeno per il momento, impossibile il tentativo di applicazione in campo umano; che, sulle scorgie della sua scoperta della streptomicina, aveva dovuto allora differire le ulteriori ricerche in merito.

Fin qui poco o nulla di sensazionale; senonchè subito dopo Waksmann si era lasciato trasportare ad altre confidenze, dichiarando che uno scienziato tedesco, il dottor Hackmann, discepolo dello scopritore del sulfamidici, è da qualche tempo riuscito a mettere in luce un'«actinomicina C» spoglia di azione venefica e ricca di potere anticancerogo negli esperimenti di laboratorio; tanto che il dott. Schultze l'ha collaudata tranquillamente in un certo numero di cancerosi ricoverati nel suo ospedale di Recklingausen, nella Ruhr, ottenendo risultati «incoraggianti» in certe forme tumorali maligne che invadono i tessuti linfatici.

Come si vede, non c'era motivo per proclamare ai quattro venti addirittura la vittoria terapeutica sul cancro; ma i fatti esposti sono tuttavia considerevoli per chi voglia trarne illazioni meno precipitate e sensazionali, pur sottolineando che, a quanto ci è dato sapere oggi, le guarigioni di Schultze non possono per ora ritenersi definitive e sono limitate a tumori maligni che meno si avvicinano alle vere forme di cancro. Abbiamo, difatti, sentito parlare di «linfogranulomatosi», malanni che per lo più si rivelano con grossi ammassi di ghiandole ingrossate alle ascelle, agli inguini o nell'interno. Evidentemente sono necessari ancora diversi anni prima di poterci pronunciare definitivamente sul valore dell'actinomicina, detta anche H.B.F. 386; per quanto sia già da circa un anno e mezzo che il clinico tedesco ha cominciato ad adottare tale estratto di muffa prodigiosa. Questo avendo valore di antibiotico, visti i suoi risultati, potrebbe offrire così un motivo di più a vantaggio dei sostenitori dell'origine microbica del cancro.

La teoria infettiva, il che non equivale a dire contagiosa, dei tumori maligni è, difatti, una di quelle che di tanto in tanto affiorano, rinverdita sotto aspetti sempre diversi, ma violentemente combattuta da certi scienziati, ora tale da rendere perplessi certi altri. Senza dubbio nella sua storia ci son tanti granchi, presi persin da uomini insigni, da far restare parecchio diffidenti di fronte alla lettura delle comunicazioni di quella squadra di studiosi americani, che è venuta a Roma a descrivere addirittura la forma, per la verità pluriforme, di un microorganismo supposto causa di taluni tipi di cancro. E, per quanto riguarda quell'esposizione, il dubbio rimane anche se i presentatori hanno vantato anche certi risultati terapeutici favorevoli che avrebbero ottenuto con sieri e vaccini derivati da quello stesso microorganismo, impiegati peraltro col concorso di già sperimentati mezzi terapeutici, quali, ad esempio, i raggi X.

D'altra parte è ormai ben noto che, pur persistendo il segreto dell'intima genesi del grave morbo, varie sono le sue forme classificate e le sue espressioni di malignità; mentre numerosi e di varia natura, documentati per almeno cinque centinaia, sono i fattori esterni od interni, capaci di suscitarne l'apparizione e di condizionarne l'evoluzione successiva: fisici, chimici, ormonici, parassitari o microbici. Ciò va tenuto presente proprio quando si sta per rimanere perplessi di fronte alla varietà dei mezzi terapeutici, che qualche freno già mettono all'espandersi di taluni tumori apparentemente sembrano tra loro contrastanti.

L'azione terapeutica della «actinomicina» potrebbe, sotto un certo punto di vista, essere ravvicinata a quella della «mostarde azotate» od «azotoiprit» derivate da gas bellici, che abbiamo altre volte illustrate su queste colonne a proposito delle stesse o consimili forme cancerose linfatiche, nelle quali il dottor Schultze asserisce oggi di aver ottenuto risultati «incoraggianti» - tè per ora senza recidive - mediante l'impiego dell'antibiotico di Waksmann-Hackmann, estendendosi però ancora da un giudizio definitivo.

Queste semplici e doverose informazioni valgano a riportare un giusto equilibrio nelle acquisizioni, che sull'evoluzione degli studi sul cancro anche il pubblico ha diritto di conoscere; soprattutto perchè i bisogni non si avventurino in cure ciarlatanesche ed abbiano, invece, fiducia in quegli Istituti ove non solo viene applicata, caso per caso, la terapia oggi più accreditata, ma con la diagnosi precoce si vincono già molte forme cancerose al loro primo localizzarsi.

Angelo Viziano

Scoperta dalla polizia una «scuola per ladri»

Roma, 1 ottobre.

La cattura del pregiudicato ventiduenne Francesco Mangiavillano, responsabile di violenza e resistenza alla forza pubblica al momento dell'arresto, ha permesso alla Squadra Mobile romana di sgominare una «gang» specializzata in borseggi e composta di un gruppo di «anziani» che aveva addestrato perfettamente alcuni giovanissimi, rendendoli dei perfetti tagliaborse.

Basti dire che l'attività criminosa della banda si imperniava sul sedicenne Lelio Di Castro, da Roma, il quale, dopo essere stato arrestato, ha ammesso di aver compiuto ben duecento borseggi; il Di Castro era accompagnato, istruito e sorvegliato dall'amante del Mangiavillano, la ventiduenne Lidia Pulcinelli. Le vittime della affiatatissima coppia erano per lo più stranieri, cui veniva sottratta valuta pregiata, oggetti d'oro ed altro per un ingente valore totale. Le confessioni dei tre arrestati hanno permesso anche l'identificazione degli altri componenti la banda, alcuni dei quali minorenni.

Esaurito l'esame delle lunghissime serie di borseggi e furti compiuti dalla «gang» è stato possibile recuperare parte della refurtiva: la polizia, però, associati al carcere i responsabili, sta conducendo ulteriori indagini per fare luce completa sulle loro imprese criminose.

Carnera perde l'appetito a sentirsi dare dell'americano

Il pasto dell'ex-campione - L'abbraccio di Mussolini alla più "grande" camicia nera

(Nostro servizio particolare)

Milano, 1 ottobre.

Parlare a Carnera della sua nuova cittadinanza, ora che è diventato cittadino americano ed entra in Italia con il passaporto federale, è volerlo mettere a disagio. Appena gli ricordate la cerimonia avvenuta il 28 agosto scorso a Los Angeles, che ha trasformato il pugile di Sequals in un *citizen of the United States*, Carnera interrompe di colpo il largo sorriso e lancia occhiate amarrite ai suoi amici Turiello e Sermoneta che non lasciano mai il suo fianco, e sembra un bambino che cerchi l'ispirazione per uscire da una situazione difficile. Quello che il gigante dice in questi momenti è assolutamente incomprensibile. Le parole gli escono di bocca come impastate una dentro l'altra, sicchè per seguirlo bisogna tendere bene l'orecchio; ma quando è dominato dall'imbarazzo emette suoni inarticolati.

Il fatto è che a proposito della nuova cittadinanza del campione del '33 s'è fatta dell'ironia e amari sottintesi, e qualcuno che dimentica come l'America sia piena di americani che parlano ancora il dialetto delle Puglie o della Liguria, ha voluto vedere nel cambio di passaporto di Carnera una specie di tradimento per l'Italia. Se Carnera non è più cittadino italiano è colpa di Caracas. Egli nel 1951 era andato da Los Angeles nel Venezuela per un viaggio di affari e si era trattenuto qualche giorno oltre il termine di scadenza del permesso di soggiorno negli Stati Uniti. Quando si presentò al console americano per avere il visto, gli fu detto che non poteva passare.

Da quell'imbroglio potè cavarsi solo perchè, dopo aver fatto molti tentativi che si erano tutti infranti contro l'indifferenza della burocrazia, Carnera si ricordò di avere in tasca un numero di telefono. Chiamò a Washington un uomo che dall'epoca dei suoi combattimenti al Madison Square Garden era diventato l'americano che lo amava di più: Fred Hartley, il senatore repubblicano che è noto per la sua legge proposta in società con Taft. Hartley gli disse che avrebbe sistemato tutto, e infatti dopo poche ore al console americano di Caracas arrivava un telegramma con l'ordine di far passare Carnera.

Ieri mattina, nel ristorante dell'albergo Manin, noi incontrammo con una certa leggerezza l'argomento della nuova cittadinanza mentre Carnera ci era seduto di fronte, di lì di un tavolo ingombro di panini, ciotole di marmellata, bricchi di caffelatte, tutto per lui. Erano circa le dieci e mezzo e i panini sparivano nella bocca del gigante come teneri bignè.

Ad un certo momento, colto dalla sete, ordinò un'aranciata raccomandando ai cameriere un bicchiere grande e ne indicò la misura portando una mano all'altezza dello stomaco e l'altra a quella del mento. Carnera era allegro e il suo pasto era condito da una specie di gioia fanciullesca. Le sue enormi mani si muovevano fra le posate, le tazze e i panini come grosse oche che becchino chicchi di riso.

Quando si sentì dare dell'americano, l'appetito di Carnera finì di colpo. Fu Turiello che ci tradusse il ruggire indistinto che usciva dalla sua gola e ci spiegò che Carnera, dovendo continuamente spostarsi dall'America all'Italia, all'Inghilterra, all'America del Sud, non poteva correre il rischio di essere ogni due mesi bloccato ai confini degli Stati Uniti. Era solo per questo che si era deciso a diventare americano. E quando aggiunse che il cuore del vecchio campione restava italiano, Carnera cominciò a batterai l'enorme mano sul petto e a fare di sì con la testa.

Quando, poco dopo, il disagio gli fu passato, Carnera ci spiegò che non gli fu facile diventare cittadino degli Stati Uniti. Infatti la commissione d'inchiesta di Washington che sottopone chi fa domanda per diventare americano a minuziosi interrogatori, tirò fuori la storia che nel 1933, dopo aver vinto il *match* contro Paulino in Piazza di Siena a Roma, Carnera, vestito in uniforme fascista, era stato ricevuto da Mussolini a Palazzo Venezia.

Mussolini, racconta l'ex-campione del mondo, si alzò e gli venne incontro con le braccia aperte e gli disse: «Bravo Carnera. La tua vittoria dimostra la forza dell'Italia fascista!». L'ex-campione del mondo riuscì a provare alla commissione d'inchiesta americana che egli non aveva fatto domanda per iscriversi al partito ma era stato il partito a pregarlo di diventare membro onorario. I giudici considerarono che l'episodio poteva essere dimenticato. Nel congedare l'ex-campione gli dissero scherzosamente: «Comunque, lei è stato la più grande camicia nera che abbia avuto il fascismo».

Primo Carnera è tornato in Italia domenica scorsa per iniziare il film *Il gigante*, prodotto da Rod Geiger, che ha già organizzato la produzione di *Cristo fra i muratori*, *Paura* e *Roma città aperta*. Il film racconterà la vita del gigante di Sequals da quando era ragazzo fino alle sue vittorie mondiali.

a. t.

Primo Carnera a colazione nell'albergo milanese. (Telefoto)

Nuovo colpo di scena nel delitto di Tavernelle

Dopo Briganti e Tacconi vi sarebbe un altro innocente

Il vero autore dell'omicidio, Giuseppe Speziali, ha scritto una lettera in cui scagiona completamente il complice Ignazio Gabrscek, condannato in contumacia a 16 anni

Giuseppe Speziali, l'assassino

Arezzo, 1 ottobre.

Il delitto di Tavernelle di Cortona riserva ancora dei colpi di scena. Dopo la ingiusta condanna di Santi Briganti e Aldo Tacconi, a distanza di sei anni Giuseppe Speziali (già detenuto per omicidio nel carcere di Fossombrone), si accusò — cosa è noto — del delitto, scagionando così di ogni addebito i due innocenti. Dopo una nuova istruttoria, lo Speziali venne rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Arezzo. Nella prima quindicina dello scorso luglio il processo si concluse con la sua condanna a 24 anni di reclusione. Durante il dibattimento, lo Speziali coinvolse nella vicenda anche un jugoslavo, certo Ignazio Gabrscek, il quale venne condannato in contumacia a sedici anni di reclusione.

Ora, a liberazione avvenuta dei Briganti e dei Tacconi, i quali sono in attesa del nuovo processo di revisione che li riabiliti pienamente, è avvenuto un fatto nuovo, clamoroso: Giuseppe Speziali ha inviato al difensore del Gabrscek, avvocato Graverini di Arezzo, dal carcere di Reggio Emilia, ove è rinchiuso, una lunga lettera con la quale scagiona da ogni colpa lo jugoslavo. La lettera sarebbe un nuovo atto di accusa che lo Speziali rivolge a se stesso; egli dichiara che nell'omicidio compiuto a scopo di rapina a Tavernelle di Cortona non aveva complici nè materiali nè morali. La missiva, che porta la data del 28 settembre, giorno in cui vennero liberati il Tacconi e il Briganti, reca il timbro della casa di pena di Reggio Emilia ed è del seguente tenore:

«Egregio signor avv. Graverini, le mie condizioni di salute sono sempre le stesse. Voglio sperare che lei si trovi sempre in ottima salute, compresi tutti i suoi cari. Le faccio presente quanto segue: il 25 agosto del 1945, in località di Tavernelle, comune di Cortona, io sottoscritto Giuseppe Speziali trovandomi in quel periodo in misere condizioni e abbandonato da tutti, fui costretto a compiere tale gesto di rapina: e nella furia ci nacque un morto. Come mi fu riferito.

«Faccio presente che tale rapina io l'ho fatta da solo e non con la complicità di altre persone. In quel periodo di tempo il Gabrscek Ignazio io lo inclusi nel fatto non perchè fosse stato complice di tale rapina ma per il motivo che io avevo questionato con la sorella e col cognato Dario Capitini. Le giuro nel modo più assoluto che io nelle chiese non ho mai commesso nè furti e neanche altri reati che riguardano la signora Magistratura. Non ho mai commesso, in sostanza, nessun reato di sacrilegio...».

La lettera prosegue negando poi accuse che nessuno ha mai mosso pubblicamente allo Speziali, e termina con la richiesta di un nuovo interrogatorio da verbalizzare e con la preghiera all'avv. Graverini di interessarsi a tale scopo. Le divagazioni alle quali il detenuto si lascia andare sono sconcertanti e potrebbero far pensare a una mente alterata da un'idea fissa, martellante. Su tutto questo dovrà pronunciarsi a suo tempo la Magistratura in occasione del nuovo processo Speziali in sede di appello.

Per parte sua l'avv. Graverini ha messo la lettera nel carteggio della causa Gabrscek. Si sa che per entrare finalmente in possesso di tutti quegli elementi diretti che potranno risultare utili al Gabrscek, il difensore varcherà fra qualche giorno il confine jugoslavo e si recherà dal familiari del Gabrscek a Camina di Caporetto; ma quelle autorità glielo permetteranno, parlerà anche con Ignazio Gabrscek, colà detenuto in seguito alla sentenza pronunciata contro di lui ad Arezzo nel luglio scorso.

CRONACHE DELLO SPORT

Gli assi della moto a Barcellona per la conclusione dei «mondiali»

Rivalità italo-tedesca nella categoria motoleggere - Assurdi del circuito di Montjuich - Primato dei piloti italiani nelle prove

(Dal nostro corrispondente)
Barcellona, 1 ottobre.

Sono continuati oggi, sul famoso circuito barcellonese di Montjuich gli allenamenti per il Gran Premio di Spagna, il quale domenica prossima concluderà il campionato mondiale di motociclismo 1953.

Le gare in programma sono: motoleggere fino a 125 cmc.; moto di 250 cmc.; moto di 500 cmc. Gli altri due campionati, quelli delle macchine di 350 cmc. e dei sidecars, terminarono a Monza il 6 settembre, col Gran Premio delle Nazioni: Anderson e la Guzzi si aggiudicarono i titoli della classe 350 cmc.; Oliver e la Norton prevalsero nella categoria motocarrozzette.

Per quel che riguarda il campionato mondiale, anche le tre classi in gara a Barcellona hanno ormai una graduatoria ben definita: l'asso degli assi Duke e in casa Gilera sono — di fatto — campioni mondiali nel settore più importante dal punto di vista dello sport: il gruppo dei grossi motori da 500 cmc., in grado di fornire 80 e più cavalli, assai veloci che varcano largamente l'impressionante limite dei duecento chilometri all'ora, su due ruote!

Ma nei reparti delle piccole e medie cilindrate, che hanno non più vicina parentela con la «circolazione motociclistica», in quale è fatta in gran parte di micromotori e motoleggere, la sport italiano non è in fase crescente; deve anzi registrare un regresso di risultati, in raffronto al 1952.

L'industria tedesca, con la casa N.S.U., è riuscita nel 1953 a vincere 3 gare su 5 nel campionato mondiale delle motoleggere, e 4 su 6 in quella delle 250 cmc. Il merito principale va al pilota Werner Haas, che si è aggiudicato complessivamente 3 successi e 5 piazzamenti al secondo posto.

Tuttavia la marca italiana M.V. non ha ancora perduto tutte le speranze di riuscire a conservare il titolo di campione mondiale delle motoleggere, e la Guzzi punta — sul circuito di Montjuich — ad una affermazione che completerà il grande successo conseguito da Lorenzetti a Monza nella classe 250 cmc.

Monza, come noto, è un terreno più adatto alla velocità pura; la vasta mota italiana si dimostrò sensibilmente più rapida della N.S.U. di Haas.

Il circuito di Montjuich è invece un terreno del tutto diverso: serpentine e montagne russe, su e giù per la collina barcellonese. E' un percorso che ha dato luogo ad un'infinità di innumerevoli discussioni e reclami. Lo si è definito per nulla adatto ad una competizione mondiale e se ne è invocata la soppressione. Si è preferito — per ora — tornare al «piccolo perimetro» abolendo cioè la tremenda curva di casa Valera. Son rimaste, peraltro, tutte le altre difficoltà, riassunte da questo assurdo: il percorso è talmente tortuoso, tormentato da difficoltà, pericolose, che la potenza dei motore, il numero dei cavalli vi contano relativamente.

La differenza tra le medie orarie delle diverse cilindrate è minima, e la media non si allontana dai 100 km. all'ora.

Una moto di 350 cmc., ben preparata nei rapporti e adiabata ad un grande asso, riuscirebbe forse a battere i bolidi a 4 cilindri della classe 500 cmc. Sembra, ed è, un controsenso tecnico; ma nella circostanza del duplice duello italo-tedesco, nella ottava e nella quarta di litro, questo Gran Premio di Barcellona assume un suo insegnabile interesse. E' come il rovescio della medaglia, dopo le grandi volate di Monza. Per la Guzzi e per le motoleggere M.V., Morini, Mandel un successo sulla N.S.U. a Barcellona sarebbe perciò una impagabile soddisfazione.

Discorso analogo può esser fatto per la corsa delle moto di 500 cmc., anche se la lotta qui non è più internazionale, ma nazionale soltanto, e precisamente italiana. La casa Gilera è già campione del mondo, ma la M.V. e la Guzzi saranno però in gara lo stesso, e con la speranza di ottenere l'ultimo successo dell'annata, che ha una lunga risonanza pubblicitaria. Gli inglesi, invece, almeno quelli della Norton, sembrano più propensi ad una rinuncia, rimandando la rivincita con gli italiani al campionato mondiale 1954.

Anche oggi molta pubblico sul circuito per presenziare alla seconda giornata di prove; un pubblico che era particolarmente folto sulle numerose curve che tormentano il percorso da ginkana, sul quale verrà chiusa la stagione dei grandi premi internazionali. E anche oggi sono state le macchine italiane a ottenere il miglior tempo e, come ieri, i primati cilindrati dal 1038 sul tracciato misurano sono stati superati. I più veloci della giornata: Bandirola, Armstrong e Dale, il primo con M.V. e gli altri due su Gilera a cilindri, i quali hanno compiuto il percorso in 2'6" netti e una velocità oraria di Km. 108,305, notevole per le gravi difficoltà offerte dal tracciato. Lorenzetti e Anderson, entrambi su Guzzi 350, e Goffin su Norton, hanno ottenuto 2'7".

Nella categoria 250 i migliori tempi sono stati ottenuti da Lorenzetti e Anderson su Guzzi, in 2'16", alla velocità di km. 104,971, velocità raggiungibile in relazione a quella delle macchine di maggiore cilindrata.

Mandanni su Morini 125 cmc., ha ottenuto sul giro 2'34" netti, ma — poco dopo — il medesimo tempo (media 101,838) è stato eguato anche dai piloti della M.V. Ubiali e Copeta. Domani avrà luogo l'ultima giornata di prove.

a. g.

La contessa Calvi di Bergolo premia il cavaliere tedesco Winkler vincitore nelle gare di ieri a Pinerolo. (foto Moisio)

Nuova vittoria tedesca al concorso ippico di Pinerolo

Un cavallo rovescia l'ostacolo, disarciona il cavaliere, attraversa tutta la città di galoppo e rientra in scuderia

(Dal nostro inviato speciale)
Pinerolo, 1 ottobre.

Di nuovo pioggia durante la notte, di nuovo terreno pesante come alla prima giornata di questo Concorso, e forse un tantino di più. Pubblico in crescendo.

In programma, due gare. Prima: «Gran Premio Città di Pinerolo», con tre Coppe e nove premi in denaro per complessivo 185 mila lire. La gara è di precisione.

La prima fase è combattutissima. La concludono senza penalità 10 cavalli e cioè: Orient (Germania, con Winkler), Nadir (Italia, con il magg. Manzin), Jadkonig (Austria, con V. Scholler), Va Vite (Svizzera, con il capitano De Rham), Ali Babà (Francia, con il sott. D'Oriola), Trayan (Italia, con il magg. Montesoro), Vino (Svizzera, con il sott. Britshgi), Sturmwind (Germania, con la signorina Felgiebel), Alpenjäger (Germania, con Winkler), Serena (Italia, con il conte Bettoni).

Seconda fase: metà degli ostacoli rialzati. «Winkler» penalità 4, «Nadir» 8, «Jadkonig» 8, «Va Vite» 4, «Ali Babà» 3, «Trayan» 4, «Vino» 18, «Sturmwind» 4. Fin qui la lotta sembra incerta quando arriva «Alpenjäger» con Winkler, coppia perfetta per intelligenza, perizia, armonia, e tutti gli ostacoli sono superati con una sicurezza ammirevole, coronata da applausi fragorosi. C'è una ultima speranza con «Serena», conte Bettoni, che s'era battuto assai bene, ma per un complesso di circostanze sfortunate si conclude con 16 penalità. «Alpenjäger» e Winkler vincono, trionfano. Segueno nell'ordine «Ali Babà», «Va Vite», «Orient», «Sturmwind», «Trayan», «Nadir», «Jadkonig», «Vino», «Serena». Ai vincitori consegna coppe e medaglie la contessa Calvi di Bergolo.

Seconda gara: «Premio tenente Giorgio Bianchetti», due coppe e sette premi in denaro per lire 385 mila complessivamente. Il tenente Bianchetti fu l'allievo prediletto del cap. Caprilli e cavaliere di gran classe, vincitore del campionato internazionale 1909 con «Murzuf III». Questa è gara di potenza. Il tempo non c'entrerà affatto, né subito né eventualmente dopo. Si parte con sei ostacoli, da accrescere poi con difficoltà e diminuire come numero sino al minimo di due. Deve restare un vincitore assoluto. Anche questa volta la prima fase si risolve con 10 cavalli senza penalità alcuna. Alla seconda, restano in gara «Bianka» (Austria, con R. Haim), «Ali Babà» (Francia, con d'Oriola), «Duroc» (Svizzera, con il maggiore Milyus), «Halla» (Germania, con Winkler).

In una competizione serratissima, cedono «Bianka» e «Duroc». Il duello finale sarà combattuto tra Francia e Germania. E' tardi, comincia ad imbrunire. Caso infrequente, volano sul campo le ultime rondini del giorno e i primi pipistrelli della notte. La curiosità è ai margini dell'ansia. Parte primo «Ali Babà». Bravo il cavallo, ottimo il cavaliere, e però con quel minimo di carattere latino che sa lasciare all'improvvisazione e alla sorte un margine alto. La gara è ridotta a due ostacoli di m. 1,80. «Ali Babà» supera brillantemente il primo ma inciampa al secondo. «Halla» e Winkler arrivano con una precisione meticolosa che sa di numero da circo. Tutt'e due gli ostacoli sono superati con un'eleganza e una sicurezza da strappare applausi durati a lungo, e a diverse riprese. Il terzo posto sarà attribuito ex-aequo a «Bianka», «Duroc», «Vino», «Vol amovent» e «Doria Vittoria».

Un episodio divertente: «Baruffa II» (Italia) indispettito per un ostacolo antipatico, gli ha urlato contro con tutto il corpo rovesciando in malo modo il suo cavaliere cap. Falagiani, quindi si è dato a fuga precipitosa, uscendo dal campo in città e ritirandosi, sempre di corsa, nella sua scuderia.

a. a.

Per il colpo ricevuto a un'anca ad Amsterdam

Boniperti difficilmente potrà giocare a Roma

Ammaccature per Nordahl - "Ma perché non convocano Lorenzi?"

Il calciatore Boniperti, della Juventus, di ritorno da Amsterdam dove mercoledì scorso aveva allenato con la squadra continentale europea, è giunto ieri alle 14,30 in aereo a Milano; dopo una sosta a Barengo, suo paese natio, Boniperti ha continuato il viaggio in automobile arrivando a Torino alle ore 17.

Il giocatore juventino è dolorante per un colpo all'anca destra e per un altro colpo ad una caviglia, non forse conseguenza della partita di Amsterdam; forse Boniperti tutti gli stessi potrà giocare domenica a Roma contro la Lazio. Egli verrà visitato stamane dal medico della Juventus.

L'assenza di Boniperti sarebbe un grosso guaio per la squadra bianconera, indisponibili Carapellese e Ricagni, si dovrà forse ricorrere al giovanissimo Pontoni come centrattacco, oppure spostare Presti al comando della prima linea, ma si sprirebbe così un altro problema: come rimpiazzare Presti. Lorenzo, quindi, che l'allenatore Olivieri e i dirigenti juventini sperino — come non lo — di aver disponibile Boniperti.

Della partita di Amsterdam — un cui è stato uno dei migliori — egli ha raccontato questo: «Gran giocatore Nordahl! E' un piacere giocare con lui, averlo quale compagno all'attacco. In quanto a Lorenzi, mi stupisco che poi non sia stato convocato per la partita del 21 ottobre a Londra contro l'Inghilterra; Lorenzi ha giocato come me, né più né meno».

«E la difesa austriaca, coi suoi sei uomini metodisti?».

«E' stata molto criticata dagli osservatori che stavano in tribuna. Per quelli che erano in campo le cose andavano diversamente. E una difesa dalle maglie assai larghe, una difesa che lascia manovrare, però è difficile superarla; la difesa austriaca è fatta di uomini che sanno controllare bene la loro zona. Complessivamente, tra difesa e attacco, non dovremmo fare una brutta figura a Londra».

Diciassette prescelti per la «continentale»

Amsterdam, 1 ottobre.

Il Comitato di selezione della FIFA ha annunciato che diciassette sono i giocatori candidati alla formazione della squadra rappresentativa che incontrerà l'Inghilterra a Londra il 21 ottobre. La formazione definitiva sulle schierramento è stata rinviata onde poter valutare le condizioni di forma dei singoli candidati nelle prossime settimane.

Portieri: Walter Zeman (Rapid, Austria); Beara (Jugoslavia).

Terzini: Ernst Happel (Rapid, Austria); Karl Stotz (Austria, Austria); Joaquin Navarro (Real Madrid, Spagna).

Mediani: Alatko Cankovski (Beograd, Jugoslavia); Gerhard Hanappi (Rapid, Austria); Ernst Oswark (Austria, Austria); Josef Posipal (Hamburg, Germania); Andres Bosch (Barcelona, Sp.).

Attaccanti: Giampiero Boniperti (Juventus, Italia); Ladislao Kubala (Barcelona, Spagna); Gunnar Nordahl (svedese, Milan, Italia); Bernard Vukas (Beograd, Jugoslavia); Branko Zebec (Partizan, Jugoslavia); Di Stefano (Argentina); Stanislao Basora (Barcelona, Spagna).

Cucelli e M. Del Bello campioni italiani di doppio

Genova, 1 ottobre.

Sono stati assegnati oggi i primi due titoli ai campionati assoluti di tennis.

Domani inizieranno i giochi finali dei singolari maschili e femminili.

Ecco i risultati odierni: doppio maschile (semifinali): Cucelli-Marcello Del Bello bat. Sicon-Bergamo 6-4, 4-6, 8-6, 15-13; Del Bello Rolando Belardinelli batte no Sada-Medici 6-4, 11-9, 2-6, 6-2. Finale: Cucelli-Marcello Del Bello batt. Rolando Del Bello-Belardinelli 6-0, 6-1, 4-6, 4-6, 6-2.

Doppio femminile (finale): Manfredi-Ramorino bat. Mazzieri-Tegoli 6-4, 1-6, 7-5. Semifinali: doppio misto: Farbin Vignale batt. Lazzarino-Lazzarino 6-4, 7-5; Tegoli-Marcello Del Bello battono Chantone-Pietrangeli 6-4, 2-6, 6-4.

Problematico nel Torino lo schieramento della difesa

Indisponibili i terzini Grava, Marcora, Cuscela, e forse Molino - Il portiere Borriero al posto di Romano? - Torna Ferrario nella Juventus - Ricagni a Chivasso

Oliviero ha già formato la squadra che giocherà domenica a Roma contro la Lazio. Rientrerà Ferrario, il quale anche l'altro ieri, durante la solita partita di allenamento, ha dimostrato di non risentire conseguenze per l'infortunio patito sette giorni fa ad Alessandria.

All'allenamento pomeridiano delle squadre minori bianconere (i titolari hanno riposato) ieri ha partecipato anche Ricagni. E' stata una lenta ripresa, dopo la lunga inattività, dovuta al solito strappo muscolare. L'argentino dovrebbe continuare d'ora innanzi ad allenarsi sempre più intensamente, ma prima i dirigenti juventini intendono sottoporlo ad un accurato controllo sanitario. Se il responso dei medici sarà favorevole, non è escluso che Ricagni possa giocare domenica a Chivasso nella squadra delle riserve.

I tecnici del Torino non sono ancora in grado di comunicare la formazione che affronterà domenica il Novara. Permangono i dubbi su Molino, ed è appunto per la sua sostituzione che sorgono i maggiori problemi: Grava è indisponibile perché sofferente di uno strappo inguinale, Marcora è fuori sede in servizio militare, e Cuscela non è giudicato al momento in grado di disputare un importante match. Non rimarrebbe quindi che arretrare Giuliano a terzino, richiamare Nay al centro della mediana ed affidare a Scattmiglio III il compito di sostituire lo squalificato Moltrasio. Se Molino potesse giocare non rimarrebbe che trovare il sostituto di Moltrasio.

Per l'attacco è quasi certo il ritorno di Giovetti al centro della prima linea, mentre c'è qualcuno che parla anche della possibilità di far esordire Borriero in porta al posto di Romano.

I nuotatori italiani vittoriosi sugli spagnoli

Genova, 1 ottobre.

L'incontro di nuoto fra l'Italia e la Spagna si è concluso questa sera con la netta affermazione dei nuotatori italiani, per 61 a 35.

Durante la riunione la nuotatrice Wilma Francoletti, della Canottieri Lecco, ha stabilito il primato italiano sulla distanza dei 400 m. a quattro stili, con un totale di 6'43" 5/10.

Ecco i risultati della serata: gara m. 1500: 1. Romani (Italia) in 19'12"4; 2. Granados J. (Spagna) in 19'16"3; 3. Granados E. (Spagna) in 20'3"2; 4. Querciolì (Italia) in 20'4"4.

Gara m. 200 a rana: 1. Rapaldi (Italia), in 2'53"5; 2. Garganese (Italia), in 2'55"6; 3. Domenech (Spagna), in 2'55"2; 4. Abella (Spagna), in 2'56"9.

Metri 100 dorso: 1. Massarini (Italia), in 1'9"3; 2. Quevedo (Spagna), in 1'12"; 3. Cervarini (Italia), in 1'12"2; 4. Albiach (Spagna), in 1'27"8.

Tuffi dal trampolino di 3 metri: 1. Balsamini Umberto (Italia), punti 121,62; 2. Guillen (Spagna), punti 119,49; 3. Vinci (Italia), punti 118,23; 4. Ojeda (Spagna), punti 96,50.

Staffetta 4x200 stile libero: l'Italia (Romani, Federoli, Pendercin, Palazzi) in 9'11"5; 2. Spagna (Querat, Granados J., Granados E., Domenech), in 9'12"7.

SPETTACOLI

A 50 ANNI DALLA MORTE

Due Cantate di Wolf dirette da Hindemith

(Dal nostro inviato speciale)
Perugia, ottobre.

Per ricordare Hugo Wolf, che morì cinquant'anni or sono, e per collegarne la vita vissuta con quella dell'arte, Paul Hindemith è venuto a dirigerne due Cantate, non ancora note in Italia. E le ha dirette da musicista, più che da concertatore e interprete. La fretta, probabilmente, non gli ha consentito di far meglio.

Christnacht, La notte di Natale, il poema, anzi l'inno, secondo la qualifica originale, che il Von Platen scrisse il 1828, attrasse l'attenzione di Wolf, e l'invogliò, la notte del Natale dell'85, a cominciarne la composizione. L'interruppe, la riprese, la terminò nell'88, ma soltanto nel '91 potè sentirla a Mannheim. Per la prima volta constatava in un suo lavoro corale e orchestrale l'effetto della sua maestria. E si affrettò a notare la sproporzione del soggetto e della pienezza, e a proporsi una revisione, che non attuò. I primi critici ripetettero concordi la sua osservazione, aggiungendo il riconoscimento, che era allora una scoperta, del non comune talento, dell'originalità, della piacevolezza melodica, della vivace espressione strumentale. Anche l'Humperdinck, il quale, diciamo la verità, spesso eccedette la misura, mirò l'abbondanza fonica. E altri deplorarono l'ardua tessitura vocale e, senza ragionamenti, la troppe dissonanze.

Impressioni e ragionamenti, oggi, illuminati dalla conoscenza di tutta l'opera wolfiana, inducono a concludere non con l'ammissione d'una parziale sovrabbondanza di mezzi, ma con la distinzione dei momenti felici da quelli impoetici. Assai divariano infatti nella musica, le atmosfera costantemente gentile e nobile in sostanza e l'accento lirico dell'Angelo dell'Annunciazione, in alcuni punti mite, delicato, in altri, come dire?, diabolico. Alle parole, per esempio, «Canta soavi ninne nanne al Figlio dell'Uomo» il Wolf accoppiò gonfi, foltissimi accordi, basati su ottoni e contrabassi in ottava, sottolineati da una stentorea vocalità. Nulla distingue poi i Serafini dai Pastori, mentre i Fedeli sfoggiano una troppo facile pomposità.

Perfetta è invece la ballata corale *Der Feuerreiter*, composta in un sol giorno del 1890, su testo del Mörike, tanto caro al Wolf.

Fra verità e poesia sorge improvviso lo stupore, l'allarme strepitoso, dei contadini alla vista del lontano incendio. Arde il mulino. E v'è ingenuità e trepidazione nelle loro interiezioni, anche nella breve popolaresca cantilena, che ha la funzione d'un ritornello. L'apparizione del leggendario «Cavaliere del fuoco» dà nuovo incitamento ai canti più urgenti. Brevi pause s'alternano ai commenti esterrefatti. A tanta eccitazione s'oppone una calma attonita, una sorpresa indicibile, semplici accordi: a Dopo allquanto tempo un mugnaio trovò tra le rovine della cantina uno scheletro, ritto sulla carogna d'una rozza. Cavaliere del fuoco! Con quanta disinvoltura cavalchi nella tua tomba! Ed ecco, in un istante, cadde in polvere. Dormi in pace, cosa, sotto il mulino».

Nella levigatezza di questo congedo è un che di spettrale, di allucinato. Come avviene in alcuni capolavori, la conclusione, benchè regolatissima nell'armonia, non è la fine. La nostra emozione è tanto sommossa, che un'ecc dei sentimenti dura nella memoria, oltre il termine della fisica sonorità. Qui si rimmira il meglio di Wolf, che certamente non sta nell'immaginare sconnesso, nell'improvvisazione turbolenta o nelle ricerche ritmiche e modulanti, nel disinteresse al dramma, nel mero compiacimento sonoro, caratteri negativi in molte sue pagine; e che invece consta di una fantasia estrosa e coerente, la quale inattesamente liricizza determinati stati d'animo, sì da forma nuova e singolare nella dura, perfino aspra incisività; sicchè parecchie sue opere sono fra le più ricordevoli nel trapasso, a crisi, dall'Otto al Novecento.

Nello stesso concerto in San Pietro Hindemith ha presentato quanto resta della «Cantata pasquale» in tre episodi intitolata *Lazarus*, che Schubert aveva cominciato a comporre sul testo di August Hermann Niemeyer nel febbraio del '20, e lasciò incompiuta, non se ne conosce la ragione. A dedurne l'ampiezza dal primo episodio, integralmente, e dal secondo, parzialmente superstite, questa *Osterkantate oder Die Feier der Auferstehung* avrebbe assunto la voluminosità d'un oratorio breve.

Stremato, Lazzaro sente imminente la morte. Parla, dà l'addio alle sorelle Marta e Maria, che lo confortano parlandogli della serenità eterna. Egli ama la vita, la famiglia, la natura. Staccarsene gli è amarissimo. Il fratello Nathanael gli riferisce d'aver udito dal Signore un vago annuncio, e tutti di morte. Lazzaro non può comprendere, e tuttavia spera e consola i parenti. Anche Jemina accorre a salutarlo e benedirlo, recandogli sicuri presagi e angelici presentimenti di futura meraviglia e felicità. Lazzaro spira.

Se consideriamo la stesura del *Lazarus*, l'asserzione di esso fra i pezzi schubertiani più influenzati dalle maniere italiane è sollecita e indubbia. Del resto talune composizioni impropriamente incluse nei preziosi volumi del *Lieder* peccano appunto di tale manierismo, poco assimilabile dagli artisti ricchi di personalità. Qui sono ariette, arie, arioni, recitativi, ricalcati su moduli notissimi. Lo spirito di Schubert traluce in due occasioni: quando Lazzaro canta malinconicamente le delizie dei fiori, dell'amore, dell'alba, e quando l'agonia e il terrore della morte ne spengono l'ultima energia. In tali casi il grande lirico riesprime i suoi più radicali sentimenti, e, senza svolgerli, come tante volte potè, racchiude nelle mirabili sintesi pure emozioni.

Sì infine la postuma *Messa in do* di Schumann nella sua maggior parte deluse, pazienza. In quanti concerti avviene che tre fra quattro «novità» soddisfino, piacciano e destino un desiderio di riascolto?

A. Della Corte

Sullo schermo

Le dive, di Stuart Heisler, al cinema Doria

Il film sono un po' cose le ciliege e le bugie, l'una tira l'altra. E nel loro susseguirsi, e derivarsi, si potrebbero stabilire brevi ma esatte genealogie: da *Viale del tramonto* nasce *Eva contro Eva*, da *Eva contro Eva* nasce *La diva*, e da *La diva* chissà che nascerà, forse ce lo dirà la prossima stagione.

La diva vuole essere un rilevato ritratto di Margaret Elliot, una di quelle fatalissime che Hollywood faceva imperversare ogni quinquennio. Ora è finita, abbandonata da tutti, e con ancora tre dollari nella borsetta. Di una decadenza allucinata e megalomane siamo quindi, e subito, fin dall'inizio del film, al caso limite, all'ultima tappa. Ciò è crudo, potrebbe essere coraggioso; ma è soltanto schematico. Di questa Margaret il film brucia subito tutte le cartucce, non ce la modula, non ce la rivela di momento in momento, di episodio in episodio. Dopo un quarto d'ora di proiezione Margaret è spacciata; e ci incuriosiscono soltanto le possibilità residue di un eventuale salvataggio, oppure il «come» Margaret finirà. Il suo caso umano, e l'ambiente di una Hollywood di ieri e di oggi, sono tratteggiati piuttosto sommariamente; e il lieto fine, che fa rifugiare Margaret nelle braccia di un brav'uomo che l'aveva sempre amata, e la fa rinunciare per sempre a ogni illusione di essere un'attrice, questo lieto fine di due ultraquarantenni che finalmente si ritrovano non è «portato» con la convinzione emozione che dovrebbe irradiare, e risulta quindi piuttosto posticcio e malinconico.

C'è però un ampio episodio davvero notevole. Un suo vecchio produttore, per pietà, affida a Margaret una particina di vecchia zitella, le faranno un provino, così, le dicono, per pura formalità. Margaret crede di sfruttare a fondo quell'ultima occasione. Cancella la truccatura, che secondo lei la imbruttisce, si fa più carina e (crede) più procace che può, e infine non ascolta i suggerimenti del regista, recita come se avesse diciotto anni. Disastro. E Margaret, di fronte allo schermo che le rivela quel grottesco, lo comprende, se ne dispera, ha capito. Su questi toni il film avrebbe dovuto trovare le sue note più vere: ricade invece nella convenzione, riscattata dalla bravura di Bette Davis. Vi profonde tutte le sue risorse: ora di un'incisività davvero sorprendente; ora di un lieve istrionismo che mira a destare a qualunque costo una vibrazione da momenti che di per sè sarebbero quasi inerti.

m. g.

EROI DI MILLE LEGGENDE, di W. Jason (Repos). — Un «pot-pourri» di Mille e una notte è questo technicolor diretto dallo schermo panoramico, diretto da Wil. Jason e interpretato da Paul Hegarid, che non ci sembra molto adatto ai film d'avventure anche se sciabola bene, e da alcune belle donnine ora languide ora bellicose.

L'intreccio è semplice e risaputo. In Damasco imperversa il tiranno Khalid, il cui miglior generale Abu Andar ha fatto lega con Aladino (quello della lampada), con Sindbad il forte e con Alì Baba l'astuto, per vedere di abbattere l'usurpatore dal trono. Ma questin ha preziosi ostaggi nelle persone del vecchio e legittimo sultano, della sua figlia Zorie e della bella e astuta Sheherazade, quella dei racconti col «continua» per guadagnare tempo. Più volte burlato dai suoi nemici, Khalid mette a morte gli ostaggi; ma prima che la scure tocchi il collo di Zaffe, i fuorusciti ribelli irrompono dalle botti dentro cui s'erano introdotti nascostamente nella città, e succede il solito trambusto concluso dall'inevitabile fellone e dal bacio alla donna amata. Colore, movimento, e una cotal piacevole convenzionalità.

p. p.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica da camera - 11,30: «Olimpia» di A. Baldini - 12,15: Vetrina Dischi - fra 1933 - 13,15: Album musicale - 13,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra - 17,30: Trasmissione da Milano - 17,45: Concerto - 18,30: L'università Marconi - 18,45: Teatro di ogni tempo, a cura di Gigi Michelotti: Il funzionario e i tutori - 19,30: Alle soglie d'Hawai - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: Concerto sinfonico - 22,45: Orchestra - 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Otto strumenti - 13,45: Trio - 14: Galleria del sorriso - 14,45: Orchestra - 15,15: Pomeriggio con Bixet - 16: Orchestra - 16,30: Concerto - 16,45: Orchestre - 17,30: Per i ragazzi - 18: Ballo - 19: Invito al valzer - 19,30: Canzoni - 20,30: Cinque più cinque - 21: A spasso tutto - 21,30: Ric - 22,15: «Al lupo», radiodramma di L. Silverno - 23: Sipario - 23,15: Musici in libertà.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: Tre drammi di Ruzvin - 22,30: Musiche pianistiche.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Commemorazione di Cino Bertini - mostra di Sergio Pugliese - 21,30: «Il paese delle vacanze» di Cino Bertini (quinta trasmissione). Regia di Alessandro Brissoni.

La compagnia M.cheluzzi al teatro «Carignano»

Giacinto Gallina, solitamente, viene liquidato in fretta: lo si definisce garbato, lindo, con felici aperture comiche, ma vissuto all'insegna di un inalterato sentimentalismo, che, alla fine, si risolve in cadenze di maniere. Che nelle commedie di Gallina si espanda, a volte, il patetico, non c'è dubbio: ma questo ci sembra un difetto di tutti i teatri dialettali e di quello veneto in modo particolare. Piuttosto c'è un lato positivo nell'opera del Gallina che non è sempre ricordato: cioè l'acuta osservazione della realtà, la pittura attenta del mondo che lo circondava e uno sforzo costante, assiduo di penetrare nell'animo dei personaggi e coglierne vibrazioni e sfumature.

Ieri sera la compagnia di Cesco Micheluzzi ha rappresentato al Carignano una delle più note, se non delle più belle, commedie: «I nuovi ricchi» (Zente refada): siamo lontani, qui, dall'asciutta compattezza de «La famegia del santolo», tutta incentrata su umili persone travolte — è il termine esatto — dall'eccessiva ricchezza è trattata con mano esperta e il disegno un po' complesso viene riscattato da un dialogo brillante e da tocchi psicologici di notevole finezza. L'interpretazione della compagnia Micheluzzi è stata molto vivace, ma in certi punti ha sottolineato eccessivamente gesti e battute portando la comicità di Gallina ad una esasperazione non richiesta. E poi perchè sforzarsi di recitare in italiano quando il pubblico viene per godersi le «ciacole» venete? Fra gli interpreti gustoso è stato Carlo Micheluzzi, piacevole la Seglin e veramente sciolta e brillante la Carli: a Tonino Micheluzzi, pur tedendo il suo fervore, raccomandiamo un maggior equilibrio, una maggiore disciplina di mezzi. Cordiali, ripetuti applausi, anche a scena aperta. Stasera replica e domani «Angelasio, bidello vanesio» di Sarti, novità.

vice

«La figlia di Madama Angot» al Teatro Alfieri

Tante volte è avvenuto di rammaricare la sparizione dell'operetta, s'intende di quelle operette, che, da parte il diminutivo, sono pregevoli, ed ecco l'occasione di augurare all'iniziativa di Marisa Morel un successo tale da incoraggiare la continuazione. *La fille de Madame Angot* di C. Lecocq è uno dei capilavori della grazia leggera, dell'invenzione aquisita, della fattura magistrale, in una commedia divertente; e non v'è alcuna ragione di modificarne la sostanza o l'apparenza. Si può dimenticare ciò che al suo tempo, 1873, era noto ai più informati ascoltatori, cioè la realtà di alcuni personaggi e l'allusione ad avvenimenti storici. Non importa perciò quale mestiere praticasse *Madame Angot*, nè importa che accanto alla figlia di lei, Clairette, siano apparsi redivivi la celebre commediante *mademoiselle* Lange e il cansoniere Ango Pitou; nè che in qualche punto la musica si rifaccia allo stile fin Directorio o che qualche motivo sembri derivare dai famosi airs du Caveau, o che qualche coro risenta della *Carmagnola* o del Ça ira. Si tratta di rinnovare l'efficacia delle romanze, dei duetti, dei *rondeaux*, dei *couplets*, dei cori maschili e femminili, e di prenderne il diletto del tutto immune da agnaliaggini.

Sotto la direzione del Maestro Isidoro Karr, i cantanti Marisa Morel, O. Otta, W. Madonna, M. Carfora, A. Nobile hanno egregiamente interpretato l'opera e il pubblico li ha più e più volte evocati alla ribalta. Lieta serata, con frequenti applausi ad ogni chiudersi di scena.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via *Roma ang. Berlaia* tel 44.112

Alfieri: riposo. Domani ore 21, e domenica, ore 15,30, ultime rappresentazioni di «La figlia di Madama Angot» di C. Lecocq.

Carignano Comp. Comica Micheluzzi ore 21,15 «I nuovi ricchi» (Zente refada) di G. Gallina.

Il Teatro ore 21,15 «Lahenar».

Galleria Cusiano v. Stampatori 4: Stasera ore 21,15 asta.

Promotrice Belle Arti Valentino Pittori d'oggi: Francia-Italia. Diario: 10-12,30; 15-19,30; 21-23.

Ai Fiocelli Club p. Solferino telef. 42-822: ore 21-1 Comp. Di Nunzio, c. Maria Cavanna, Riccardo Vigna **Augustea Danze**, 21-1: Casamatta. **Bruna** ex-Salella 21 Continua maratona al piano Pasero.

Castellina 17 e 21 Rosa Ciot.

Gaudio Danze 16 21 Orch. Dedi Silvestro, canta Mira De Palmas, Gay, v. Pomba 7. Riapertura 3 ott. **Montecappuccini Danza** ore 21-24. **Principe** 21 Orch. Canfora Perone **Smeralde Club** Cuneo 3 t. 683-470: 21 due grandi orc, Balocco e Lanfranco c. La Monica-Cortese-Busca **Trocadero** 17 e 21 Compl. Bery. **Winter Eden** ore 21 riapertura.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. Mattinata ore 10,30 a L. 200.

Astor: «Magia verde» a colori.

Corso: «Mare crudele», Jack Hawkins, Donald Sinden. Segue documentario incontro Marciano-La Starza.

Doria: «La diva» Bette Davis, P. Moyden. Matt. 10,30 a L. 175.

Lux «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. Mattinata 10,30 a L. 200.

Maffei: «El Grinzo» techn. Jane Payne, Arlen Whelan, D. O'Keefe.

Metro-Cristallo Colosseo «Quo Vadis» tech, grande schermo panoramico, Spett. 11,30, 17,45, 21. Pt. 400, Gall. 300, Matt. ore 10, 300

Repossi: «Eroi di mille leggende» techn. su schermo panoramico.

Torino «Più grande spettacolo del mondo» techn, Betty Hutton, C. Wilde, C. Heston, D. Lamour, A.10

Vittoria «Un turco napoletano» Totò, Isa Barzizza, ferraniscolor.

Alexandra: «Puccini», technic. G. Fera-tti, M. Toren, P. Stoppa.

Alpi: «L'isola dell'ursaro» cinecolor John Hall, Judi Windsor.

Ariston: «Paula» Loretta Young, Kent Smith, A. Knox.

Augustus: «L'età dell'amore, Marina Vlady, A. Fabrizi, Gravey.

Capitol: «Puccini», tech., G. Ferzetti, M. Toren, P. Stoppa.

Glandaja: «Passione selvaggia» G Peck, J. Bennett, R. Preston.

Hollywood: «L'ultima freccia» in tech. Tyrone Power, C. Mitchell.

Ideal: Conflitto, Luchaire, Nuova Riv. Ferrero-Morgan 16,15 21,15.

La Perla: «Solitudine» Ray Milland, John Hodiak, Jean Hagen.

Massimo: «Niagara» Joseph Cotten, Marilyn Monroe, J. Peterstech. Vietato minori anni 16.

Nazionale: «L'ultima freccia» in tech. Tyrone Power, C. Mitchell.

Principe: «L'ultima freccia» in tech. Tyrone Power, C. Mitchell.

Statuto: «Niagara» Joseph Cotten, Marilyn Monroe, J. Peterstech. Vietato minori anni 16.

Astì: «L'uomo, la bestia e la virtù» techn. Totò, O. Welles.

Cor «Dama bianca» e Metroscopix

Mignon: «Amanti di Toledo» Valli

Milano: «Mandy la sordomuta» e «Rivolta di Haiti» techn. Ap. 10

Pe: «Amanti di Toledo» Valli.

P.Nuova: Polizia militare. Ap. 10.

Regina: «Pirata Yankee» Varietà.

Romano: «Don Lorenzo» Tuscil e Comp. Teresa-Richard 16,15 21,15.

S. Felice: «Teresa» Pierangeli.

Esperia: «La sirena del circo», techn. E. Williams, R. Skelton.

Italiano: «Il capitalista» technic. P. Laurie, B. Hudson, C. Coburn.

Mirafiori: Regina dei desperados.

S. Teresina: «Danubio rosso».

Vinaglio: «Marito per forza» E. Taylor, L. Parks.

Eliseo: «Prigionieri del passato» G. Garson, Ronald Colman.

Fréjus: «Rivolta di Haiti» techn. e Comp

IL CONGRESSO DEL DIRITTO PENALE

Solo al giudice è permesso di interrogare l'imputato

Un voto unanime dei giuristi: netta separazione fra l'attività della polizia e quella della magistratura - I diritti dell'"accusato„ e del suo difensore legale durante l'istruttoria

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 1 ottobre.

Non vorremmo illudere quanti, seguendo i lavori di questa assise internazionale di giuristi, schiudono l'animo alla speranza che le anomalie o le assurdità, spesso crudeli, di cui sono colmi ancora gli ordinamenti penali, abbiano ad essere riparate di botto, abbiano ad essere eliminate di un tratto. Le riforme suggerite dai giuristi potranno e dovranno trovare attuazione, ma occorrerà del tempo prima che i Governi si risolvano a scardinare gli ordinamenti in atto, prima che si decidano a dare aria al sistema processuale penale, aprendo nel massiccio fitto delle norme tradizionali delle brecce che a taluni possono sembrare pericolose. I politici, del resto, non camminano mai con il passo spedito della scienza: sono costantemente ed ostinatamente in ritardo.

Due vecchie «memorie»

Degli arbitri cui dà luogo l'istituto della custodia preventiva e del diritto ad un indennizzo che può legittimamente discendere per il cittadino ingiustamente assoggettato a questa misura si parla — in sede scientifica — da oltre un secolo e mezzo. Nel 1781, l'Accademia delle Scienze di Châlons-sur-Marne decretava l'alloro agli autori di due memorie che affrontavano il duplice problema senza sottintesi e senza infingimenti: *«Le discours sur le moyen d'indemniser l'innocence»* di Philippon de la Madeleine e *«Le sang innocent vengé»* di Brissot de Warville.

Ebbene, che cammino si è fatto da allora nella soluzione dell'angosciante problema? Pochi Paesi, e si tratta in ogni caso dei minori (Portogallo, Svezia, Norvegia, Danimarca, Svizzera, Grecia, Olanda, Belgio...), hanno accolto il principio di riparare il pregiudizio cagionato alle «vittime della detenzione preventiva»: i Paesi maggiori, invece, sono rimasti sordi ad una istanza che si levava concitatamente dalla massa degli umili, dei diseredati, dei perseguitati dalla polizia o dalla giustizia, hanno opposto tenacemente un *fin de non recevoir* alle proposte, ai suggerimenti ed alle sollecitazioni che in questa materia si levavano dalla scienza. Ma questa assurdità è destinata davvero a durare all'infinito?

Nella sua odierna riunione plenaria, il congresso, ratificando le conclusioni cui hanno portato i dibattiti svoltisi nei giorni scorsi intorno al tema della protezione della libertà dell'individuo durante l'istruttoria, ha auspicato che ad un mutamento di rotta nella considerazione del problema che involge i limiti della custodia preventiva e l'indennizzo dovuto a chi è stato colpito illegittimamente da questa misura, si addivenga al più presto, con criteri uniformi da parte di tutti i Paesi.

«Il problema della detenzione preventiva è importante e delicato — ha detto il congresso — poichè ogni imputato deve essere ritenuto innocente fino al momento della condanna definitiva. Ma se la detenzione può costituire una necessità, essa deve essere limitata nella maggiore misura possibile e la comparizione del detenuto a giudizio non deve mai essere per alcuna ragione ritardata». Si tratta di un passo notevole sulla via del perfezionamento degli ordinamenti penali in atto, ma il congresso non si è limitato a questa enunciazione o a questo proposito. A giudizio unanime dei congressisti, è necessario che delle possibilità di impugnazione siano stabilite a favore del detenuto sottoposto a custodia preventiva e che questi abbia diritto, nelle diverse fasi della procedura, di richiedere la propria scarcerazione. Inoltre è auspicabile che il regime carcerario per gli individui sottoposti a detenzione preventiva sia nettamente differenziato da quello previsto per i condannati ed altresì che la detenzione abbia luogo in istituti penitenziari diversi e che le cosiddette «traduzioni» o trasferimenti da un carcere all'altro abbiano ad effettuarsi «nel modo più riservato possibile».

Il giudice inquirente

Il congresso, invece, ha respinto la tesi di chi vorrebbe fosse sancita la responsabilità personale del giudice inquirente, anche fuori dei casi eccezionali e limitati in cui questa responsabilità può essere invocata in virtù e secondo le forme della legge nazionale (si tratta, per essere chiari, dell'ipotesi di dolo) giacchè una simile responsabilità, nella sua latitudine, attenterebbe al funzionamento della giustizia, ingenererebbe un senso generale di insicurezza o di sfiducia ed esporrebbe i magistrati alle più imprevedibili rappresaglie; ma sul tema del risarcimento dei danni che può essere invocato da chi abbia subito ingiustamente la privazione della libertà personale, il congresso ha preso posizione in termini che, se non sono netti e decisi, come tanti congressisti si auguravano, appaiono tali tuttavia da dischiudere, in cospetto di una molteplicità di fattispecie, la soluzione del problema.

Nei casi di errori palesi — ha deciso il congresso — si potrebbe prevedere un indennizzo da parte dello Stato a favore dell'imputato che abbia subito a torto una detenzione preventiva, ove appaia dalle circostanze del caso che questa detenzione rivestiva un carattere nettamente abusivo e ove risulti che colui che ne è stato l'oggetto non abbia provocato questa misura o il suo prolungamento con il proprio comportamento.

Avvolto in minori riserve è, invece, il voto espresso dal congresso per quanto riguarda il concorso della polizia nella fase introduttiva dell'istruttoria. Se l'opera della polizia è indispensabile per l'accertamento delle infrazioni alla legge e per raccogliere, fino dalla loro consumazione, le prove materiali, è tuttavia essenziale che sia salvaguardata la regola della separazione fra l'attività della polizia e quella degli organi giudiziari. I verbali di polizia devono quindi essere consegnati al magistrato competente nel più breve tempo possibile.

Dal momento della consegna dei verbali l'azione della polizia deve dispiegarsi esclusivamente sotto il controllo e dietro delega dei magistrati, ma questi ultimi non devono fare ricorso alla delega che in caso di estrema necessità, altrimenti violerebbero il principio secondo cui il magistrato inquirente deve agire personalmente nel corso dell'istruttoria, il che costituisce la garanzia maggiore per gli imputati. L'interrogatorio vero e proprio del soggetto inquisito spetta al giudice e non alla polizia. E l'imputato non è tenuto, ed a maggior ragione non può essere costretto, a rispondere alle domande che gli sono rivolte. Egli può regolare la sua condotta a seconda dei suoi interessi e delle opportunità che ritiene. Nessun procedimento forzoso od artificiale (quelli della narcoanalisi e del lie detector, la macchina che smaschera le menzogne, sono stati nettamente condannati dai congressisti), nessuna pressione o violenza possono essere esercitate sull'imputato al fine di costringerlo alla confessione. Del resto la confessione non è il fine dell'istruttoria in quanto non può costituire una prova legale: le confessioni possono sempre essere rettratte e il magistrato deve apprezzarle con piena indipendenza, considerando l'insieme dei fatti e il complesso delle prove.

Situazioni vessatorie

All'accusato e al suo difensore deve essere riconosciuto il diritto di prendere visione del verbale ogni volta che l'inquisito è chiamato a subire un interrogatorio. L'esercizio di questo diritto è fondamentale per gli sviluppi che può avere la istruttoria e gli accertamenti peritali che possono essere disposti. E se — a giudizio del congresso — è compito di ogni Stato esaminare come e in che modo possa essere organizzata una discussione contraddittoria durante l'istruzione (è il sistema che vige nei Paesi anglosassoni, mentre da noi, com'è noto, si perpetua il cosiddetto sistema inquisitorio), il dovere, par parte di ogni Stato, di porre la polizia al riparo da ogni influenza extra-giudiziaria, di addivenire al reclutamento dei suoi elementi secondo criteri specifici e rigorosi, costituiscono gli elementi da cui possono scaturire le garanzie più solide per il rispetto dei diritti del cittadino nella fase delle indagini introduttive dell'istruttoria.

Ma il problema della protezione della libertà dell'individuo non ha per confini gli abituali aspetti dell'istruzione penale, non si esaurisce nel contrasto che oppone agli interessi del singolo, colpevole o innocente che sia, la necessità della difesa sociale. Dopo la prima guerra mondiale, ma soprattutto dopo la seconda, si è venuta delineando, attraverso la frenetica legiferazione cui si è abbandonato ogni Paese, una branca del diritto penale che investe situazioni e fattispecie diverse da quelle comuni. Si tratta del diritto penale «sociale-economico» secondo la formula che hanno forgiato i giuristi.

E' il diritto penale che nasce dall'instaurazione e dal dilagare del *dirigismo*: questa non si può fare, quest'altra neppure, anche se oggettivamente non v'è da temere una turbativa nell'economia della nazione dal fatto che una cosa sia fatta o sia fatta per l'iniziativa non già dello Stato, ma del singolo. In questo campo, tutti gli Stati hanno ecceduto nella comminatoria delle sanzioni. Da noi Vincenzo Manzini ha segnalato da tempo che in materia di diritto amministrativo — o «sociale-economico» secondo la formula adottata dal congresso — si esagera senza pietà nella inflizione di sanzioni penali, così da giungere a risultati e situazioni intollerabilmente vessatori.

Su questo tema scottante, al pari di tanti altri che sono stati sottoposti al congresso, oltre alla relazione ufficiale del prof. Vrij, consigliere della Cassazione dei Paesi Bassi, sono state presentate una decina di relazioni da parte dei delegati di altri Paesi. E sono tutti documenti che lasciano interdetti per le denunce degli eccessi e degli abusi cui conducono fatalmente le farraginose elaborazioni legislative che si sono avute in tutti i Paesi durante questi ultimi anni.

La necessità di intervenire, e fissare i fondamenti di questa branca nuovissima del diritto penale, di regolamentarne l'applicazione per perseguire, secondo ha detto il delegato francese prof. Drost, il duplice intento di salvaguardare gli interessi dello Stato, ma anche quelli della libertà individuale, è venuta in piena evidenza nei dibattiti del congresso, che ha formulato in proposito conclusioni e proposte. Sarebbe lungo l'enumerarle, ma non ha passato sotto silenzio la proposta dell'avvocato Gian Carlo Angeloni secondo cui, devoluti tutti i fatti alla cognizione del magistrato, le sanzioni da infliggere dovrebbero essere di carattere prevalentemente amministrativo e disciplinare e non dovrebbero lasciare traccia nel casellario penale.

Francesco Argenta

Omaggio di operai torinesi al Papa

Castelgandolfo I.Il pontefice ha ricevuto questa mattina in una particolare udienza una delegazione di operai della Venchi

ROMA, 1° ottobre. — Stamane il Santo Padre ha ricevuto in udienza a Castelgandolfo gli operai torinesi Guido Bellissima e Arturo Rastello della Venchi Unica che gli hanno presentato un diorama in cacao e zucchero riproducente il Miracolo di Torino. (Telefoto)

DOPO IL RECORD BATTUTO DAL "TRIESTE„ AL LARGO DI PONZA

Piccard tenterà l'immersione a 10 mila metri nella «fossa del Pacifico»

Lo scienziato sta già preparandosi alla crociera abissale a est delle Filippine - L'entusiasmo degli operai di Castellammare di Stabia, che hanno contribuito a costruire il batiscafo - Calorose dimostrazioni di simpatia: al professore sarà conferita la cittadinanza stabiese - Egli non brevetterà la sfera d'acciaio mettendola a disposizione di ogni Paese

(Dal nostro inviato speciale)
Castellammare di Stabia, 1 ottobre.

L'intera città attende, per domani sera, se non le impediranno le incerte condizioni del tempo, il ritorno da Ponza del rimorchiatore Tenace che recherà al guinzaglio il Trieste, per tributare ad Augusto Piccard e al suo figlio Jacques una grande dimostrazione di simpatia.

Già ieri il Consiglio comunale, riunito al completo, approvò unanime il conferimento della cittadinanza stabiese ai due scienziati svizzeri, già deciso dalla Giunta e portato a conoscenza dei Piccard dal sindaco Cecchi, in attesa della cerimonia ufficiale. Per comprendere lo stato d'animo della popolazione occorre considerare che da secoli il cuore di questo antico centro pulsa intorno al grande, storico arsenale, oggi cantiere della Navalmeccanica, di cui ogni stabiese è orgoglioso. Di qui, dopo i vari di centinaia di velieri d'ogni tipo, battelli, golette, fregate, brigantini, partì nel 1835 il San Wenefrede, il primo battello in Italia che solcasse i mari non più per la forza dei venti ma sotto la spinta del vapore. Da Castellammare uscì nel 1875 la Duilio, con cui anche la flotta da guerra italiana inizia la serie delle navi da battaglia interamente costruite in ferro.

Il fatto che anche il Trieste, con cui è segnata una nuova data nella storia della navigazione marina, sia uscito dal bacino del cantiere, rende fieri tecnici, maestranze e cittadini, non solo stabiesi ma di tutti i Comuni sulla costa dei due golfi, da Napoli a Sorrento ad Amalfi, cittadini che nel vecchio arsenale borbonico di Stabia vedono l'ultima fiaccola di una grande tradizione e di una passione sempre viva: la lieta fatica degli scafi, sapratutto quelli che attraversano gli oceani unendo i popoli e sviluppando i traffici, inesauribile fonte di progresso e di benessere. Perciò sono stati appresi con compiacimento civilissimo i messaggi inviati al Piccard dal Ministero della Difesa e dagli ammiragli Ferreri e Grma, rispettivamente Capo di Stato Maggiore e segretario generale della Marina da Guerra.

Chi ha seguito l'impresa del Trieste con ansia non minore di quanti vi assistevano, sono stati gli operai, tutti specialisti. Ieri essi sapevano che i Piccard si sarebbero lanciati nella grande prova, che era anche il coronamento della loro fatica. Castellammare, proprio per tutte le sue industrie, è un centro più che rosso, scarlatto. La Camera del Lavoro della C.G.I.L. è un organismo le cui decisioni vengono seguite con assoluta fedeltà. Eppure, le sue maestranze che avevano diligentemente attuato tutti gli scioperi di questi ultimi mesi, non avevano mai voluto abbandonare, nemmeno per un'ora, la difficile messa a punto del batiscafo. Esse comprendevano che in quella fatica, già fatta in parte dal cantiere di Monfalcone e dalle acciaierie di Terni, era impegnato anche il loro nome e quello dell'industria navale italiana.

Nell'ansia repressa, il lavoro, mercoledì 30 settembre, procedeva piano. Sciopero a singhiozzo?, si chiese il direttore, Ing. Manlio Perrotta. Ma non era così. Gli uomini che lavoravano sulle presse, ai torni, alle gru, attendevano le notizie della radio. E quando dalla Fenice fu lanciato alle 10,33 il primo radiogramma, un urlo di gioia esplose, seguito da un applauso. Si brindò agli ingegneri presenti, Francesco Rossi e Antonio Ferrentino, e ai quelli sul Tenace, Giulio Savio e Armando Traetta, che avevano curato, in otto mesi, l'allestimento del Trieste, e quelli ringraziarono gli operai, alla cui intelligente cooperazione si deve il successo. Un episodio veramente gentile e schietto della fraternità che unisce tutti, qualunque il compito, nella febbre del cantiere. Perchè adesso, con una spontanea sottoscrizione, si murerà una lapide che ricorda l'avvenimento, e si offrirà una medaglia d'oro ai due Piccard che, nell'ora del trionfo, hanno telegrafato alle maestranze la loro gratitudine. Nè questa è l'unica nuova che il debolissimo ed incerto telefono ha portato oggi da Ponza.

Infatti i Piccard, a riconfermare quanto già dissero, cioè che la vera scienza ignora lo sfruttamento economico, hanno ripetuto alla direzione della Navalmeccanica, che chiedeva come regolarsi, che essi non brevetteranno il batiscafo, perchè è loro ferma intenzione, in questo modo, di contribuire al massimo alla costruzione, in tutti i Paesi, del nuovo mezzo, in modo che la umanità realizzi gli scopi benefici che con questa invenzione si potranno raggiungere.

Beebe e Barton fecero, con una sfera legata ad un cavo, dal '30 al '34, una crociera abissale che non superò i 923 metri, e la stessa «France», che poi è il mezzo ideato e abbandonato il '52 da Piccard nel Golfo di Guinea, ha compiuto con le sue due discese una impresa sportiva, mentre il «Trieste» sarà un veicolo sottomarino adatto a lunghe soste, che fra non molto verrà costruito per svariate applicazioni. Con questa invenzione il mare non perde certo il fascino di quell'ossessionante mistero in cui Herman Melville vide un'anima nascosta, e continuerà ad attirare gli uomini con il suo azzurro infinito, i mistici silenzi e le collere paurose. Ma un velo gli è stato strappato per sempre, e le stesse profondità in cui si muovevano il pescatore subacqueo, Pinxidio dei sommergibili e gli scafandri dei palombari, appaiono di colpo come un tempo lontano.

Quando il pensi a tutto ciò che l'uomo ricava dal mare, dalle spugne ai coralli al cibo alimentare, dalle alghe alle materie per l'industria — ad esempio le alghe — appare evidente che il fondo degli oceani, dove oggi si può giungere, si rivela come uno scrigno prezioso oramai raggiungibile, per non parlare di una altra possibilità, il recupero di vascelli e vapori sepolti lungo le rotte, con le stive ricolme di metalli pregiati.

Naturalmente il batiscafo, come è avvenuto per tutti i mezzi, dal vapore all'aiuto al treno all'aereo, potrà essere largamente perfezionato. Fra l'altro, dovrà essere dotato di un congegno di propulsione che, al di là dei brevi spostamenti orizzontali in immersione, lo renda autonomo nella navigazione di superficie. Infatti il rimorchio, per un mezzo così delicato come è questo ideato dai due svizzeri, presenta più di un inconveniente. Bisogna che il mare sia ben calmo, che si navighi bene e, una volta giunti, occorre ricontrollare i congegni per assicurarsi che tutto è sempre in ordine. Ma, per ora, non c'è altro mezzo oltre il rimorchio.

Intanto, come conferma questa sera un quotidiano locale, nella prossima primavera i Piccard trasporteranno il «Trieste» in mari più profondi per compiere una vera crociera abissale che culminerà con la discesa nell'«inferno azzurro», la fossa di Mindanao, ad est delle Filippine, un abisso di oltre 10 mila metri.

Crescenzo Guarino

La rassegna cinematografica di montagna

Emozionante film di un "sesto grado„

(Dal nostro inviato speciale)
Trento, 1 ottobre.

A teatro gremito, tredici pellicole sono state portate oggi nei due primi spettacoli della «Rassegna del film di montagna», che si concluderà domenica prossima. Fra gli ospiti di riguardo, oltre ai già annunciati registi-alpinisti Luis Trenker, Lionel Terray e Gaston Rebuffat, oggi c'erano il presidente del Club Alpino Italiano Figari e il dott. René Dittert, capo della spedizione svizzera del '52 all'Everest che appunto ha portato il film del drammatico tentativo della cordata Lambert-Tensing fino a trecento metri dalla vetta più alta della terra.

Quelle offerte oggi agli spettatori sono state, come già detto, tredici: cinque italiane, quattro svizzere, due francesi, una olandese e una jugoslava; quanto basta, come si vede, per dare una prima dimostrazione del completo successo che la Mostra ha assunto dal punto di vista dell'internazionalità. Per quanto concerne il tono, la fattura e la qualità del film rappresentati, anche in questo il giudizio non può essere che complessivamente favorevole.

Visioni di alta montagna, spettacoli di bravura e di ardimento sorretti dalla lucida e cosciente volontà di conquista e, per chi vi assiste comodamente seduto in poltrona, indispensabili brividi.

L'occhio ha avuto la sua parte nelle pellicole di scilemo — anche acquatico — che tanto si prestano al virtuosismi degli specialisti; ma giustizia vuole che si dica trattarsi di esercitazione soltanto, sebbene gradevolissima all'aspetto, ma priva di quell'unità d'azione da capo a fondo fino a dimostrare quel «qualcosa» che, solo, può avvicinare alla perfezione dei risultati. Così il primo esperimento in tre dimensioni della pellicola girata dal Guerrasio nel gruppo delle Tre cime di Lavaredo (col titolo: *Ritmo a tre*) non si compendia in magnifiche scene di acrobazie sulle nevi di quei pendii e sulle rocce di quelle pareti ad opera dei tre «scoiattoli» cortinesi Lacedelli, Ghedina e Pompanin, al massimo può essere accolto come un promettente anticipo.

Ma il film che stasera ha avvinto gli spettatori, ed alla fine li ha spinti ad un prolungato applauso nel quale tutt'altro c'era all'infuori della compiacenza per un prodotto prettamente locale (trentino il regista Enrico Pedrotti, trentino il protagonista Cesare Maestri, trentine le montagne del gruppo di Brenta dove si svolge), bensì vibrava la spontanea ammirazione per una opera completamente riuscita, è stato *Monologo sul sesto grado*. Perfetta dal punto di vista della tecnica e dell'azione alpinistiche, del tutto priva di enfasi, anzi, d'una sobrietà e di una contenutezza in certi punti persino eccessiva, ricca di garbo e, cosa che non guasta, della durata di soli dodici minuti, questa pellicola a colori e a passo normale fa la storia di un'arrampicata libera e di una discesa pure libera (cioè senza ricorso alla corda) compiuta dal noto scalatore solitario Maestri.

La cima che egli conquista con assoluta purezza di stile e sbalorditiva agilità, è una cima ideale, senza nome (ne potrebbe aver tanti quanti sono i «sesto grado» da lui percorsi): vi sono nella vita molti modi di essere felici, e per questo giovane dapprima indirizzato all'arte drammatica e poscia dedicatosi alla montagna con tanto fervore fino a diventare una delle più apprezzate guide delle Dolomiti, il preferito è quello dell'andar da solo a superare le estreme difficoltà in roccia e, una volta giunto in cima e tornato al rifugio, bearsi dell'assoluta libertà così conquistata. Difficile ed impegnativo era l'assunto che la macchina da presa doveva interpretare, fino a renderlo visivo e intelligibile sullo schermo. Bisogna riconoscere che il Pedrotti vi è riuscito, anche lui portando felicemente a termine il «sesto grado».

v. v.

Confermato l'ergastolo all'uxoricida di Cassino

Roma, 1 ottobre.

Ergastolo a Cassino per Armando Cellucci: ergastolo a Roma. I magistrati della Corte d'Appello sono giunti alle medesime conclusioni di quelli della Corte d'Assise nell'esaminare il caso dell'ex-gerente postale di Castel d'Alvito che il 1° marzo 1951 uccise la moglie simulando un incidente automobilistico.

Quando ieri mattina Armando Cellucci ha sentito che ogni speranza era crollata miseramente, è svenuto. Dapprima è rimasto come impietrito, quasi non s'aspettasse la conferma dell'ergastolo; poi s'è accasciato sul banco degli imputati e i carabinieri, per condurlo fuori dall'aula, lo hanno dovuto sollevare di peso.

Di fronte ai giudici della Corte d'Appello sono state riproposte le medesime tesi che già erano state sostenute l'anno scorso a Cassino in Corte d'Assise. Da una parte v'erano quelle dell'Accusa: omicidio premeditato, nessuna possibilità di attenuanti; quindi conferma della precedente sentenza. Dall'altra, quella della Difesa: non premeditazione, non esistenza di una causale che giustificasse il delitto; quindi attenuanti generiche e, come subordinata, perizia psichiatrica.

La vicenda risale al marzo del 1951. In un burrone sulla strada di Sora vicino ad Alvito, un paese della Ciociaria, venne trovata di notte una «Topolino» rovesciata. Nella macchina v'era, ferito, Armando Cellucci, gerente postale di Castel d'Alvito. Vicino a lui la moglie Casidia Serrecchia, ormai cadavere e la figlia Alfonsina di tre anni, incolume. Si pensò ad una disgrazia e il Cellucci avallò la tesi dell'incidente. Ma successive indagini stabilirono che si trattava di un delitto.

Il Cellucci per disfarsi della moglie aveva messo in pratica un piano diabolico: condotta, con un pretesto, in macchina la donna, l'aveva uccisa con una leva, poi aveva precipitato l'auto nel burrone simulando l'incidente. S'era comportato allo stesso modo del protagonista di uno dei più noti romanzi di James Cain: «Il postino bussa sempre due volte».

Arresto del gangster Lancini dopo una paurosa sparatoria

Sestri Levante, 1 ottobre.

Con un episodio di sapore cinematografico, che non ha mancato di avere spunti di alta drammaticità, si è conclusa oggi nel vicino centro di Moneglia la carriera di un gangster milanese, il 25enne Franco Lancini, responsabile di alcune rapine, fra le quali ultime della serie quelle ai danni del garagista Pietro Cazzaniga, da Cernusco sul Naviglio.

Nella mattinata egli era giunto a Moneglia proveniente da Sestri Levante e subito aveva avvicinato alcune persone, fra le quali una ragazza, che non tardarono a riconoscerlo. La notizia della presenza a Moneglia del temibile bandito non tardava a giungere al maresciallo Secci, che in quel momento si trovava con due soli militi a disposizione, e cioè i carabinieri Argentino e Crivelli. Coadiuvata da alcuni cittadini, la piccola pattuglia si poneva subito alla ricerca del Lancini, che intanto, subodorato il vento infido, era sceso da piazza Marengo a via Caveri e a via Longhi. Egli veniva sorpreso dalle forze dell'ordine all'altezza della farmacia Marcone, e qui aveva inizio una sparatoria, giacchè il bandito non esitava ad estrarre di sotto la giacca una pistola di tipo tedesco calibro 7,65 e a fare fuoco.

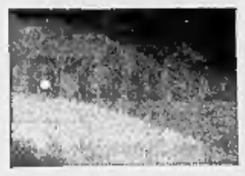
Il bandito fuggiva ma veniva più tardi disarmato e arrestato da un carabiniere.

Una novità rivoluzionaria nell'abbigliamento

L'impermeabile che vi ripara e vi tien caldo

Finalmente! D'ora in avanti la vostra salute e la vostra eleganza sfideranno indenni la pioggia, il vento e il gelo: affidatevi al *Thermoimpermeabile* Celmanty's e il miracolo quotidiano avverrà.

Confezionato con il procedimento che ha reso celebre l'impareggiabile *Thermocoperta* Rossi, la *Thermofodera* del Celmanty's vi protegge come se foste nella campana di un thermos. Al tempo stesso vi consente i movimenti sciolti dei soprabiti di gran taglio, dalla linea signorile.



La miracolosa Thermofodera vista in dettaglio ravvicinato

Il principio "nuovissimo"

L'abbigliamento ideale per il nostro corpo, invocavano ieri gli scienziati, sarebbe uno strato d'aria incamerata a 37 gradi di temperatura. Finalmente, oggi, il *Thermoimpermeabile* mette a disposizione di tutti questa protezione scientificamente perfetta. Dalla foto appare ben chiara la costituzione della *Thermofodera*: due masse lanose sovrapposte, fra le quali è un'intercapedine accuratamente studiata e dosata. È qui il miracolo del *Thermoimpermeabile*, è in questo benefico diaframma che conserva tutto il naturale calore del corpo e assicura una migliore traspirazione.

thermoimpermeabili "CELMANTY'S"

STAB.: VIA C. BALBO, 8 - MILANO

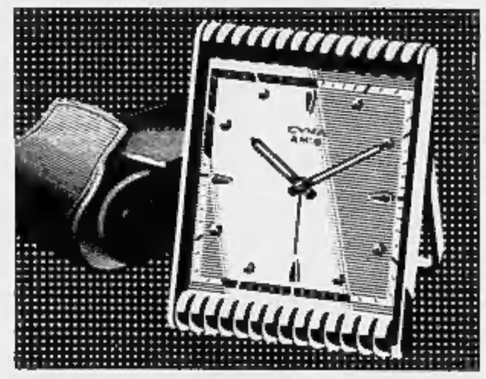
il tepore nel maltempo

IN ITALIA IN VENDITA SOLO NEI MIGLIORI NEGOZI

MOBILIFICIO PARIGI FRANCESCO

I MOBILI PIU' BELLI AI PREZZI PIU' CONVENIENTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE - FACILITAZIONI
CORSO MONCALIERI 219 - TELEFONO 697-273

Una novità squisita....



elegante e pratica... Un ornamento... per la vostra casa e inoltre un magnifico astuccio in pelle per i vostri viaggi.

Essa è munita del famoso movimento di precisione CYMA che le permette di far sentire il suo gradevole suono all'ora prescelta. E una sola chiave carica contemporaneamente il movimento e la suoneria. Brevetto CYMA - E' più semplice - E' più sicuro! da L. 10.600.- con astuccio

CYMA AMIC

VIA MERAVIGLI 12/14

(A 200 METRI DA PIAZZA CORDUSIO)
IN PALAZZO NUOVO MODERNAMENTE ATTREZZATO
AFFITTANSI
UFFICI E NEGOZI CON MAGAZZINI
ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI s.p.a. - Foro Buonaparte 71 - MILANO

RADIOTECNICO ESPERTO ANCHE IN TELEVISIONE

capacità volitive, senso ordine e disciplina, assumerebbe grande industria per destinazione servizio assistenza tecnica propria sede Torino.
CASELLA 170 - M - S.P.I. - MILANO

Trova un tartufo di 500 gr. uscendo dal tabaccaio

Tortona, 1 ottobre.

Il caso di un tartufaro che entra in un negozio di privativa per acquistare tabacco, e, all'uscita scopre, senza volere, un tartufo da mezzo chilo, è veramente più unico che raro.

D'una simile avventura è stato protagonista il sessantenne Luigi Rizzotti, contadino durante quasi tutto l'anno, ma tartufaro in autunno. Nel suo paese di Viguzzolo, ieri sera, prima di iniziare la sua battuta notturna, faceva sosta presso la rivendita del signor Francesco Franchini, alta in viale Volpedo. Deposta la propria bicicletta sull'angolo della porta, vi assicurava con una corda il proprio cane da lui addestrato alla ricerca dei tartufi.

Sicuro il Rizzotti s'intratteneva a chiacchierare col tabaccaio il cui nome veniva attratto dall'odore caratteristico del terreno che nascondo il tartufo maturo. L'animale si metteva a rapare a meno di un metro dalla porta della privativa, riuscendo ad individuare e ad estrarre un magnifico esemplare del peso di circa mezzo chilogramma e di valore non inferiore alle diecimila lire.

Conv... di averla tenuta, si allontanava dalla casa. Suo primo proposito fu quello di tornare a rinchiuderli in convento, ma ci rinunciò e prese la strada della Questura ove si costituì, asserendo di aver commesso un omicidio. La Crea, invece, era ancora in vita. Agenti della Questura la facevano trasportare all'ospedale, ove è stata giudicata guaribile in dieci giorni. Pare tuttavia che il suo stato particolare risentirà di questo colpo. Il Bonelli, dopo un primo interrogatorio subito in Questura, è stato tradotto in stato d'arresto nelle carceri, a disposizione del Procuratore della Repubblica, e denunciato per tentato omicidio. Numerose lettere amorose che la donna aveva scritto, ma mai spedito, sono state sequestrate. Ella non è stata interrogata poichè stanera delirava ancora.

Tenta strangolare l'amata non sapendo staccarsi da lei

Prima si reca a Torino a farsi frate, poi torna ad Asti per sopprimerla - Il mancato omicida si costituisce

Asti, 1 ottobre.

La piazzetta dei Varroni è stata ieri notte teatro di un tentato omicidio: il 26enne Pierino Bonelli ha cercato di strangolare la signora Nicolina Crea di Giuseppe, di 28 anni, moglie dell'operaio Luciano Simonisto. I due protagonisti della vicenda abitano nella stessa via dei Varroni, l'uomo al n. 34, lei al 29, al piano di sopra della stanza ove abitava la ragazza Rosetta Lucchini che, come si ricorderà, due anni or sono fu uccisa a colpi di rivoltella dall'operaio Pietro Damasio.

Il Bonelli è disoccupato. Dal gennaio scorso egli intratteneva una relazione con la donna. Si vedevano in casa di lei, approfittando del turno serale di lavoro del marito, dipendente dalla Way Assauto. Da qualche settimana il Bonelli aveva deciso di finirla con quella relazione, che diveniva impossibile data che la donna è prossima alla maternità. Alcuni giorni fa, infatti, recatosi a Torino, si era presentato ad un convento di frati: voleva farsi frate, spiegò al Padre superiore, e gli raccontò il suo caso. Pareva sincero nella sua fede religiosa e nel suo proposito di dimenticare i mali del mondo per dedicarsi ad opere di pietà, perciò venne accolto. Ma dopo pochi giorni lo riprese il desiderio della donna amata. Lasciò il convento e ritornò ad Asti.

Nel tardo pomeriggio era ritornato a casa della donna, il cui marito era al lavoro; aveva deciso di strangolarla. Mentre si trovavano a colloquio su un divano, piano piano il Bonelli si sfilava la cinghia dei pantaloni e stava per attorcigliarla attorno al collo della donna, quando ella, resasi subitamente conto di quanto avveniva, presa dal terrore lanciava alte grida. L'uomo allora l'afferrò per il collo e strinse, strinse fino a che non vide il suo volto divenire paonazzo ed il corpo afflosciarsi.

PREMIER MODELLISTA cercasi da importante Fabbrica maglieria capace organizzazione e lavorazione — Indicare posti occupati e referenze a casella 3083 T. - TORINO

Confermato l'ergastolo all'uxoricida di Cassino

Roma, 1 ottobre.

Ergastolo a Cassino per Armando Cellucci: ergastolo a Roma. I magistrati della Corte d'Appello sono giunti alle medesime conclusioni di quelli della Corte d'Assise nell'esaminare il caso dell'ex-gerente postale di Castel d'Alvito che il 1° marzo 1951 uccise la moglie simulando un incidente automobilistico.

Quando ieri mattina Armando Cellucci ha sentito che ogni speranza era crollata miseramente, è svenuto. Dapprima è rimasto come impietrito, quasi non s'aspettasse la conferma dell'ergastolo; poi s'è accasciato sul banco degli imputati e i carabinieri, per condurlo fuori dall'aula, lo hanno dovuto sollevare di peso.

Di fronte ai giudici della Corte d'Appello sono state riproposte le medesime tesi che già erano state sostenute l'anno scorso a Cassino in Corte d'Assise. Da una parte v'erano quelle dell'Accusa: omicidio premeditato, nessuna possibilità di attenuanti; quindi conferma della precedente sentenza. Dall'altra, quella della Difesa: non premeditazione, non esistenza di una causale che giustificasse il delitto; quindi attenuanti generiche e, come subordinata, perizia psichiatrica.

La vicenda risale al marzo del 1951. In un burrone sulla strada di Sora vicino ad Alvito, un paese della Ciociaria, venne trovata di notte una «Topolino» rovesciata. Nella macchina v'era, ferito, Armando Cellucci, gerente postale di Castel d'Alvito. Vicino a lui la moglie Casidia Serrecchia, ormai cadavere e la figlia Alfonsina di tre anni, incolume. Si pensò ad una disgrazia e il Cellucci avallò la tesi dell'incidente. Ma successive indagini stabilirono che si trattava di un delitto.

Il Cellucci per disfarsi della moglie aveva messo in pratica un piano diabolico: condotta, con un pretesto, in macchina la donna, l'aveva uccisa con una leva, poi aveva precipitato l'auto nel burrone simulando l'incidente. S'era comportato allo stesso modo del protagonista di uno dei più noti romanzi di James Cain: «Il postino bussa sempre due volte».

Si formano i dirigenti delle industrie italiane

Sull'esempio delle "business schools" americane, l'iniziativa torinese tende ad annullare il distacco tra preparazione universitaria e vita aziendale - Sei professori di Harvard e ottanta allievi italiani

Dopo il primo esperimento dello scorso anno accademico, l'«Istituto post-universitario per lo studio dell'organizzazione aziendale» sta per riaprire le sue aule, nel palazzo di Torino-Esposizioni, ad un nuovo gruppo di giovani. Già sono giunti e si sono posti al lavoro in questi giorni i sei professori universitari americani che, con la collaborazione di assistenti italiani, svolgeranno i vari corsi. I sei docenti han quest'anno in comune anche l'origine accademica in quanto tutti provengono direttamente o indirettamente da Harvard: si è voluto così, sia per dare maggior omogeneità all'insegnamento, sia perchè la «Postgraduate School of Business Administration» è la più conosciuta e frequentata d'America (1674 allievi nel '52).

Gli istituti del genere sono negli Stati Uniti 38, e fu appunto in occasione di un convegno dei loro trentotto decani nel giugno del '52 a New York, che il prof. Vittorio Valletta e l'ing. Adriano Olivetti — i quali parteciparono alla riunione — concepirono l'idea di dar vita anche in Italia ad un istituto sul tipo di quelli americani. L'immediata adesione degli ambienti industriali e culturali piemontesi fece sì che l'istituto potesse non solo sorgere a Torino ma iniziare la sua attività già nel gennaio di quest'anno. Del suo comitato direttivo fanno parte il dott. Gurgo Salice, presidente, l'ing. D. A. Derossi e il comm. L. V. Bona, vice-presidenti, i professori Allara, Cansacchi, Capetti, Perucca, l'avv. Zaccone e i sen. Colonnetti e Corbellini; il prof. Valletta e l'ing. Olivetti sono nel comitato esecutivo; direttore è l'ing. Giovanni Enriques.

Il problema dei quadri

C'è già, dunque, una prima esperienza sulla quale basarsi per un giudizio sull'utilità dell'Istituto. Esso vuol per prima cosa ovviare a quel totale distacco tra cultura e attività pratica che oggi fa considerare il giovane laureato come un individuo il quale bisogna insegnare tutto, in qualsiasi azienda venga assunto. E nell'ambito della stessa azienda, grande o piccola che sia, si tende ad eliminare quell'altro distacco netto tra chi si avvia alla carriera tecnica e chi all'amministrativa. L'università, insostituibile, prepara i laureati in ingegneria per l'una, i laureati in economia per l'altra: ma la vita dell'azienda impone presto di affrontare in comune problemi in cui l'aspetto tecnico è indissolubile da quello economico. Qui, indubbiamente, noi italiani siamo in difetto: «Avete — ci diceva uno dei professori americani — dei *top men*, dei grandi dirigenti, che sono all'altezza dei nostri maggiori: mancate invece dei quadri, dei dirigenti medi».

A questi inconvenienti intende ovviare l'opera dell'IPSOA, l'Istituto torinese, in base al principio da tempo affermatosi negli Stati Uniti e secondo il quale due anni di «Business School» equivalgono ad almeno cinque anni di esperienza professionale in un'azienda. Diamo un'occhiata ai professori e alle materie dell'anno scolastico che sta per cominciare. Prof. Thuriby: indirizzi di politica aziendale - tecnica delle relazioni scritte; prof. Hunt: indagine sull'andamento aziendale - amministrazione e finanza; prof. Wachsmann: produzione generale - tecnica e organizzazione della produzione; prof. Ewing: tecnica del mercato e politica commerciale; prof. Barnowe: rapporti umani e industriali. Un sesto docente, il prof. Miller, cura il coordinamento del piano di studi.

L'elencazione delle varie materie e degli illustri docenti, non è di per sè sufficiente: si deve sottolineare che il sistema di insegnamento è basato su un metodo pragmatista, su una considerazione pratica dei problemi della vita aziendale trattati però in modo da offrire un complesso organico e completo di conoscenze. Questa impostazione e i contatti diretti che gli allievi avranno con le aziende dovrà portare alla fusione tra preparazione culturale e attività aziendale.

Sempre nello stesso concetto informatore, l'istituto opera in collaborazione con l'industria anche per la scelta degli allievi. Quest'anno, ne saranno ammessi ottanta (metà dal Piemonte, metà da altre regioni): la laurea in ingegneria o in economia costituirà un semplice titolo preferenziale come la conoscenza dell'inglese o eventuali particolari esperienze di lavoro.

Vantaggi per la carriera

Naturalmente, coloro che sono già impiegati, dovranno ottenere l'aspettativa dalle loro aziende. L'intervento di enti e società piemontesi e nazionali, ha permesso l'istituzione di borse di studio che esentano gli allievi da qualsiasi tassa di iscrizione, frequenza, ecc. Non solo, ma in molti casi per i non residenti a Torino si provvederà al vitto e all'alloggio. Tutte le domande vanno indirizzate all'IPSOA in via M. d'Azeglio 15, Torino.

E' stato inoltre bandito un concorso per otto posti, retribuiti, da assistente. L'importanza di tale ruolo in questi corsi è evidente sia perchè si tratta dell'intermediario tra il professore di lingua inglese e l'allievo che in genere non ne è perfettamente padrone, sia perchè dagli assistenti verranno i futuri insegnanti dell'istituto. O degli istituti, poichè — secondo il direttore ing. Enriques — quello di Torino non potrà bastare e dovranno sorgerne almeno altri tre in Italia.

Nessun campanilismo, quindi, ma solo un comune sforzo per portare i quadri dell'industria italiana al più progredito livello internazionale. Per gli allievi, il vantaggio è evidente: nessuna spesa, un'eccezionale preparazione che non potrà non avere riflessi sulla loro carriera (negli Stati Uniti — ci diceva il prof. Miller — ogni allievo d'una «Business School» riceve in media alla fine dei corsi cinque offerte di impiego). Per l'industria l'onere di finanziare simili istituti è indubbiamente forte: ai promotori torinesi e agli enti che anche da altre città hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa, il merito di aver compreso che nessun investimento è più proficuo dell'investimento per formare i futuri dirigenti dell'economia nazionale.

g. g.

Inaugurata a Napoli la Mostra d'Oltremare

Napoli, 1 ottobre.

Si è inaugurata stamane alla Mostra d'Oltremare, la prima rassegna dell'industrializzazione del Mezzogiorno, in cui, oltre ad essere documentato tutto il lavoro compiuto negli ultimi dieci anni, appare delineato l'ampio campo di azione di così grandi possibilità per il capitale del Nord che, nelle regioni dell'Italia Meridionale, ha proficue possibilità di investimento.

Scoperto in Francia un delitto di 40 anni fa

Parigi, 1 ottobre.

(a. v.) - Un delitto avvenuto 40 anni fa è stato scoperto soltanto ora a St. Sulpice de Cognac; la vittima è stata identificata, ma sembra ormai difficile dimostrare la colpevolezza degli assassini, e in ogni caso essi non potranno più venir condannati perchè il loro delitto è caduto in prescrizione.

Il 10 settembre scorso, eseguendo dei lavori in una cantina, fu trovato uno scheletro. Le indagini della polizia hanno portato all'interrogatorio d'un contadino, un certo Gastraud che ha ora 60 anni, il quale ha raccontato che il 22 agosto 1913, durante un ballo, scoppiò una lite a causa d'una ragazza fra Pierre Babin e altri quattro giovanotti, tutti più o meno intorno ai vent'anni. Nella colluttazione il Babin fu ucciso a colpi di bottiglia in testa e i suoi assassini portarono il cadavere nella cantina e lo sotterrarono chiudendo poi la botola col cemento.

In quel tempo le indagini non dettero nessun risultato e la guerra del 1914 interruppe le ricerche. Altri testimoni hanno confermato il racconto di Gastraud sospettato di essere il principale responsabile del delitto.

"Sono l'assassino delle tre bambine,,

L'autore della strage di Castel di Judica ha rapinato alcune persone vantandosi del suo sanguinoso delitto

Catania, 1 ottobre.

Francesco Olivieri, l'uomo che il mese scorso uccise a colpi di fucile e a coltellate nella campagna di Castel di Judica tre innocenti bambine, figlie del suo inquilino Rosario Fiaschè e ferì gravemente un altro figlio di pochi mesi e la moglie del Fiaschè, dandosi quindi alla fuga e rendendosi irreperibile, ha fatto una clamorosa apparizione nella zona dell'Etna: qui ha compiuto due rapine.

L'altro ieri sera un uomo armato di fucile si è presentato in una fattoria a pochi chilometri da Nicolosi, abitata dall'agricoltore Giovanni Bonanno e, spianando l'arma contro un numeroso gruppo di persone (lo stesso Bonanno, due altri uomini e quindici fra donne e bambini) intimò a cenare, ordinò al padrone di casa di consegnargli mezzo milione.

«Sono l'assassino delle tre bimbe di Castel di Judica — disse — e farò un altro massacro se non mi darai 500 mila lire». Il Bonanno spiegò all'Olivieri che non disponeva di tanto denaro, ma solo di 100 mila lire che per altro non teneva presso di sè ma in un'altra sua abitazione di Nicolosi. Allora il bandito gli ingiunse di andare a prendere il denaro in paese e di portargliele senza parlare ad alcuno, pena la vita delle persone che sarebbero rimaste nella fattoria sotto il suo controllo. Il Bonanno andò e tornò con i soldi.

L'Olivieri, dopo avere intascato la somma, pretese dal rapinato che gli scrivesse su un foglio di carta, nome, cognome e indirizzo di tutte le persone presenti, e quando ebbe l'elenco disse che se l'episodio fosse stato denunciato ai carabinieri egli avrebbe rintracciato e ucciso una per una le persone comprese in quella lista. Dopo di che si allontanò.

Qualche ora più tardi, alle prime luci dell'alba, ebbe luogo la seconda rapina. La guida Giovanni Carbonaro, ben noto a tutti gli alpinisti e a quanti altri frequentano l'Etna, si stava recando a piedi all'osservatorio del vulcano, quando s'imbattè in un individuo armato di fucile che camminava sbocconecillando del pane. I due si scambiarono un saluto, e proseguirono insieme fino all'osservatorio. Qui, nel momento di separarsi, l'uomo armato fece un brusco voltafaccia: imbracciò l'arma e impose alla guida di consegnargli lo zaino e di indicargli la strada più breve per Linguaglossa. Prima di allontanarsi fece al Carbonaro la solita minaccia: «Sono l'assassino di Castel di Judica; se dici qualcosa ai carabinieri, torno e ti faccio la pelle».

Eduardo De Filippo commemora Scarpetta

Napoli, 1 ottobre.

Il capolavoro di Eduardo Scarpetta, «Miseria e nobiltà», è stato riportato alle scene questa sera, in occasione del centenario della nascita del commediografo. Il teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare era gremito di pubblico, che ha applaudito a lungo gli interpreti, fra i quali Eduardo e Titina De Filippo.

Le celebrazioni scarpettiane si concluderanno domenica con lo scoprimento di una lapide collocata su una facciata del palazzo Scarpetta, in via Colonna.

MISTERIOSA FINE D'UNA COPPIA DI AMANTI

Due salme in decomposizione dentro un alloggio barricato

Lui un industriale di 66 anni, lei un'ex-impiegata di 54 - La morte risale a quindici giorni fa - Improvvisa finta partenza per la Riviera - L'allarme dei familiari e la macabra scoperta - Angoscioso interrogativo

Milano, 1 ottobre.

Da oltre quindici giorni, in un piccolo elegante quartiere no al terzo piano di via Pisacane giacevano cadaveri due persone: un uomo e una donna.

Il lezzo nauseabondo dei due corpi in stato di avanzata decomposizione e lo strano presentimento dei congiunti hanno messo stamane in allarme i coinquilini che, chiamata sul luogo la polizia, facevano una ben macabra scoperta: sul letto era ancora semicoperto dalle lenzuola il cadavere della donna; ai piedi del letto, rivolto bocconi, le mani rattrappite, quello dell'uomo seminudo. L'identificazione è stata immediata: lei, Gemma Capponi di 64 anni, proprietaria dei locali; lui, Alfredo Montalbetti di 66 anni, abitante in via Michelangelo Buonarroti 5, industriale, comproprietario di una carrozzeria.

La Capponi viveva sola dopo essere stata impiegata anni addietro in un laboratorio chimico. Rimasta a casa, visse modestamente con i proventi di una pensione fino al giorno in cui nella sua vita entrò il Montalbetti, che, rimasto vedovo da parecchi anni con tre figli, un maschio e due femmine, col tempo era andato sbaccandosi da loro, anche per il sorgere dei rapporti con la Capponi. Ne era seguita una certa contrarietà da parte dei figli dell'industriale, che col trascorrere degli anni però, e per gli accertamenti sulla condotta della Capponi, si appianò. Il 15 settembre scorso, dopo aver salutato i figli, Alfredo Montalbetti lasciò la casa di via Buonarroti, dicendo che si sarebbe recato a Lonno per una breve vacanza. Con una grossa valigia raggiunse la casa dell'amica in via Pisacane e da allora, nè di lui nè della donna si ebbero più notizie.

Spinti dallo stesso presentimento, stamane poco prima delle nove il figlio dell'industriale, Luigi Montalbetti di 30 anni e il fratello della Capponi si incontravano sulla soglia della casa di via Pisacane. Essi non si nascosero la preoccupazione che li aveva spinti a chiedere notizie dei rispettivi padre e sorella, essendo noto ad entrambi che le loro vacanze non sarebbe dovuta durare più di una settimana; inoltre contrariamente alle promesse avute, non avevano ricevuto neppure una cartolina.

La portinaia alla quale si rivolsero non potè fornire alcuna indicazione, affermando soltanto di non averli veduti da due settimane. Le lamentele di alcuni inquilini per il tanfo insopportabile che filtrava di sotto l'uscio di entrata dell'appartamento, decise i due a chiedere l'intervento della polizia. Gli agenti della squadra volante non si fecero attendere e poco dopo fu necessario sfondare la porta che, oltre ad essere chiusa, risultava anche saldamente sbarrata dal di dentro. Fu una fatica non lieve, perchè aperta che fu l'entrata, il passaggio era ostruito da alcuni mobili: i due si erano barricati in casa. Perchè? La risposta a questo interrogativo e l'esito dell'esame necroscopico cui l'autorità giudiziaria ha ordinato che i due cadaveri vengano sottoposti, riveleranno se i due amanti furono vittime di una disgrazia o cercarono volontariamente la morte.

Le salme trovate nell'appartamento di via Pisacane vengono trasportate all'obitorio. (Tel.)

La "psicosi" del biglietto vincente

Aumentano i pretendenti ai 50 milioni di Merano

Genova, 1 ottobre.

La storia del biglietto della Lotteria di Merano serie H 64306 comincia a diventare complicata. C'è chi afferma di avere perduto il biglietto vincente, c'è chi dice di essere stato derubato: nelle ultime 24 ore è stato un autentico susseguirsi di notizie tutte più o meno plausibili e tutte, nello stesso tempo, da accettarsi con beneficio d'inventario.

Il commerciante Giuseppe Provenzano, trasferito con il suo ufficio da via San Lorenzo a via Davide Chiossone, dichiara di avere posto nella cartella di alcune pratiche tenuta in una scrivania, un biglietto serie H il cui numero comincia per 64. Durante il trasloco la cartella sparì: e con essa il biglietto. Chi assicura che non fosse proprio quello vincente? E chi può d'altra parte affermare che l'H 64.306 non fosse proprio quello rubato col portafoglio al fattore Gabriele Mussi, di S. Ilario, del quale abbiamo raccontato ieri la vicenda?

Stamane, chissà come, si è diffusa un'altra voce, secondo la quale il vincitore della Lotteria di Merano sarebbe un certo Angelo non meglio identificato, con moglie e due figli abitante in via Nizza. Intanto si sa che la signora Emilia Sebironi, domiciliata a Bari, si è rivolta agli uffici del Ministero delle Finanze a Roma, affermando di essere stata lei l'acquirente del fortunato biglietto, che avrebbe comperato a Genova, presso la bancarella di via XX Settembre, appunto nei primi giorni dello scorso mese, smarrendo poi il tagliando durante il viaggio di ritorno alla sua città. Sta nascendo, insomma, la psicosi della ricchezza perduta o rubata: una psicosi davvero contagiosa, se nelle prime ore di questa mattina un'altra persona, una donna, abitante a Rivarolo in via Cassaro 21, si è presentata all'Intendenza di Finanza di Genova, dichiarando a sua volta di avere dei diritti da accampare sul biglietto vincente, che le sarebbe misteriosamente scomparso.

Una delle tante voci dà persino come vincitore il calciatore Giuseppe Baldini, il popolare «Pinella» della Sampdoria.

Anche Adenauer interessato alla vicenda di Kate von Kluge

Un'autorevole suora afferma che la ragazza è indubbiamente tedesca - Il rinvio della causa al 5 ottobre

Milano, 1 ottobre.

L'enigmatica vicenda Pästine-Von Kluge, giunta alla ripresa di oggi alla quinta serie delle sue udienze davanti alla nostra Pretura, non accenna neppure minimamente a chiarirsi. Questa è la sola concreta conclusione possibile dopo l'odierno dibattito, durante il quale è stato riferito anche il responso del Cancelliere della Repubblica federale di Bonn, Adenauer, sullo straordinario caso della bionda dalla duplice personalità.

Tra i testimoni saliti sulla pedana c'era infatti stamane suor Maria Siegerle, madre generale delle suore inglesi, che ha riferito ai giudici di avere indirizzato nel 1948 al Capo del Governo della Germania occidentale un esposto per chiedere il suo personale interessamento onde fosse chiarita definitivamente la situazione della giovane che da troppi anni oramai insisteva di essere la figlia del defunto feldmaresciallo Günther Von Kluge. La risposta — ha precisato la religiosa — informava che della famiglia del Kluge non rimanevano in vita che la moglie e una figlia del famoso generale, e che le due donne si trovano tuttora in una cittadina della Germania del sud, e che il Ministero degli Esteri di Bonn, dal canto suo, aggiungeva che sarebbero state fatte le più accurate ricerche al fine di poter risolvere finalmente l'angosciante problema.

La suora aveva esordito ricordando come nel 1940 presso l'Istituto Beata Vergine di La Spezia le si fosse presentata la signora Pästine, moglie del provveditore agli studi di quella città, prof. Luigi Pästine, per affidarle la giovane Maria Kate Von Kluge che, nonostante la statura, dimostrava più di quattordici, quindici anni, e ricordando anche che la ragazza era stata iscritta nei registri del medesimo Istituto col nome di Munni Pästine, che si rivelò immediatamente in lingua italiana, mentre parlava quasi perfettamente quella tedesca e abbastanza correttamente la francese. Suor Siegerle ha inoltre aggiunto che quando la giovane fu ricoverata all'ospedale per essere operata di appendicite, un giorno, trovandosi al suo capezzale, ebbe da lei una confidenza: «Madre — le disse — io non sono figlia del Pästine, ma del feldmaresciallo Von Kluge».

Una deposizione del tutto opposta è seguita quindi da parte di Egidio Valente, amministratore dei beni che i Pästine possedevano a Monteroseo, il quale ha dichiarato di avere conosciuto Maria Egidia Pästine fin dal 1931. Messo di fronte all'imputata, il teste non ha avuto esitazioni: «E' lei — ha esclamato. — E' l'Egidia senza ombra di dubbio!».

L'interminabile sfilata dei testi è continuata nell'udienza pomeridiana, che si è conclusa con la citazione di altri parecchi testimoni ordinata dal pretore, dott. Catalano, per la escussione dei quali la causa è stata aggiornata a lunedì 5 corrente.

RIEVOCATE A BOLOGNA IN APPELLO

Le sanguinose gesta della banda Casaroli

Bologna, 1 ottobre.

Casaroli e la sua banda sono ricomparsi dinanzi ai giudici. Mentre nel primo processo celebrato nel luglio 1952 alle Assise di primo grado di Bologna e nel quale, come è noto, fu condannato all'ergastolo, aveva tenuto un comportamento cinico e indisponente o tentando atteggiamenti da «capo» e sfrontato interessamento per le donne presenti in aula, Carlo Casaroli ha mostrato un altro volto, quasi avvilito: solo davanti agli obiettivi dei fotografi ha riassunto il suo vecchio sarcastico, ma senza convinzione. Quasi preoccupati di sfuggire all'attenzione sono apparsi gli altri due banditi presenti in gabbia, Giovanni De Lucca, condannato a 30 anni, e Lorenzo Ansaloni, condannato a 27 anni e così pure gli altri imputati e piede libero. Ezio Grandi, Concetta Impaglione (la madre di Casaroli), Giacomo Torchi (uscito dal carcere il 1° gennaio dopo avere scontato la condanna a due anni e quindici giorni riportata nel primo processo) e Walter Biason.

Erano pure presenti quali parti lese l'ex-vigile Zedde e il rag. Civiletti. Il presidente comm. Papa ha dato la parola al giudice *a latere* dott. Tresca che con la sua relazione ha messo i sei giudici popolari a conoscenza dei fatti di causa. Prendendo le mosse dall'ultimo episodio, quello della sparatoria per le vie di Bologna fra i banditi da una parte e inseguitori dall'altra, sparatoria che si concluse, dopo un quarto d'ora, con quattro morti (l'ex-maresciallo Chiari, l'autista Morselli, il bandito Ranuzzi, oltre all'agente Giuseppe Tesero fulminato qualche minuto prima in via San Petronio Vecchio) e più di un ferito, fra cui, gravissimo, l'agente Tonelli, lo stesso Casaroli, il vigile Zedde ed altri. Quell'episodio di inaudita violenza, era l'ultimo di una serie di imprese brigantesche di cui la più luttuosa, era avvenuta il giorno prima a Roma, in una agenzia in Trastevere del Banco di Sicilia, e in cui era rimasto ucciso il direttore dell'agenzia dott. Angelucci e gravemente ferito il rag. Civiletti che, coraggiosamente, aveva affrontato i rapinatori.

Il dott. Tresca poi, ha rievocato infine nei loro particolari, le altre «imprese» della banda a Binasco (Cassa di Risparmio: un milione di lire) a Genova (succursale di Cà De Pitta del Banco di Roma: cinque milioni) ed a Torino (Cassa di Risparmio di via Stradella: 800,000 lire). L'udienza è stata poi rimandata a domattina.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia persiste ancora un regime di alte pressioni livellate. Sulle regioni settentrionali e centrali si avrà nuvolosità irregolare più accentuata nelle ore calde. Si potranno verificare precipitazioni isolate specie sui rilievi. Sulle altre regioni nuvolosità scarsa. Temperatura stazionaria. Mari leggermente mossi.

Bollettino della temperatura

Bolzano	9,4	22,7	Ancona	17,4	21,2
Trento	13,4	24,4	Pescara	17	24
Torino	15	19,6	L'Aquila	12,6	24,1
Milano	15	23	Roma	15,9	26,9
Venezia	17	24	Bari	17	24,4
Trieste	16,3	24,8	Potenza	15	25,4
Genova	18	24,2	Reggio C.	18	27,2
Bologna	16,6	23,2	Palermo	20,6	26,6
Pisa	12,6	25,2	Messina	21	28
Firenze	16,4	25	Catania	18,9	27,8
Perugia	10,9	25,3	Sassari	15,1	24

Mercato delle uve

Acqui. — Barbera a lire 480-570 al Mg., moscati a 750-780, dolcetti fra le 500 e le 540.

Agliano. — Barbera, 620-650.

Alba. — Dolcetto quantità esposta sul mercato Mg. 4139, quantità venduta a prezzo fisso Mg. 3339, prezzo minimo al Mg. 570, massimo 640, prezzo medio 597,74. Ammontare delle contrattazioni circa due milioni.

Alessandria. — Uvaggio comune in genere da lire 520 a 560 al Mg. Uva pregiata e d'alta collina da lire 600 a 650 al Mg. Moscato da 500 a 750.

Camagna. — Mg. 1230 uvaggio al prezzo medio di lire 525.

Casale. — Mg. 345 uvaggio per vini da pasto al prezzo medio di lire 540.

Castelle d'Annone. — Barbera 450-580.

Castiglole. — Barbera, 600-650; grignolino, 720-750; freisa, 650; nebbiolo, 800; bianchetto, 720; moscato, 970-1000; uvaggio, 510.

Dogliani. — Dolcetti, a prezzo fisso (eg. 1475 da L. 570 a L. 630; alla rinfusa mg. 900 da L. 460 a L. 500. Barbera mg. 80 a L. 650.

Montegrosso. — Barbera 580-600. Alcune partite di qualità pregiata sono state pagate anche 700 lire.

Mornese. — Mg. 4610 al prezzo medio di lire 500.

Novi Ligure. — Uvaggi, gradi 9-10 da lire 4200 a 4580 al quintale; uva bianca Cortese di Gavi, gradi 9 ½-11, da lire 5000 a 5500 al quintale.

Oerimiane. — Mg. 125 al prezzo medio di lire 480.

Orsara Bormida. — Mg. 2500 di dolcetto, ad un prezzo oscillante fra le 540 e le 560.

Sala Monferrato. — Mg. 1467 a prezzi oscillanti fra le 420 e le 540 lire.

PELLIZZARI

MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI

a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588
a NOVARA: via Dante, 51 - Telefono 58-48

Riapertura delle scuole

LA PROTEZIONE ED IL MIGLIORAMENTO DELLA SALUTE DEGLI SCOLARI

La riapertura delle scuole rappresenta per i ragazzi l'inizio di un periodo di studio lungo e faticoso.

Molti ragazzi, di costituzione gracile od anemica, non sono sufficientemente robusti per sopportare sino alla fine tutte le fatiche dell'anno scolastico. Ad aumentare la resistenza del loro organismo torneranno utili:

1. L'osservanza di una buona igiene generale ed alimentare.
2. Un'appropriata cura a base di ferro, fosforo e iodio.
Il ferro arricchisce il sangue di emoglobina, curando così l'anemia.
Il fosforo dà energia al sistema nervoso.
Lo iodio combatte il linfatismo, molto frequente nei bambini.

Questa cura, come è stato comprovato in milioni di casi, apporta un notevole miglioramento nello stato generale di salute e di robustezza.
L'organismo diviene più resistente alle fatiche scolastiche, e più agguerrito contro le malattie che facilmente colpiscono i deboli.
Anche la facoltà della memoria, che è strettamente connessa alle condizioni di salute, diventa più efficiente.

Ferro, fosforo e iodio si trovano combinati nel Proton, sotto forma di un liquido gradevole al gusto.

E' consigliabile di iniziare la somministrazione del Proton appena compaia qualcuno dei seguenti sintomi: diminuzione dell'appetito, difficoltà di digestione, pallidezza, facile stanchezza, svogliatezza, indebolimento della memoria e della vista, dolori al capo dopo poche ore di studio.

All'inizio dell'anno scolastico, una cura preventiva di Proton non può che fare del bene a qualunque ragazzo debole e delicato.

PROTON

(Autorizzazione Prefettizia n. 0622, Torino, 12-10-1940) (632)

Se dovete fare ***un regalo di convenienza***

Il regalo di convenienza - per ringraziamento o per ottenere un favore - deve essere sicuramente gradito
La nuova confezione appositamente studiata dalla I.L.L.V.A. con liquore Amaretto di Saronno, sono certamente un regalo gradito e gentile quanto il fiore ed hanno il vantaggio di lasciare più a lungo il ricordo del vostro gesto

Amaretto di Saronno
ILLVA • SARONNO

ULTIME NOTIZIE

PER UN INCONTRO A QUATTRO

I laburisti appoggiano l'iniziativa di Churchill

Prima di rispondere a Mosca avranno luogo delle consultazioni anglo-franco-americane

(Nostro servizio particolare)
Londra, 1 ottobre.

Il partito laburista — radunato a Margate per il suo annuale congresso — ha oggi all'unanimità sollecitato Sir Winston Churchill a porre in atto il suo famoso progetto per una conferenza dei massimi rappresentanti delle quattro grandi potenze. L'istanza ufficiale del partito d'opposizione si aggiunge così a quelle già formulate negli ultimi due giorni da tutti i settori della pubblica opinione, palesemente convinti ormai che solo un «incontro al massimo livello» potrà alleviare la perenne tensione russo-occidentale. La desolante nota di risposta sovietica invece di smorzare questa fiducia nelle possibilità di successo del progetto di Churchill, l'ha resa — come si andava dai giornali di ieri — ancor più viva e profonda e lo stesso Premier ha indubbiamente contribuito a questo stato d'animo con la sua dichiarazione di lunedì. In questa dichiarazione — si ricorda — egli ribadiva «di non avere mai mutato parere circa la proposta formulata ai Comuni l'11 maggio scorso».

A Churchill — tornato a Londra e nuovamente al suo posto di comando in Downing Street — spetta ora l'arduo compito di convincere russi e americani ad accettare il suo coraggioso progetto ma, per quanto ottimisti si possa essere, non si può fare a meno di dubitare delle sue possibilità di successo. I russi sembrano non avere alcuna intenzione di voler negoziare con gli occidentali, e gli americani — dopo l'ultima nota sovietica — paiono più riluttanti che mai ad impegnarsi in conversazioni ad «altissimo livello» con il Cremlino.

Tutti questi problemi sono stati studiati oggi pomeriggio da Sir Winston Churchill e da Antony Eden, tornato anch'egli dalla sua lunga convalescenza: domani le stesse questioni verranno esaminate collegialmente da tutti i ministri nel corso di una grande riunione di gabinetto. Si tratterà non solo di stabilire in qual modo rispondere alla nota sovietica (consultazioni franco-anglo-americane su questo soggetto avranno inizio al Foreign Office lunedì), ma anche di decidere se variare — per la seconda volta — il progetto di legge di Churchill per l'incontro «a massimo livello». Previsioni è inutile farne, poichè si fonderebbero sul nulla: bisognerà attendere il discorso di Churchill sabato 10, al congresso conservatore quando, indubbiamente, le intenzioni britanniche verranno alla luce.

Come abbiamo detto all'inizio, oggi a Margate il congresso laburista ha nuovamente dato la sua approvazione al «piano Churchill»: ciò è avvenuto nel corso di una lunga discussione di politica estera conclusasi con l'approvazione da parte dei delegati del programma redatto dalla direzione. Questo programma è stato presentato da Clement Attlee, che non solo ha sollecitato un incontro dei «quattro grandi», ma ha anche chiesto al governo di rendere finalmente noto «ciò che avvenne alla conferenza dei ministri degli esteri di Washington», quando cioè il progetto del premier fu lasciato cadere nell'ombra. Ed Attlee ha lasciato capire che potrebbero esservi delle responsabilità da parte dei diretti collaboratori del Premier che avrebbero adottato la sua politica.

Fra assordanti applausi, Attlee ha quindi esposto gli altri «pilastri» della politica estera laburista:

Germania: tentare in ogni modo di realizzare la riunificazione prima di procedere al riarmo dei tedeschi occidentali;

Cina: ammissione del governo di Mao all'ONU;

Corea e Formosa: neutralizzazione per un certo numero di anni di entrambe queste zone;

Nazioni Unite: ammissione di tutti i Paesi ancora esclusi.

La discussione di politica estera si è conclusa con l'approvazione all'unanimità di una mozione deplorante l'accordo militare ispano-americano.

m. c.

Alla conferenza di Washington

La proposta del Premier non è stata presentata

Parigi, 1 ottobre.

Il Ministero degli Esteri francese ha riaffermato stasera che la Gran Bretagna non ha proposto, durante la riunione dei Ministri degli Esteri occidentali tenutasi a Washington lo scorso luglio, il progetto di Winston Churchill per un incontro ad alto livello dei «Quattro Grandi».

Un alto funzionario del Ministero degli Esteri francese aveva dichiarato ai giornalisti martedì scorso che il governo francese era rimasto sorpreso dalla dichiarazione fatta dal Primo Ministro britannico secondo cui lord Salisbury, durante la Conferenza di Washington, avrebbe incontrato opposizione al piano britannico per la convocazione di una Conferenza dei «Quattro Grandi». Il governo francese, aveva aggiunto il funzionario, non si è mai opposto ad una Conferenza ad alto livello dei «Quattro Grandi» per la semplice ragione che una simile proposta non fu mai avanzata nel corso della Conferenza di Washington.

Un portavoce del Ministero degli Esteri francese ha confermato stasera le dichiarazioni fatte a suo tempo dal funzionario.

La regina nelle terre inondate

Giuliana d'Olanda visita le zone alluvionate. (Telefoto)

IL BAMBINO RAPITO A KANSAS CITY

La polizia blocca una Ford azzurra ma si trattava di un sosia di Bobby

Altra emozione provocata da una telefonata al vecchio Greenlease che invano ha sperato di prendere contatto coi banditi - I connotati della rapitrice nella descrizione d'una suora - Tutta l'America in ansia

Il miliardario Greenlease e la moglie: ai rapitori del loro bimbo hanno offerto un milione di dollari. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Kansas City, 1 ottobre.

Bobby e Baby sono i due nomi che tutti gli annunziatori vanno pronunciando con maggior frequenza da quarantotto ore.

Il rapito è Bobby Greenlease, il bimbo di sei anni rapito con astuzia da una giovane donna dai capelli rossi a Kansas City, viene paragonato a quello di *Baby Lindbergh, figlio del primo trasvolatore atlantico, rapito e ucciso nel 1932.*

I nomi si prestano per un accostamento e il sentimentalismo e l'emotività del popolo americano fanno il resto: niente le appassiona di più che la sorte di un bambino, nulla la commuove di più, al cinema, della storia di un bambino e del suo cane.

Il rapimento del sedenne figlio del ricco commerciante di automobili di Kansas City è fatto apposta per accentrare tutta l'appassionata attenzione degli americani, che di ora in ora, attraverso la radio, la televisione e le edizioni straordinarie dei giornali, seguono la vicenda del piccolo Bobby scomparso e soffrono con i genitori angosciati.

Non è il caso di parlare di tracce: la polizia non ha trovato ancora un indizio, per piccolo che sia, e d'altronde il settantunenne Robert Greenlease ha scongiurato di non fare un solo gesto che possa mettere in pericolo la vita del bambino.

Se i rapitori — e tutti parlano di rapitori al plurale, come se li avessero visti, mentre in realtà si sa soltanto qualcosa della donna che si presentò all'istituto — si vedono individuati o temono per la loro sicurezza, possono sopprimere Bobby: criminali del genere non esitano davanti a nessuna nefandezza. Questa è la grande paura del vecchio Greenlease, il quale non fa che ripetere a tutti i giornalisti e radiocronisti, che vanno a intervistarlo, di essere disposto a pagare subito qualunque somma, purchè Bobby venga ricondotto a casa illeso.

Ieri sera vi è stato un momento di grande trepidazione: lo sceriffo della Contea di Johnson aveva telefonato che un bambino delicato di Bobby, e a lui molto somigliante, era stato visto a bordo di un camioncino, fra un uomo che stava al volante e una donna. La donna non aveva i capelli rossi, ma ciò non significava niente; la polizia sbarrava subito tutte le strade e gli accessi secondari alle grandi arterie dello Stato del Kansas, mentre veniva dato l'allarme agli Stati confinanti. Il camioncino poteva in breve essere fermato, ma il bambino non era Bobby.

Oggi a mezzogiorno altra emozione: i giornalisti che montano la guardia sempre più numerosi davanti all'abitazione dei Greenlease, hanno visto uscire in macchina il miliardario accompagnato da un suo socio d'affari e intimo amico. Assalito dai giornalisti, il ricchissimo commerciante dichiarò: «Ho ragione di credere che "essi" stiano tentando di mettersi in contatto con me». Poi mise la macchina in quarta e partì senza aggiungere una parola, mentre l'amico pregava i giornalisti di astenersi dal seguirli.

I cronisti si precipitavano allora nella residenza dei Greenlease e qui apprendevano che poco prima qualcuno aveva telefonato parlando personalmente col padre di Bobby.

Forse era la volta buona. I giornalisti corsero al telefono e alla telescrivente per avvertire i rispettivi giornali che tenevano in piedi la prima pagina: «Sta per accadere il fatto nuovo: Greenlease è partito in macchina per prendere contatto coi rapitori».

Ma due ore dopo, Robert Greenlease tornava a casa e il suo aspetto lasciava comprendere che non c'era proprio niente di nuovo. Guardò, infatti, con occhio triste i giornalisti e scosse mestamente il capo: «Niente da fare. Era un falso allarme. Non c'è che da aspettare e sperare».

Bernard Brennan, il capo della polizia, non intende tuttavia restare con le mani in mano; ha tentato personalmente di trovare le tracce della «Ford» azzurra, sulla quale la donna dai capelli rossi era salita con Bobby, dopo essere discesa dal taxi con cui era andata a prenderla a scuola. Trecento persone hanno affermato di aver visto la macchina azzurra (a Kansas City vi sono innumerevoli automobili di quel tipo) però nessuno è stato in grado di dare particolari sulla donna dai capelli rossi. Anche i connotati forniti dalla suora guardiana del collegio di «Nostra Signora di Sion» sono imprecisi: «Era giovane, molto bella, i capelli erano come una grande fiamma. Si è inginocchiata nella cappella ed ha pregato. Sembrava tanto pia».

r. m.

Il piccolo Bobby. (Telefoto)

New York e gli altri porti paralizzati dallo sciopero

Eisenhower chiede l'applicazione della legge Taft-Hartley per imporre la sospensione dell'agitazione e nomina una commissione d'inchiesta - Lo sciopero determinato da rivalità sindacali

(Nostro servizio particolare)
Washington, 1 ottobre.

Di fronte alle gravi conseguenze dello sciopero dei portuali che minaccia di paralizzare sulla costa atlantica degli Stati Uniti l'intero traffico marittimo con l'Europa, il presidente Eisenhower è intervenuto decidendo di fare ricorso alla legge Taft-Hartley per imporne la cessazione.

Eisenhower ha disposto inoltre che una Commissione di emergenza, composta di tre membri e presieduta da David Cole, ex-direttore del Servizio federale di conciliazione e mediazione, svolga una inchiesta sulla vertenza e gli riferisca entro la mezzanotte di lunedì, cinque ottobre. Si tratta di passi preliminari, necessari per ottenere appunto dalla Magistratura l'applicazione della legge Taft-Hartley. Nella dichiarazione che accompagna la sua decisione, Eisenhower rileva fra l'altro che «lo sciopero, colpendo una parte sostanziale dell'attività marittima statunitense, minaccia di mettere in pericolo la sicurezza e il benessere della nazione».

La procedura messa in moto dal ricorso alla legge Taft-Hartley è la seguente: sulla base della relazione che la Commissione di emergenza consegnerà entro la mezzanotte di lunedì, Eisenhower chiederà che il Dipartimento della Giustizia, tramite la Corte Federale, ordini al sindacato dei portuali l'immediata sospensione dello sciopero per la durata di ottanta giorni, periodo durante il quale la Commissione di emergenza svolgerà la sua azione conciliativa fra le parti. E' questa la prima volta che il Presidente fa ricorso alla legge Taft-Hartley.

Oggi, dopo due ore dal suo inizio, lo sciopero aveva già paralizzato ogni attività da Portland (Maine) nel nord, fino ad Hampton Road (Virginia) nel sud.

New York, il più grande porto del mondo appariva letteralmente deserto stamane quando i portuali, iniziando il loro sciopero di protesta e di sfida, fermavano la vita in tutti i porti americani.

Ieri sessantotto navi, fra cui le gigantesche *Queen Elizabeth* e *United States*, caricarono febbrilmente dall'alba a mezzanotte. Riflettori illuminavano a giorno le banchine gremite di caricatori. Durante la notte avvenne l'esodo e da stamane l'East e la North River sono vuote. Due navi, la *Liberté* francese e la *Constitution* della American Export Line sono arrivate, hanno approdato senza l'aiuto dei rimorchiatori, seguendo cautamente nella scia due proprie lance, e hanno scaricato passeggeri e bagaglio, mentre gli scaricatori scioperanti, ammassati davanti alle stazioni marittime, osservavano impassibili e in silenzio. Non vi è stato un solo incidente. Il bagaglio è stato portato a terra dai passeggeri con l'aiuto degli equipaggi. Le navi ripartiranno sabato in orario. La prima nave passeggeri italiana attesa a New York è l'*Andrea Doria*, che arriverà sabato.

v.

Proposto da Stevenson

Eisenhower studia un piano di non aggressione con l'URSS

Washington, 1 ottobre.

Il candidato democratico alla presidenza per il 1952, Adlai Stevenson, che si trova a Washington per consegnare al presidente Eisenhower una relazione sul suo recente viaggio intorno al mondo, ha oggi presentato al Presidente la sua proposta di un patto di non aggressione con la Russia, ed ha detto che Eisenhower «sembrava molto interessato alla cosa».

«Il Presidente — ha detto Stevenson — ha dichiarato che l'amministrazione sta esaminando attentamente la cosa nonchè tutti gli altri mezzi che possono alleviare la tensione nell'Europa occidentale. Egli sembrava molto interessato».

Interrogato se avessero parlato anche della bomba all'idrogeno, Stevenson ha risposto affermativamente ed ha aggiunto: «Ho avuto alcune informazioni che non avevo».

Gli Stati Uniti e la Corea del Sud hanno oggi firmato un trattato di reciproca difesa con la dichiarazione che il patto è «fermamente dedicato alla pace».

Accusato di tradimento il corridore van Brauchitsch

Monaco, 1 ottobre.

L'agenzia d'informazioni della Germania Occidentale «D.P.A.» riporta la notizia che Manfred von Brauchitsch, ex-campione del volante, è stato tratto in arresto nella sua abitazione a Starnberger See martedì scorso. L'ex-corridore è stato arrestato perchè accusato di attività rivoluzionaria e di tradimento.

Il Brauchitsch era già stato arrestato nel maggio di quest'anno perchè sospettato di attività rivoluzionaria; poi era stato posto in libertà una settimana dopo.

Diminuiti in Francia i prezzi delle automobili

Parigi, 1 ottobre.

Stamane, alla inaugurazione del «Salon de l'Auto», i principali costruttori di automobili francesi hanno annunciato al pubblico che per aderire alla campagna che il Governo conduce per il ribasso dei prezzi, essi hanno diminuito il prezzo di vendita delle loro macchine.

I ribassi più forti sono quelli praticati dalla SIMCA (Fiat francese) che ha portato il tipo Aronde comune da 645 a 599 mila franchi e quello di lusso da 690 a 655 mila. Anche gli altri modelli della SIMCA hanno subito ribassi analoghi.

La Renault ha ribassato di 15 mila franchi la vetturetta utilitaria di quattro cavalli portandola a 414.500. Pure ribassato è da stamane il prezzo delle Peugeot e dei camions fabbricati da altre case. Soltanto la Citroën ha comunicato ai ministri interessati di non poter diminuire i prezzi di vendita, già ridotti al minimo in relazione ai costi di produzione.

Oggi si discute all'ONU dell'ammissione dell'Italia

Presentate due mozioni: una russa e una latino americana

(Dal nostro corrispondente)
New York, 1 ottobre.

Le possibilità di eliminare gli ostacoli che hanno finora bloccato l'ammissione dell'Italia alle Nazioni unite vengono considerate scarse nella corrente sessione dell'assemblea generale dell'O.N.U. La questione verrà discussa domani dalla commissione politica speciale che riunisce i rappresentanti di tutti i settanta paesi membri. Il dibattito si svilupperà su due mozioni: una sovietica che è la stessa già bocciata in precedenza da cinque assemblee plenarie, e una peruviana.

La mozione sovietica propone che l'assemblea rimandi all'esame del consiglio di sicurezza l'ammissione simultanea di cinque paesi satelliti e nove nazioni libere fra cui Italia, Austria e Portogallo. Questa proposta era stata respinta sin dal 1948 dalla maggioranza, impegnata dagli Stati Uniti che si oppongono decisamente alla ammissione di altri satelliti di Mosca. Siccome Mosca si era opposta con uguale determinazione all'ammissione di candidati appoggiati dall'occidente, facendo valere il suo diritto di veto tutte le volte che la questione veniva al voto al consiglio di sicurezza, la cosa non aveva fatto progressi.

La mozione peruviana, appoggiata dalla maggioranza dei latino-americani, è intesa a aggirare più che eliminare l'ostacolo mediante la formazione di un comitato di tre stati membri incaricato dall'assemblea generale di «consultarsi con i membri del consiglio di sicurezza sulle possibilità di arrivare a una intesa che faciliti l'ammissione di nuovi membri qualificati». Tale opera di «consultazione» non dovrà pregiudicare qualunque altra azione che gli interessati intendano svolgere sul piano giuridico nel patrocinare la causa dei candidati la cui ammissione intendono appoggiare.

La delegazione statunitense voterà in favore della mozione peruviana. Ma lo farà senza soverchie illusioni che la cosa possa servire a risolvere la questione in un avvenire prossimo. Un portavoce della delegazione ci faceva presente che l'America appoggia in massa più per un dovere di amicizia verso il capo della delegazione peruviana, l'ambasciatore Belaunde, che per la convinzione che possa comunque modificare i termini della contesa.

D'altra parte, si dice negli ambienti europei, la pressione per uscire dall'impasse, soprattutto per quanto concerne l'Italia, è in aumento, indubbiamente il comitato ristretto se costituito, rimarrà in vita anche dopo la corrente sessione dell'Assemblea generale e potrà quindi continuare la sua opera. Si tratta quindi del primo passo concreto per vedere se ci sono delle possibilità di riuscire e di sfruttarle quando si presentano. Esso potrà anche essere utile per lanciare o dare un'altra proposta vista con netto sfavore dalla maggioranza dei «candidati» occidentali, fra cui la stessa Italia. Questa proposta, avanzata già due volte dagli Stati Uniti, creerebbe un nuovo tipo di «affiliazione associata» per nuovi membri, che verrebbero ad essere ammessi senza diritto di voto.

v.

La scomunica del Vaticano per il «caso» Wyszynski

Città del Vaticano, 1 ottobre.

La Congregazione concistoriale ha pubblicato oggi la seguente dichiarazione: «Essendosi di recente osato alzare sacrilegamente le mani sull'eminentissimo cardinale di Santa Romana Chiesa Stefano Wyszynski, arcivescovo di Gnesna e Varsavia, ad impedire l'esercizio della sua giurisdizione ecclesiastica, la Sacra Congregazione concistoriale dichiara che tutti quelli che hanno commesso i menzionati delitti sono incorsi, a norma dei canoni 2334 n. 2 e 2343 paragrafo 2 del Codice di Diritto canonico, nella scomunica riservata *speciali modo* alla sede apostolica e nella *infamia juris*. Dato in Roma 30 settembre 1953. — Firmato: Cardinale *Adeodato Piazza*».

Una inglese e una tedesca scomparse sulla Costa Azzurra

Rinvenuto un misterioso drammatico biglietto - La polizia chiede l'aiuto della popolazione

(Nostro servizio particolare)
Nizza Mare, 1 ottobre.

I giornali della Costa Azzurra sia del mattino che della sera pubblicano oggi un comunicato della polizia che invita i cittadini a dare notizia di una certa Margherita Moura, presunta cittadina inglese, che sarebbe sparita da sabato scorso e che non è più stata rintracciata, nonostante le attivissime ricerche di tutti i servizi di polizia e di gendarmeria.

Sabato mattina la signora Paulina Arvieu, proprietaria del Select-Hôtel di St. Maximes, rinveniva a terra, in una strada, un biglietto scritto a mano, che conteneva un S.O.S. concepito in termini drammatici: «Signore o signora, quando troverete queste righe sarò forse già morta. Venite in mio soccorso ve ne scongiuro, avvertite miss Elisabetta Moura, Avenue (nome illeggibile) n. 17 Nizza. Margherita Moura».

La signora Arvieu spaventata avvisò tosto la polizia che telefonò subito a Nizza. Fu avvertito il Consolato inglese e i gendarmi furono sguinzagliati al probabile indirizzo indicato, Avenue Rimiez, ma nè qui e in nessun altro luogo furono trovate tracce di persone al nome di Moura che non figurava neppure nelle liste del consolato. I giornali misero varie inserzioni all'indirizzo della signora Elisabetta Moura ma invano. Oggi si rivolgono per collaborazione alla popolazione tutta, pur osservando che può anche trattarsi di una mistificazione di pessimo gusto.

Intanto un'altra giovane donna è sparita dopo avere lasciato una valigia presso un distributore di benzina di Mabdelieu. Si tratta della suddita tedesca Gisella Kopa, nata il 25 giugno 1930 ad Amburgo, e modella a Francoforte sul Meno. Costei era stata nel campeggio di Château de La Bocca dal 24 al 26 settembre. Nella serata di quel giorno la sua presenza è ancora segnalata a Nizza, dopo non se n'è più saputo nulla. La polizia teme che questa sparizione sia da mettere in connessione con l'affare Becker, e che la giovane donna sia una delle vittime del tedesco, del quale si sta attivamente interessando il tribunale di Draguignan. La valigia è a Mandelieu da dieci giorni. Nessuno è più venuta a chiederla. La polizia di Cannes si dà dattorno per rintracciare la ragazza, e anche per costei i giornali chiedono la collaborazione dei cittadini.

r.

Rivelazioni d'un ex-pilota austriaco rapito dai russi e tradotto in Siberia

Costretto a lavorare come collaudatore dei nuovi aerei a reazione - Non passava giorno senza che il "muro del suono" non venisse superato - Il ritorno dall'Oriente: una storia che ricorda la fuga del conte di Montecristo dal castello d'If

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 1 ottobre.

Il «muro del suono», l'invisibile misteriosa parete dei cieli, fu superata già tre anni fa dai piloti sovietici; e forse a questi piloti appartiene il primato di velocità aereo che gli inglesi hanno recentemente conquistato nel cielo di Libia e che gli americani si stanno affannando a riconquistare. Lo afferma un famoso asso dell'antica Luftwaffe, il col. Otto Dermat, rientrato in questi giorni in patria insieme ad altri 2500 finora (rattenuti dai russi come criminali di guerra.

Il col. Dermat era stato pilota collaudatore dei primi apparecchi a reazione tedeschi sin dal 1943; e dopo la guerra, pur avendo indossato panni civili, fu rintracciato da agenti sovietici a Linz (egli è austriaco) e rapito con il sistema tradizionale in queste azioni: un individuo gli chiese per strada un fiammifero, lo tramortì di sorpresa con un pugno al mento e subito altre due persone furono pronte a buttarlo in un'automobile, che a tutta velocità lo portò oltre il sipario d'acciaio.

Giunto in Russia, Dermat fu condannato a venticinque anni di carcere per crimini di guerra, ma gli fu subito detto che sarebbe stato graziato se avesse accettato di lavorare come collaudatore dei nuovi aerei a reazione. «Accettai — dice Dermat —, e come evitare nella scelta fra venticinque anni di carcere e la possibilità di continuare un lavoro che amavo, nella speranza di raccogliere preziose informazioni che forse un giorno avrei potuto trasmettere al mio Paese?».

A Nowo-Sibirsk (Siberia), dove si trova una delle basi dei «Mig 15» e di altri apparecchi a reazione, i velivoli di nuova costruzione si allineavano a perdita d'occhio sui campi quando vi giunse il colonnello Dormat; ma scarseggiavano i piloti, e in particolar modo pochissimi erano gli aviatori sovietici con qualche esperienza di velivoli a reazione. «Dovevo compiere fino a dieci voli di collaudo al giorno, una fatica che avrebbe distrutto i nervi anche di un giovane di me (avevo 37 anni alla fine della guerra), e dovevo precipitarmi, appena finite le ruote sul campo dopo un volo di collaudo, verso un altro apparecchio che aspettava col motore già acceso. Credo di aver provato quasi tutti i tipi di caccia russi a reazione, dal «Mig 15» al «Mig 21», di cui forse qualche in Occidente conosceva sino ad oggi l'esistenza. E non passava quasi giorno senza che il «muro del suono» venisse superato dai collaudatori.

Il col. Dermat, che deve ad un equivoco la sua liberazione (riuscì a prendere il posto di un altro ufficiale, malato di tubercolosi, che morì il giorno prima della partenza del convoglio dei prigionieri; una storia che richiama la fuga del conte di Montecristo dal castello d'If), ha detto di non potere fornire altri particolari tecnici sui velivoli russi da lui esperimentati in questi anni, ma è probabile che egli si riservi di fare un racconto più particolareggiato alle autorità americane.

e. a.

Commemorazione al Senato della figura del sen. Grazi

Roma, 1 ottobre.

La seduta al Senato è aperta con la commemorazione del sen. Grazi, che il presidente Merzagora ha fatto con commosse parole. «Ieri, davanti ai nostri occhi — egli ha detto — si è svolto un dramma che non potremo mai dimenticare: il sen. Grazi, all'inizio del suo primo discorso al Senato, è stato colpito da improvviso malore. Mezz'ora dopo, all'ospedale, cessava di vivere. L'emozione di parlare da un banco del Senato a tutto il Paese, doveva stroncare quella vita generosa».

Il sen. Merzagora ha rievocato la vita del defunto collega, tutta spesa al servizio della libertà: egli era infatti giunto in Parlamento dopo venti anni di residenza forzata in Sardegna. L'8 giugno del 1944 i tedeschi gli fucilarono il figlio a Fojano. Dopo la guerra, ritornò in Toscana, dove era nato, riprendendo la sua attività di esponente del socialismo.

«Rivolgiamo alla sua memoria un mesto saluto, ai suoi familiari l'espressione del nostro accorato cordoglio, al gruppo che ha perduto un così valoroso collega il nostro affettuoso atto di commossa solidarietà». Il guardasigilli Azara si è associato a nome del Governo e la seduta è stata sospesa per due ore per dar modo ai senatori di partecipare ai funerali del sen. Grazi.

Ripresa la seduta, è continuato l'esame del bilancio dei Trasporti.

Tragica gita in moto di due giovani fidanzati

Modena, 1 ottobre.

La gita di due fidanzati di Modena si è tragicamente conclusa con un drammatico incidente nel quale la donna è morta e l'uomo è rimasto ferito in modo gravissimo. La sciagura è avvenuta sulla strada provinciale nei pressi di Vignola. I due giovani, Marino di 23 anni e Domenica Balestri di 20 anni, procedevano su di una motocicletta di grossa cilindrata, pilotata dalla donna, che stava imparando a guidare. Ad una curva, per una errata manovra, la moto andava a cozzare contro un camion guidato dal modanese Pietro Ricci.

Nel corso violentissimo la donna riportava ferite gravissime, e decedeva entro pochi minuti. Il giovane è stato trasportato all'ospedale in condizioni disperate per un trauma cranico e commozione cerebrale. L'autista si è dato alla fuga; poi si è costituito ai carabinieri ed è stato tratto in arresto.

Nadir Chiabodo visitato dalla madre in carcere

Aosta, 1 ottobre.

Nadir Chiabodo, il giovane assassino della sartina torinese Angela Cavallero, ha ricevuto oggi pomeriggio in carcere la visita della propria madre, signora Maria Camilla Domaine in Picard, giunta appositamente da Vevey

La donna che già si era fatta sorreggere per salire la breve rampa che porta al parlatorio, all'arrivo del figlio è caduta al suolo svenuta. Il Chiabodo piangendo si è gettato allora su di lei chiamandola più volte: «Mamma, mamma!».

Quando poi la poveretta ha ripreso i sensi, l'assassino le si è inginocchiato dinanzi chiedendole perdono. La madre, vestita di nero e cupa in volto, non ha avuto, a quanto si è potuto sapere, alcuna sfuriata nei confronti del figlio ed ha continuato a guardarlo con occhi sbarrati senza parlare.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Confortato da tutti i Carismi di Nostra Santa Religione chiudeva la Sua vita terrena il

Dott. Dario Carello
Ten. Col. Chimico Farmacista di Complemento

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio le figlie: **Carla** col marito dott. **Gabriele Stevano**; **Maria Teresa** col marito dott. **Gastone Marello**; i nipotini **Roberto, Fabrizio e Michele**; la cognata, i parenti tutti e l'affezionata **Teresa Risone**. I funerali avranno luogo venerdì 2 ottobre, alle ore 14.30, partendo da via Carducci 6, quindi la cara Salma proseguirà per Moncalvo ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma preghiere ed opere di bene.

Asti, 1° ottobre 1953.

L'Associazione Proprietari di Farmacie di Asti partecipa con profondo dolore il decesso del carissimo collega **Dott. DARIO GARELLO**, chimico farmacista.

Asti, 1° ottobre 1953.

L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Asti annuncia con vivo dolore la perdita dell'amato collega **Dott. DARIO GARELLO**, titolare della farmacia omonima.

Asti, 1° ottobre 1953.

Crudele destino stroncava la fiorente giovinezza di

Annamaria Verga

Con angoscia ne danno il triste annuncio il papà e la mamma, il fratellino **Lilla**, i nonni paterni **Verga**, i nonni materni **Barberis**, le zie, gli zii, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr., alle ore 16, in Monteu da Po.

La **Fabbrica Automobili Lancia**, con sentito cordoglio, partecipa al lutto che ha colpito il dott. Francesco Verga, dirigente Fonderia Bolzano, e la di lui famiglia per la crudele perdita della figliola **ANNAMARIA**, repentinamente perita in tragico e fatale incidente.

Il **Gruppo Sportivo Lancia di Bolzano**, con immenso cordoglio, prende parte al lutto del suo Presidente dott. Francesco Verga e della di lui famiglia per la repentina dipartita della amatissima figliola **ANNAMARIA**.

Il **Gruppo Sportivo Lancia di Torino** partecipa vivamente al dolore del dott. Francesco Verga, Presidente del Gruppo Sportivo Lancia di Bolzano, e della di lui famiglia per la dolorosissima perdita della diletta figliola **ANNAMARIA**.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Marco Enria

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Teresa Demarie**, l'adorato figlio **Piero**, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr., alle ore 9, partendo da corso Giulio Cesare 47; indi la cara Salma verrà trasportata ad Asti per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si prega di non inviare fiori.

La Ditta Succ. Marco Fenocchio, unitamente ai suoi **Collaboratori e Personale** dipendente, ha il dolore di annunciare la dipartita del Socio **Cav. MARCO ENRIA**.

La famiglia **Rosino** prende viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita dell'amico **Cav. MARCO ENRIA**.

Vittoria Russi prenda viva parte al grande dolore della famiglia Enria per l'immatura perdita del caro **Cav. MARCO**.

Con la speciale benedizione del Santo Padre è mancato

Guido Bertoglio
Proprietario Albergo Belvedere di Superga

Lo piangono la moglie **Ugolina Bertoglio**, le figlie **Rosina** ed **Erminia**, la mamma, i fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 corr., alle ore 14.30, partendo da strada Superga 208. Un torpedone partirà da Sassi per l'abitazione dell'Estinto alle ore 14. Serva la presente per tutti.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giovanni Bariola
Ispettore FF. SS.

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Margherita Nevola**; il figlio **Antonio** con la consorte **Lucia Serafani**; la mamma, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 corr., alle ore 16, partendo da via Baretti 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente, dopo lunghe sofferenze, è mancato ai suoi cari

Pietro Masieri

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Luisa Pierattini**; le figlie **Gemma** con il marito **Ezio Zagato** e bimbo, **Dina** con il marito **Teobaldo Avara** e figli; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr., alle ore 14.30, partendo da via Tommaso Grossi 21. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'

INVALIDO DI GUERRA
Geiso Elia
di anni 56 - Ex-Magg. degli Alpini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Antonietta Brizio**, il figlio **Elio**, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 14.30 da corso Francia 248 bis. Il presente serve di ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Canta
Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Vittoria Paniati**, la nuora **Anna Montrucchio** ved. **Costa**, la nipote **Lidia**, il fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr., alle ore 9, da via Isarello 54. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un sentito particolare ringraziamento al prof. Gustavo Silvani.

Nella grazia del Signore si è spenta serenamente all'età di 83 anni la signora

Meta Stoffel-Schenkel

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Celestino Stoffel** con la consorte **Paola Staffel-Angerer** e le figlie **Meta** ed **Elsa Stoffel** e **zia Moll-Staffel** col consorte **Alfredo E. Moll**. Non fiori ma beneficenza. Ainasio, via Selva 36.

Il Signore, che tanto amava, ha voluto a sè l'anima eletta di

Domenica Fusero ved. Dettoni

In comunione di spirito ne danno il doloroso annuncio i figli, la sorella, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Unione Sovietica 217.

E' cristianamente spirato

Giuseppe Maffeis
di anni 63

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia col marito, il nipote ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr., alle ore 9, partendo da corso Racconigi 5. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Bava

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli: **Maria Giovanna** e **Giuseppe** colle rispettive famiglie; il fratello **Matteo**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr., alle ore 14.30, partendo da via Pertarra 9.

Cristianamente spirava

Anna Piovano n. Schiaverano

Desolati ne danno l'annuncio il marito Giacomo, il figlio **Giuseppe** con la moglie **Ada Braccardi** e il piccolo Gianfranco, le sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr., alle ore 9, partendo dall'Osped. Molinette (via Santena 5), indi la cara Salma verrà tumulata a Pessarolo. Nè fiori, nè lutto. Serva la presente anche di ringraziamento.

Gli amici **Berardi, Brizio, Bellisano, Pettinis, Tartiroglio** si uniscono al dolore dell'amico rag. Giuseppe Piovano.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

2 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ALESATRICE affilatrici limatrici, frasatori, torni, bordatrici, vendo occasione. Articoli 29. 3035

ATTREZZATA officina accetta commesse costruzioni meccaniche ottime condizioni. Scrivere a: Ing. Pia 22 B, SPI, Genova.

BANDA Magnola Colo 6.28 vendo. Via Petitti 3, Milano. 3028

BRUCIATORI nafta denza Ellodiesel ultramoderni. Insieme completo libri mezzi, economicissimi; non fumano. Joanna, piazza S. Rita, Torino. 743

CAVI elettrici Pirelli Commissionaria liberi, fili avvolgimento, nastro isolante, conduttori elettrici. Maxami 31, tel. 56-232.

CEDESI occasione macchinari attrezzi banchi scaffali e motori ½ e ¾ HP luce elettrici impiantati per pensabilissimo posizione centrale, anche separatamente, eventualmente locali. Telefonare 31-797.

COMPERO stenotrattrice propulsione a mano, anche fuori uso. Scrivere: Camere, Piazza Giacometti 27, Sovi Ligure.

COMPRESSORE per artigiano senza circolare trasportabile, vendo. Cassano, Barbaroux 8. 31459

COMPRESSORI 2000 litri, serbatoio 500 litri, turbosoffiante, diametro p. galvanici vendonsi. Jarre, 8, Pellico 14.

CONTO occasione dinamo 12 Volt 180 amper, accoppiata motore. Scrivere cassetta 7220, SPI, Torino. 69566

LAMIERINO lucido 0,21-0,26 vendo litro 100. Via Petitti 3, Milano. 3028

MOLATRICI Rava ultima efficacian per mole 300x50 e 350x50 vendonsi occasione. Telefonare 296-284. 35947

NEMAT, macchine alta rendimento, lotti affilatrici De Bernardi, revolver Bassi Massari, rettifiche senza centri idraulici, limatrici rapide Gerneth, Via Nizza 153. Visitatori alla Mostra della Tecnica, Torino, stand 203. 3322

NEOZZI uffici eliminano fastidio luce fluorescente con elegantissimi schermi plastici. Arca, Tana 26, Chieri. 34092

ODOASPIRE vendo macchine, attrezzatura produzione trucioli legno. Scrivere cassetta 2267, SPI, Torino. 31136

SETTANSE pentiera verso piano compra Ferrero, Orbassano 93, 2000.

TRATTORI motori nafta, petrolio, vendo, riparo. Telefonare 557-140. 31074

TURBINA idraulica 1. 100 m. 25, affarissimo occasione compero. Scrivere cassetta 8295, SPI, Torino. 34081

VENDIAMO pega nastro 50 motorizzata, pressa falegnameria 3 cavalieri 1,10. Telefonare 241-235. 31069

VENDO gru, perde scorrevole, portata tonn. 30-40-18 Ansaldo, via Prine. Cloviide 2. Telefonare 532-164. 30751

3 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ATTENZIONE! abiti, cappotti, impermeabili convenienti, paletò. Solari. Telefonare 521-393; visitate. 35748

ATTREZZATO laboratorio modelli per fonderia assumerebbe lavoro anche di serie. Scrivere cassetta 1284, SPI, Torino, oppure telefonare 28-15, Pinerolo.

AVVOLGIMENTI motori, macchine elettriche, riparazioni, consegne sollecite. Elettromeccanica Rocco, Orbassano 97. Telefono 252-045. 31760

CAS riparazioni torpedi carine, trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio, rivalutazione gas, via Bonfire 3. Telefonare 56-834. 68665

INCISORE qualsiasi lavoro in metallo offresi lavoro domicilio. Scrivere cassetta 7229, SPI, Torino. 68928

TINTEGGIATURE verniciature lucidature mobili applicazione tappezzerie stucchi, garanzia, dilazione pagamento. Sallo, telefono 58-226. 32017

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO centralissima torrefazione caffè minimo ingresso, lire 180.000 giornaliere forte reddito dimostrabile, reddei rilevo coinvolgerà. « Uccre », San Massimo 33.

ABBIAMO moderno negozio radiodiffusione elettrodomestici materiale elettrico, Rivoli Ferrovie 2. 8021

ABBIAMO negozio abbigliamento maschile femminile, sede centrale, Piacenza, Garibaldi 3. 6641

ABBIAMO: panetteria 2.500.000. Profumeria 1.500.000; cartoleria 1.000.000; drogheria 1.500.000. Droni. Della Bella, Cinzano 12. 7511

ABBIAMO pensione 6 camere centralissima, reddei 1.750.000 « Uccre », San Massimo 33. 5673

ABBIGLIAMENTO signora vendita ditta dettaglio centralissimo, sede. Telefonare ora pasti 695-449. 35292

ACCESSORI biliardo completo vendo, 200 litri. Telefonare 22-426. 68561

ADATTO famiglia numerosa reddei caffè 7.500.000 attrezzatissimo lotte guadagno, bottiglieria eccezionalissima grande cantina 2.500.000. UCRE', San Massimo 33.

AFFARONE approfittate vini allogger 1.200.000, azienda Recca, Quattro Marzo 10 bis. 3059

AFFARONE, mutuo investimento 500 q.li giornalieri, impianti elettrici, moderni, forte reddito, Recca, Quattro Marzo 14.

AFFITTASI negozietto rappresentanze calze con telefono, accessori, 5000 mensili. Telefonare 529-000. 34494

AFFITTASI negozio adatto bar, via commercialissima, rilevando attrezzatura licenza. Agenzia Cavour 7, tel. 527-743.

AGENZIA Recca, Quattro Marzo 14, Bottiglierie, panetterie, gelaterie, salumerie, legna carbone, latterie, torrefazioni, macelleria, drogherie, reddei. 3059

ACERIA nuova, Andrea Doria 5, Italia cessione, rilievi, liquidazione affari attività commerciali varie: panetterie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie, esercizi massima serietà, discrezione. Tel. 44-723.

ASSELLERIA negozio nuovo lotto in marmo, trino, reddo 1.800.000. Facilitazioni un anno pagamento. Telef. 41-723.

ALASSIO, reddo lattoria galateria alimentari, bar, drogheria, macelleria, affittasi. Ufficio centrale, Rivoli (Torino) Fila, Giulio Cesare 47 Torino. 35907

ALASSIO reddo avvista pensione centrale. Buon affare. Rivolgere: Vera, Alassio.

ALBERGO importante bar 14 camere cedesi 3.500.000. Cabelli, via Cavour 2.

ALIMENTARIO avviato ritiro commissioni, reddei urgentissimo, affitto mite, 1 milione e 600.000. Agenzia Cavour 7, telefono 527-744. 3002

ALMA reddo positivo forti dazio, negozio elettrico, attrezzatura moderna, 150 kg. giornalieri, 3.000.000. Eventuale gerenza. Rotbaldi n. 28. 7955

ALMA, Edicola giornali, ben reddo, reddito 120.000 mensili. Centrale, Battaglione 24. 7953

ARMADIO, articoli sportivi, terrammenta, allogger, reddei 1.200.000. Via Nizza 21. 4956

ATTENZIONE! Bar caffè restaurante rotisserie, centralissimo, parcolo, moderno, caratteristico, elegantemente attrezzato, eventuale gerenza motivi salute 6.000.000. Eventuali forte distanza. Balma, Sacchi 34. 7819

ATTREZZATISSIMA lattoria caseificio, alloggio, reddito sicuro, zona popolare. Rossi, Ferrere 2. 8821

ATTREZZATISSIMO Caffè pasticceria, alloggio, mezzo 10.000 giornaliere. Cedesi Piazzetta Garibaldi 3. 8681

AUTOSCUOLA moderna 156 posti, auto semestrale, aggiorno, avviatissima, reddo 4 esercizi intermedari. Scrivere cassetta 1240, SPI, Torino. 3819

AUTOTRASPORTI cerca socio, 1.000.000, possibilmente autista. Scrivere cassetta 8015, SPI, Torino. 68015

AVVIATA casa edilizia mobiliare cerca persona disposta rilevare quota socio interno. Scrivere cassetta 1283, SPI, Torino. 3043

AVVIATISSIMO elettrotaxaggio a mezzo pesa cedesi, impianto modernissimo, reddo, sobbligazione evasità. Tel. 46-524.

AVVIATISSIMO negozio radio elettricità elettrodomestici, retro abitabile, mutuo 4a rata, 12.000 mensili, reddo 1.000.000. Corso Francia 16, Collegno. 32919

CARLO Alberto 40 cede lattoria, bottiglieria, commestibili, drogheria, licenziosi con alloggio. Telefonare 521-946.

CARTOLIBRERIA causa malattia urge cedere, Scrivi, cassetta 4288, SPI, Torino.

CASALINGHI cartoleria lussossi centrali forte reddito dimostrabile reddei 3 milioni Cabelli, via Cavosia 2. 502

CASSIERA o gerente negozio cerca vendita distinta referenze incorruptibili. Scrivere cassetta 3126, SPI, Torino. 31562

CAUSA divisione eredità, cedesi centro Biella importante avviatissima commercio mobilifici, tessitorie locali 300, 900, eventuali combinazioni. Casella 46, SPI, via Parlamento 9, Roma. 3074

CAUSA cognito reddo avvista edicola 0-parcolo 300 fr. 21-314.

CAUSA malattia reddei laboratorio lattoniere, bobine, motori, scrivere cassetta 4207, SPI, Torino. 35989

CAVALLERA, Saluzzo 21, bar ristretto super alcolici arredo. Rimetto posto in ordine. 6936

CAVALLERA, Saluzzo 21, Commestibili avviatissimo, reddito 35.000, limitato canone matrimonio. 4956

CEDESI avviato negozio maglieria, tricot, allogger due macchine, 1.800.000. Consolette, Arsenale 42. 35820

CAVALLERA, Saluzzo 21, presta consenso, importante ristorante Artigianato, avvisatissima panetteria, salumeria, eventualmente cedesi dilazionando. 4956

CEDESI albergo Italia di Moriondo, strada provinciale da Torino Lanzo, locale bellissimo, servizio completo per 50, molto in ordine, prezzo conveniente. Rivolgersi direttamente al proprietario Bruna Ida vanni. 34964

CEDESI Asola attrezzata laboratorio cucitrice macchine Singer, anche con allogger o singole macchine. Scrivere cassetta 7177, SPI, Torino. 68743

CEDESI bar-trattoria centralissimo, Telefonare 31-173. 7973

CEDESI causa cessazione industria meccanica avviata articolo proprio. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino. 32282

CEDESI commestibili, salumi, frutta verdura, giardino sul mare, comodità. Bigoni, via Filippo Casoni 3/8, Genova.

CEDESI persona panetteria, pasticceria commestibili alla in San Maurizio Canavese. Scrivere o rivolgersi prossimo Bando Elio, S. Maurizio Canavese.

CEDESI grande allergo ristorante bar centrale, Scrivi, cassetta 7288, SPI, Torino.

CEDESI lavanderia moderna centralissima. Telefonare 31-173. 7870

CEDESI Roma zona signorile negozio abbigliamento signora, licenza pluriposti assessa autorità interessatissimi. Casella 56, SPI, via Parlamento 9, Roma.

CEDESI segheria valle Aosta, capannone, macchinari, alloggio, facilitazione pagamento, 1.000.000 tratt. Poletti, Ghiffi 4.

CEDESI zona commerciale prodiumerità moderna o locale unico. Richieste 1 milione 500.000-800.000. Telef. 72-715.

CEDESI merceria piccolissima avviata, camera cucina abitazione. Via Giachino 78.

CEDO negozio avviatissimo pertinacissimo con alloggio affitto 12.000 corso Francia. Telefonare 774-245. 35165

CEDO chiro commercio grande allimentario, bollettine vini, angolare, grande alloggio. Corso Palermo 126. 30901

CEDO salumeria alimentari, vicinanze Torino. Scrivere cassetta 12 Z, Sipra, Torino. 3035

CELERI vetture, inventari, collaboratore mediatori, amministrazioni libri paga. Rag. Rossi, Perrone 2. 7621

CERCASI persona negozio latteria, paliceria o rivendita pane, Tel. 85-040.

CERCASI persona 500.000 o 5.000.000 società azienda unica in Torino. Massimo reddito. Scrivi, cassetta 4235, SPI, Torino.

CERCASI socio magazzino legna carbone, forte lavoro, volendo alloggio. Telefonare 535-062 ore pasti.

CERCASI spaccalegna bambole fisso tetto Ceo Lenci. Alberto, Sacchi 48.

CERCO pasticceria latteria commestibili ed altro piccolo occasione. Telef. 521-292.

CERCO 1.000.000 per incremento ufficio con garanzia immobili, interessi massimo. Telef. 682-045.

CHIVASSO cedesi importante magazzino colori, vernici. Rivolgersi sig. Pastore, Chivasso. 30432

COMPRO negozio barriere uomo centro, occasione. Telefonare 68-257 mattinata.

DISPONENDO laboratorio centralissimo cereali abilissima sarta fare combinazione. Scrivere cassetta 7295, SPI, Torino.

FALEGNAMERIA attrezzatissima (precisi) cedesi, vendesi, affittasi. Scrivere cassetta 4190, SPI, Torino. 32815

FARMACIA collinare, allogger bellissimo, reddito netto 60.000 mensili incrementabile, ordini combinazione farmaceutici settimanali. Studio Farmaceutico, Berth 31, Torino. 4004

FARMACIA in Genova, vendo A.F.I., Averaria 2, Genova. 9075

FARMACIA unica Piemonte stesso gerantino 10.000 giornaliere assortibile aumento vendesi urgentissimo 2.500.000 compresi medicinali. Studio farmaceutico, Berthollet 27. 4004

FORNACE laterizi moderno, cedesi. Scrivere cassetta 4230, SPI, Torino. 32340

GRANDE magazzino legna carbone, attrezzatissimo reddo cinquemila eventuale gerenza. Telefonare 779-061. 31183

INDUSTRIA meccanica produzioni proprie, vasta clientela, ampi locali, vicinanze Torino, vendesi causa salute. Scrivere cassetta 8000, SPI, Torino.

IN Milano per ritiro commercio vendo zona centrale negozio casi e liquori con travasa, buona clientela, 5 locali abitazione sotto, cantina; condizioni pagamento L. 5.500.000 trattasi direttamente. Pompeo Antonio, Viale Emilio Caldara 27, Milano 2000

IN Milano trattoria superbelissimi in zona centrale grande cantina adatta pic-dittori, garage, abbigliome per ritiro commercio vendo L. 9.000.000, condizioni pagamento; trattasi direttamente Pompeo Antonio, Viale Emilio Caldara 27, Milano 2000

IN Milano trattoria superbelissimi in zona centrale grande cantina adatta pic-dittori, garage, abbigliome per ritiro commercio vendo L. 9.000.000, condizioni pagamento; trattasi direttamente Pompeo Antonio, Viale Emilio Caldara 27, Milano 2000

INCISORE qualsiasi lavoro in metallo offresi lavoro domicilio. Scrivere cassetta 7229, SPI, Torino. 68928

TINTEGGIATURE verniciature lucidature mobili applicazione tappezzerie stucchi, garanzia, dilazione pagamento. Sallo, telefono 58-226. 32017

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO centralissima torrefazione caffè minimo ingresso, lire 180.000 giornaliere forte reddito dimostrabile, reddei rilevo coinvolgerà. « Uccre », San Massimo 33.

ABBIAMO moderno negozio radiodiffusione elettrodomestici materiale elettrico, Rivoli Ferrovie 2. 8021

ABBIAMO negozio abbigliamento maschile femminile, sede centrale, Piacenza, Garibaldi 3. 6641

ABBIAMO: panetteria 2.500.000. Profumeria 1.500.000; cartoleria 1.000.000; drogheria 1.500.000. Droni. Della Bella, Cinzano 12. 7511

ABBIAMO pensione 6 camere centralissima, reddei 1.750.000 « Uccre », San Massimo 33. 5673

ABBIGLIAMENTO signora vendita ditta dettaglio centralissimo, sede. Telefonare ora pasti 695-449. 35292

ACCESSORI biliardo completo vendo, 200 litri. Telefonare 22-426. 68561

ADATTO famiglia numerosa reddei caffè 7.500.000 attrezzatissimo lotte guadagno, bottiglieria eccezionalissima grande cantina 2.500.000. UCRE', San Massimo 33.

AFFARONE approfittate vini allogger 1.200.000, azienda Recca, Quattro Marzo 10 bis. 3059

AFFARONE, mutuo investimento 500 q.li giornalieri, impianti elettrici, moderni, forte reddito, Recca, Quattro Marzo 14.

AFFITTASI negozietto rappresentanze calze con telefono, accessori, 5000 mensili. Telefonare 529-000. 34494

AFFITTASI negozio adatto bar, via commercialissima, rilevando attrezzatura licenza. Agenzia Cavour 7, tel. 527-743.

AGENZIA Recca, Quattro Marzo 14, Bottiglierie, panetterie, gelaterie, salumerie, legna carbone, latterie, torrefazioni, macelleria, drogherie, reddei. 3059

ACERIA nuova, Andrea Doria 5, Italia cessione, rilievi, liquidazione affari attività commerciali varie: panetterie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie, esercizi massima serietà, discrezione. Tel. 44-723.

ASSELLERIA negozio nuovo lotto in marmo, trino, reddo 1.800.000. Facilitazioni un anno pagamento. Telef. 41-723.

ALASSIO, reddo lattoria galateria alimentari, bar, drogheria, macelleria, affittasi. Ufficio centrale, Rivoli (Torino) Fila, Giulio Cesare 47 Torino. 35907

ALASSIO reddo avvista pensione centrale. Buon affare. Rivolgere: Vera, Alassio.

ALBERGO importante bar 14 camere cedesi 3.500.000. Cabelli, via Cavosia 2.

ALIMENTARIO avviato ritiro commissioni, reddei urgentissimo, affitto mite, 1 milione e 600.000. Agenzia Cavour 7, telefono 527-744. 3002

ALMA reddo positivo forti dazio, negozio elettrico, attrezzatura moderna, 150 kg. giornalieri, 3.000.000. Eventuale gerenza. Rotbaldi n. 28. 7955

ALMA, Edicola giornali, ben reddo, reddito 120.000 mensili. Centrale, Battaglione 24. 7953

ARMADIO, articoli sportivi, terrammenta, allogger, reddei 1.200.000. Via Nizza 21. 4956

ATTENZIONE! Bar caffè restaurante rotisserie, centralissimo, parcolo, moderno, caratteristico, elegantemente attrezzato, eventuale gerenza motivi salute 6.000.000. Eventuali forte distanza. Balma, Sacchi 34. 7819

ATTREZZATISSIMA lattoria caseificio, alloggio, reddito sicuro, zona popolare. Rossi, Ferrere 2. 8821

ATTREZZATISSIMO Caffè pasticceria, alloggio, mezzo 10.000 giornaliere. Cedesi Piazzetta Garibaldi 3. 6681

AUTOSCUOLA moderna 156 posti, auto semestrale, aggiorno, avviatissima, reddo 4 esercizi intermedari. Scrivere cassetta 1240, SPI, Torino. 3819

AUTOTRASPORTI cerca socio, 1.000.000, possibilmente autista. Scrivere cassetta 8015, SPI, Torino. 68015

AVVIATA casa edilizia mobiliare cerca persona disposta rilevare quota socio interno. Scrivere cassetta 1283, SPI, Torino. 3043

AVVIATISSIMO elettrotaxaggio a mezzo pesa cedesi, impianto modernissimo, reddo, sobbligazione evasità. Tel. 46-524.

AVVIATISSIMO negozio radio elettricità elettrodomestici, retro abitabile, mutuo 4a rata, 12.000 mensili, reddo 1.000.000. Corso Francia 16, Collegno. 32919

CARLO Alberto 40 cede lattoria, bottiglieria, commestibili, drogheria, licenziosi con alloggio. Telefonare 521-946.

CARTOLIBRERIA causa malattia urge cedere, Scrivi, cassetta 4288, SPI, Torino.

CASALINGHI cartoleria lussossi centrali forte reddito dimostrabile reddei 3 milioni Cabelli, via Cavosia 2. 502

CASSIERA o gerente negozio cerca vendita distinta referenze incorruptibili. Scrivere cassetta 3126, SPI, Torino. 31562

CAUSA divisione eredità, cedesi centro Biella importante avviatissima commercio mobilifici, tessitorie locali 300, 900, eventuali combinazioni. Casella 46, SPI, via Parlamento 9, Roma. 3074

CAUSA cognito reddo avvista edicola 0-parcolo 300 fr. 21-314.

CAUSA malattia reddei laboratorio lattoniere, bobine, motori, scrivere cassetta 4207, SPI, Torino. 35989

CAVALLERA, Saluzzo 21, bar ristretto super alcolici arredo. Rimetto posto in ordine. 6936

CAVALLERA, Saluzzo 21, Commestibili avviatissimo, reddito 35.000, limitato canone matrimonio. 4956

CEDESI avviato negozio maglieria, tricot, allogger due macchine, 1.800.000. Consolette, Arsenale 42. 35820

CAVALLERA, Saluzzo 21, presta consenso, importante ristorante Artigianato, avvisatissima panetteria, salumeria, eventualmente cedesi dilazionando. 4956

CEDESI albergo Italia di Moriondo, strada provinciale da Torino Lanzo, locale bellissimo, servizio completo per 50, molto in ordine, prezzo conveniente. Rivolgersi direttamente al proprietario Bruna Ida vanni. 34964

CEDESI Asola attrezzata laboratorio cucitrice macchine Singer, anche con allogger o singole macchine. Scrivere cassetta 7177, SPI, Torino. 68743

CEDESI bar-trattoria centralissima, Telefonare 31-173. 7973

CEDESI causa cessazione industria meccanica avviata articolo proprio. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino. 32282

CEDESI commestibili, salumi, frutta verdura, giardino sul mare, comodità. Bigoni, via Filippo Casoni 3/8, Genova.

CEDESI persona panetteria, pasticceria commestibili alla in San Maurizio Canavese. Scrivere o rivolgersi prossimo Bando Elio, S. Maurizio Canavese.

CEDESI grande allergo ristorante bar centrale, Scrivi, cassetta 7288, SPI, Torino.

CEDESI lavanderia moderna centralissima. Telefonare 31-173. 7870

CEDESI Roma zona signorile negozio abbigliamento signora, licenza pluriposti assessa autorità interessatissimi. Casella 56, SPI, via Parlamento 9, Roma.

CEDESI segheria valle Aosta, capannone, macchinari, alloggio, facilitazione pagamento, 1.000.000 tratt. Poletti, Ghiffi 4.

CEDESI zona commerciale prodiumerità moderna o locale unico. Richieste 1 milione 500.000-800.000. Telef. 72-715.

CEDESI merceria piccolissima avviata, camera cucina abitazione. Via Giachino 78.

CEDO negozio avviatissimo pertinacissimo con alloggio affitto 12.000 corso Francia. Telefonare 774-245. 35165

CEDO chiro commercio grande allimentario, bollettine vini, angolare, grande alloggio. Corso Palermo 126. 30901

CEDO salumeria alimentari, vicinanze Torino. Scrivere cassetta 12 Z, Sipra, Torino. 3035

CELERI vetture, inventari, collaboratore mediatori, amministrazioni libri paga. Rag. Rossi, Perrone 2. 7621

CERCASI persona negozio latteria, paliceria o rivendita pane, Tel. 85-040.

CERCASI persona 500.000 o 5.000.000 società azienda unica in Torino. Massimo reddito. Scrivi, cassetta 4235, SPI, Torino.

CERCASI socio magazzino legna carbone, forte lavoro, volendo alloggio. Telefonare 535-062 ore pasti.

CERCASI spaccalegna bambole fisso tetto Ceo Lenci. Alberto, Sacchi 48.

CERCO pasticceria latteria commestibili ed altro piccolo occasione. Telef. 521-292.

CERCO 1.000.000 per incremento ufficio con garanzia immobili, interessi massimo. Telef. 682-045.

CHIVASSO cedesi importante magazzino colori, vernici. Rivolgersi sig. Pastore, Chivasso. 30432

COMPRO negozio barriere uomo centro, occasione. Telefonare 68-257 mattinata.

DISPONENDO laboratorio centralissimo cereali abilissima sarta fare combinazione. Scrivere cassetta 7295, SPI, Torino.

FALEGNAMERIA attrezzatissima (precisi) cedesi, vendesi, affittasi. Scrivere cassetta 4190, SPI, Torino. 32815

FARMACIA collinare, allogger bellissimo, reddito netto 60.000 mensili incrementabile, ordini combinazione farmaceutici settimanali. Studio Farmaceutico, Berthollet 27, Torino. 4004

FARMACIA in Genova, vendo A.F.I., Averaria 2, Genova. 9075

FARMACIA unica Piemonte stesso gerantino 10.000 giornaliere assortibile aumento vendesi urgentissimo 2.500.000 compresi medicinali. Studio farmaceutico, Berthollet 27. 4004

FORNACE laterizi moderno, cedesi. Scrivere cassetta 4230, SPI, Torino. 32340

GRANDE magazzino legna carbone, attrezzatissimo reddo cinquemila eventuale gerenza. Telefonare 779-061. 31183

INDUSTRIA meccanica produzioni proprie, vasta clientela, ampi locali, vicinanze Torino, vendesi causa salute. Scrivere cassetta 8000, SPI, Torino.

IN Milano per ritiro commercio vendo zona centrale negozio casi e liquori con travasa, buona clientela, 5 locali abitazione sotto, cantina; condizioni pagamento L. 5.500.000 trattasi direttamente. Pompeo Antonio, Viale Emilio Caldara 27, Milano 2000

IN Milano trattoria superbelissimi in zona centrale grande cantina adatta pic-dittori, garage, abbigliome per ritiro commercio vendo L. 9.000.000, condizioni pagamento; trattasi direttamente Pompeo Antonio, Viale Emilio Caldara 27, Milano 2000

INCISORE qualsiasi lavoro in metallo offresi lavoro domicilio. Scrivere cassetta 7229, SPI, Torino. 68928

TINTEGGIATURE verniciature lucidature mobili applicazione tappezzerie stucchi, garanzia, dilazione pagamento. Sallo, telefono 58-226. 32017

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO centralissima torrefazione caffè minimo ingresso, lire 180.000 giornaliere forte reddito dimostrabile, reddei rilevo coinvolgerà. « Uccre », San Massimo 33.

ABBIAMO moderno negozio radiodiffusione elettrodomestici materiale elettrico, Rivoli Ferrovie 2. 8021

ABBIAMO negozio abbigliamento maschile femminile, sede centrale, Piacenza, Garibaldi 3. 6641

ABBIAMO: panetteria 2.500.000. Profumeria 1.500.000; cartoleria 1.000.000; drogheria 1.500.000. Droni. Della Bella, Cinzano 12. 7511

ABBIAMO pensione 6 camere centralissima, reddei 1.750.000 « Uccre », San Massimo 33. 5673

ABBIGLIAMENTO signora vendita ditta dettaglio centralissimo, sede. Telefonare ora pasti 695-449. 35292

ACCESSORI biliardo completo vendo, 200 litri. Telefonare 22-426. 68561

ADATTO famiglia numerosa reddei caffè 7.500.000 attrezzatissimo lotte guadagno, bottiglieria eccezionalissima grande cantina 2.500.000. UCRE', San Massimo 33.

AFFARONE approfittate vini allogger 1.200.000, azienda Recca, Quattro Marzo 10 bis. 3059

AFFARONE, mutuo investimento 500 q.li giornalieri, impianti elettrici, moderni, forte reddito, Recca, Quattro Marzo 14.

AFFITTASI negozietto rappresentanze calze con telefono, accessori, 5000 mensili. Telefonare 529-000. 34494

AFFITTASI negozio adatto bar, via commercialissima, rilevando attrezzatura licenza. Agenzia Cavour 7, tel. 527-743.

AGENZIA Recca, Quattro Marzo 14, Bottiglierie, panetterie, gelaterie, salumerie, legna carbone, latterie, torrefazioni, macelleria, drogherie, reddei. 3059

ACERIA nuova, Andrea Doria 5, Italia cessione, rilievi, liquidazione affari attività commerciali varie: panetterie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie, esercizi massima serietà, discrezione. Tel. 44-723.

ASSELLERIA negozio nuovo lotto in marmo, trino, reddo 1.800.000. Facilitazioni un anno pagamento. Telef. 41-723.

ALASSIO, reddo lattoria galateria alimentari, bar, drogheria, macelleria, affittasi. Ufficio centrale, Rivoli (Torino) Fila, Giulio Cesare 47 Torino. 35907

ALASSIO reddo avvista pensione centrale. Buon affare. Rivolgere: Vera, Alassio.

ALBERGO importante bar 14 camere cedesi 3.500.000. Cabelli, via Cavosia 2.

ALIMENTARIO avviato ritiro commissioni, reddei urgentissimo, affitto mite, 1 milione e 600.000. Agenzia Cavour 7, telefono 527-744. 3002

ALMA reddo positivo forti dazio, negozio elettrico, attrezzatura moderna, 150 kg. giornalieri, 3.000.000. Eventuale gerenza. Rotbaldi n. 28. 7955

ALMA, Edicola giornali, ben reddo, reddito 120.000 mensili. Centrale, Battaglione 24. 7953

ARMADIO, articoli sportivi, terrammenta, allogger, reddei 1.200.000. Via Nizza 21. 4956

ATTENZIONE! Bar caffè restaurante rotisserie, centralissimo, parcolo, moderno, caratteristico, elegantemente attrezzato, eventuale gerenza motivi salute 6.000.000. Eventuali forte distanza. Balma, Sacchi 34. 7819

ATTREZZATISSIMA lattoria caseificio, alloggio, reddito sicuro, zona popolare. Rossi, Ferrere 2. 8821

ATTREZZATISSIMO Caffè pasticceria, alloggio, mezzo 10.000 giornaliere. Cedesi Piazzetta Garibaldi 3. 6681

AUTOSCUOLA moderna 156 posti, auto semestrale, aggiorno, avviatissima, reddo 4 esercizi intermedari. Scrivere cassetta 1240, SPI, Torino. 3819

AUTOTRASPORTI cerca socio, 1.000.000, possibilmente autista. Scrivere cassetta 8015, SPI, Torino. 68015

AVVIATA casa edilizia mobiliare cerca persona disposta rilevare quota socio interno. Scrivere cassetta 1283, SPI, Torino. 3043

AVVIATISSIMO elettrotaxaggio a mezzo pesa cedesi, impianto modernissimo, reddo, sobbligazione evasità. Tel. 46-524.

AVVIATISSIMO negozio radio elettricità elettrodomestici, retro abitabile, mutuo 4a rata, 12.000 mensili, reddo 1.000.000. Corso Francia 16, Collegno. 32919

CARLO Alberto 40 cede lattoria, bottiglieria, commestibili, drogheria, licenziosi con alloggio. Telefonare 521-946.

CARTOLIBRERIA causa malattia urge cedere, Scrivi, cassetta 4288, SPI, Torino.

CASALINGHI cartoleria lussossi centrali forte reddito dimostrabile reddei 3 milioni Cabelli, via Cavosia 2. 502

CASSIERA o gerente negozio cerca vendita distinta referenze incorruptibili. Scrivere cassetta 3126, SPI, Torino. 31562

CAUSA divisione eredità, cedesi centro Biella importante avviatissima commercio mobilifici, tessitorie locali 300, 900, eventuali combinazioni. Casella 46, SPI, via Parlamento 9, Roma. 3074

CAUSA cognito reddo avvista edicola 0-parcolo 300 fr. 21-314.

CAUSA malattia reddei laboratorio lattoniere, bobine, motori, scrivere cassetta 4207, SPI, Torino. 35989

CAVALLERA, Saluzzo 21, bar ristretto super alcolici arredo. Rimetto posto in ordine. 6936

CAVALLERA, Saluzzo 21, Commestibili avviatissimo, reddito 35.000, limitato canone matrimonio. 4956

CEDESI avviato negozio maglieria, tricot, allogger due macchine, 1.800.000. Consolette, Arsenale 42. 35820

CAVALLERA, Saluzzo 21, presta consenso, importante ristorante Artigianato, avvisatissima panetteria, salumeria, eventualmente cedesi dilazionando. 4956

CEDESI albergo Italia di Moriondo, strada provinciale da Torino Lanzo, locale bellissimo, servizio completo per 50, molto in ordine, prezzo conveniente. Rivolgersi direttamente al proprietario Bruna Ida vanni. 34964

CEDESI Asola attrezzata laboratorio cucitrice macchine Singer, anche con allogger o singole macchine. Scrivere cassetta 7177, SPI, Torino. 68743

CEDESI bar-trattoria centralissima, Telefonare 31-173. 7973

CEDESI causa cessazione industria meccanica avviata articolo proprio. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino. 32282

CEDESI commestibili, salumi, frutta verdura, giardino sul mare, comodità. Bigoni, via Filippo Casoni 3/8, Genova.

CEDESI persona panetteria, pasticceria commestibili alla in San Maurizio Canavese. Scrivere o rivolgersi prossimo Bando Elio, S. Maurizio Canavese.

CEDESI grande allergo ristorante bar centrale, Scrivi, cassetta 7288, SPI, Torino.

CEDESI lavanderia moderna centralissima. Telefonare 31-173. 7870

CEDESI Roma zona signorile negozio abbigliamento signora, licenza pluriposti assessa autorità interessatissimi. Casella 56, SPI, via Parlamento 9, Roma.

CEDESI segheria valle Aosta, capannone, macchinari, alloggio, facilitazione pagamento, 1.000.000 tratt. Poletti, Ghiffi 4.

CEDESI zona commerciale prodiumerità moderna o locale unico. Richieste 1 milione 500.000-800.000. Telef. 72-715.

CEDESI merceria piccolissima avviata, camera cucina abitazione. Via Giachino 78.

CEDO negozio avviatissimo pertinacissimo con alloggio affitto 12.000 corso Francia. Telefonare 774-245. 35165

CEDO chiro commercio grande allimentario, bollettine vini, angolare, grande alloggio. Corso Palermo 126. 30901

CEDO salumeria alimentari, vicinanze Torino. Scrivere cassetta 12 Z, Sipra, Torino. 3035

CELERI vetture, inventari, collaboratore mediatori, amministrazioni libri paga. Rag. Rossi, Perrone 2. 7621

CERCASI persona negozio latteria, paliceria o rivendita pane, Tel. 85-040.

CERCASI persona 500.000 o 5.000.000 società azienda unica in Torino. Massimo reddito. Scrivi, cassetta 4235, SPI, Torino.

CERCASI socio magazzino legna carbone, forte lavoro, volendo alloggio. Telefonare 535-062 ore pasti.

CERCASI spaccalegna bambole fisso tetto Ceo Lenci. Alberto, Sacchi 48.

CERCO pasticceria latteria commestibili ed altro piccolo occasione. Telef. 521-292.

CERCO 1.000.000 per incremento ufficio con garanzia immobili, interessi massimo. Telef. 682-045.

CHIVASSO cedesi importante magazzino colori, vernici. Rivolgersi sig. Pastore, Chivasso. 30432

COMPRO negozio barriere uomo centro, occasione. Telefonare 68-257 mattinata.

DISPONENDO laboratorio centralissimo cereali abilissima sarta fare combinazione. Scrivere cassetta 7295, SPI, Torino.

FALEGNAMERIA attrezzatissima (precisi) cedesi, vendesi, affittasi. Scrivere cassetta 4190, SPI, Torino. 32815

FARMACIA collinare, allogger bellissimo, reddito netto 60.000 mensili incrementabile, ordini combinazione farmaceutici settimanali. Studio Farmaceutico, Berthollet 27, Torino. 4004

FARMACIA in Genova, vendo A.F.I., Averaria 2, Genova. 9075

FARMACIA unica Piemonte stesso gerantino 10.000 giornaliere assortibile aumento vendesi urgentissimo 2.500.000 compresi medicinali. Studio farmaceutico, Berthollet 27. 4004

FORNACE laterizi moderno, cedesi. Scrivere cassetta 4230, SPI, Torino. 32340

GRANDE magazzino legna carbone, attrezzatissimo reddo cinquemila eventuale gerenza. Telefonare 779-061. 31183

INDUSTRIA meccanica produzioni proprie, vasta clientela, ampi locali, vicinanze Torino, vendesi causa salute. Scrivere cassetta 8000, SPI, Torino.

IN Milano per ritiro commercio vendo zona centrale negozio casi e liquori con travasa, buona clientela, 5 locali abitaz